

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 55.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 132.000, trim. 88.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSEZIONI: Publikompass, telefono 85065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi post. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p.p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p.p.)

L'INTESA NON È STATA FIRMATA MA SONO STATE INVIATE LETTERE DI «ASSENSO» (NON DALLA CGIL)

Il costo del lavoro deciso per decreto Governo nella bufera e tutti scontenti

Adesso Craxi dovrà affrontare il Parlamento con una maggioranza non più compatta - I punti previsti: scala mobile ridotta a nove scatti nel 1984, contenimento di tariffe e prezzi amministrati, equo canone fermo per un anno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nove i punti di contingenza nella scala mobile dell'84: due punti dal primo febbraio, altri due dal primo maggio, altri due dal primo agosto e tre, infine, dal primo settembre. La norma è contenuta nel primo dei due decreti legge che, insieme a un disegno di legge, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri nella tarda serata di ieri.

Il primo decreto predefinisce inoltre la media ponderata annua degli incrementi delle tariffe dei prezzi amministrati entro i limiti del tasso programmato d'inflazione, conferendo al Cip i poteri necessari ad assicurare il rispetto del limite. Altre norme regolano l'indicizzazione degli assegni familiari e spostano al 15 aprile il termine per la revisione generale del prontuario terapeutico.

Il secondo decreto prevede tra l'altro dei «contratti di solidarietà» per favorire le aziende attraverso la riduzione volontaria dell'orario di lavoro allo scopo di incrementare l'occupazione giovanile. Il disegno di legge approvato sospende invece l'aggiornamento dell'equo canone per l'anno in corso. Il ministro liberale Altissimo ha fatto mettere a verbale la sua riserva sul disegno di legge dell'equo canone.

E' certamente troppo presto per fare bilanci e contare vittorie: quel che è certo è che le decisioni obbligate dal governo lasciano un po' tutti scontenti. Le forze sociali, che hanno, di fatto, dovuto registrare una grave spaccatura al loro interno, la Confindustria che, per la prima volta dopo molti anni, si è divisa in una drammatica votazione.

Perplesso il socialdemocratico ed i repubblicani, ma decisamente critici i liberali. Il ministro Biondi, responsabile del disastro dell'ecologia e braccio destro di Zanon, poco prima dell'inizio del Consiglio dei ministri ha detto che il suo partito non voterà mai in Parlamento la conversione in legge di un provvedimento che preveda il blocco dell'equo canone.

Proprio questo clima così teso ha reso drammatica la riunione dell'esecutivo. A più riprese si è addirittura sfiorata l'ipotesi di una crisi e proprio la necessità di scongiurare un evento giudicato da tutti negativo ha consentito di approvare la proposta di Craxi.

Da qui a dire che i problemi sono stati risolti il salto è molto lungo. Innanzitutto c'è da tradurre in disegni di legge tutti gli altri punti della proposta complessiva avanzata dal governo: poi c'è da far fronte alla dura lotta parlamentare già preannunciata da tutte le opposizioni.

A tutto questo si aggiunge un nuovo imminente confronto sull'abusivismo edilizio. La maggioranza non è ancora riuscita a trovare un compromesso che accontenti tutti ed i comunisti hanno

nuovamente preannunciato che solleveranno la questione di costituzionalità.

Il clima, insomma, si fa di giorno in giorno più teso e nessuno sembra in grado di percepire realmente tutte le implicazioni che la decisione dell'esecutivo porta con sé.

Tommaso Genisio

Evitata in extremis una frattura nella Confindustria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'accordo non c'è stato ma la scala mobile sarà ridotta lo stesso del 38 per cento. Ieri sera a Palazzo Chigi dopo una lunga giornata densa di riunioni, si è conclusa la lunga trattativa per il patto antinflazione senza in realtà un accordo completo tra le parti e con la spaccatura del movimento sindacale.

Questa intesa, che per avere valore sarà per forza trasformata in legge, nasce con la contrarietà della maggiore confederazione sindacale, la Cgil. Il segretario della Cgil Lama, lasciando Palazzo Chigi è stato di poche parole, ha solo ribadito il no della sua

organizzazione.

La Cisl e la Uil non hanno firmato il protocollo d'intesa, ma, come ha chiesto Craxi, hanno presentato al presidente del Consiglio delle lettere in cui viene ribadito il consenso delle due organizzazioni.

La Cgil, invece, ha inviato una propria lettera in cui viene ribadito il consenso delle due organizzazioni.

imprenditoriali, meno la Cisl e la Lega delle cooperative.

Senza un provvedimento di legge, però non sarebbe possibile un intervento sulla scala mobile in quanto la modifica dell'accordo del 22 gennaio doveva essere sottoscritta dalle associazioni che l'avevano approvata. Ma il no della Cgil ha chiuso subito questa strada.

Per tutta la giornata a Palazzo Chigi dei tecnici hanno valutato tutte le possibilità per aggirare il no della Cgil. La strada scelta è stata quella di ricorrere al consenso scritto e quindi procedere con un decreto. Per fare questo però era necessario convincere la Cisl e la Uil a rendere manifesta la propria posizione.

Nella mattinata, mentre erano in corso la riunione del comitato centrale Uil e del Consiglio generale della Cisl, dalla presidenza del Consiglio sono giunte pressioni perché le due organizzazioni siglassero l'accordo. La stessa cosa è stata chiesta ai socialisti della Cgil.

Ma da questa parte si è subito risposto che il massimo che si poteva chiedere alla minoranza della Cgil era quello di rendere manifesta la propria opposizione alle scelte della maggioranza, andare oltre avrebbe significato di fatto provocare la scissione nella Cgil.

Problemi ci sono stati anche all'interno della Confindustria. Una parte degli imprenditori nel corso della riunione del direttivo ha detto no all'intesa in quanto la riduzione della scala mobile di circa il 38 per cento era considerata inadeguata. Alla fine la linea Merloni ha prevalso.

Il presidente della Confindustria però ha subito chiesto a Craxi che il taglio della scala mobile fosse del 50 per cento, cioè di 6 punti, invece dei tre previsti nell'intesa.

Il no del presidente del Consiglio, però, è stato deciso per un taglio alla contingenza del livello chiesto da Merloni avrebbe provocato l'irridi-

mento anche di Cisl e Uil. Alla fine dunque, anche la Confindustria ha scritto a Craxi la famosa lettera di assenso.

Stando alle previsioni il taglio alla scala mobile per il 1984 sarà di tre punti, nel corso dell'anno scatteranno 9 punti invece dei 12 prevedibili. Gli scatti saranno predefiniti, cioè scatteranno due punti a febbraio, maggio e agosto e tre a novembre. Alla fine dell'anno i lavoratori avranno perso complessivamente circa 225 mila lire, che però, stando alle assicurazioni sul tenore di vita dei lavoratori, in quanto sono previste misure compensative come il blocco dell'equo canone, il blocco per tre mesi di prezzi e tariffe, sgravi fiscali.

Ma decisioni così importanti prese senza l'accordo tra le

tre centrali sindacali quali effetti porteranno nella vita dei sindacati?

La domanda rimbalza nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil senza che al momento sia stata trovata una risposta. La spaccatura all'interno del sindacato avrà conseguenze fin da oggi, la Cgil (o meglio i comunisti della Cgil) potrà cercare nella piazza la risposta a quella che al momento appare una sconfitta o almeno un sintomo di isolamento.

Giuseppe Sanzotta

A PAGINA 2

Per il condono
si profila
un'altra fiducia

UN'«ASSENZA» DI 103 ANNI

Craxi a Vienna: nuovi rapporti con l'Austria

Previsti colloqui sui collegamenti con la nostra regione e con Trieste

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi si reca oggi a Vienna in visita ufficiale. Il viaggio — come afferma lo stesso presidente in una sua dichiarazione diffusa ieri a Palazzo Chigi — costituisce una novità assoluta perché è il primo di un capo di governo italiano dopo centotré anni.

«I rapporti tra i due paesi sono eccellenti e questa è l'occasione per fare il punto, rafforzare questa amicizia, ampliare gli scambi in tutte le direzioni possibili. È un classico incontro amichevole tra due buoni vicini. Il fatto che, incidentalmente, i dirigenti dei due paesi siano socialisti è una circostanza marginale, che naturalmente facilita la reciproca comprensione».

Questa la dichiarazione completa.

Il presidente del Consiglio si fermerà a Vienna fino a giovedì pomeriggio, e sarà raggiunto nella giornata odierna dal ministro degli esteri Andreotti, che ha accompagnato il Presidente della Repubblica Pertini a Mosca (anche il Capo dello Stato farà una breve sosta nella capitale austriaca e avrà modo di incontrare il cancelliere Sinowatz in aeroporto).

Intenso il suo programma di incontri: oltre al cancelliere Sinowatz, Craxi vedrà il presidente della Repubblica Kirshaleger, il vicecancelliere Steger, il presidente del parlamento federale Benya, gli esponenti della commissione affari esteri e il sindaco.

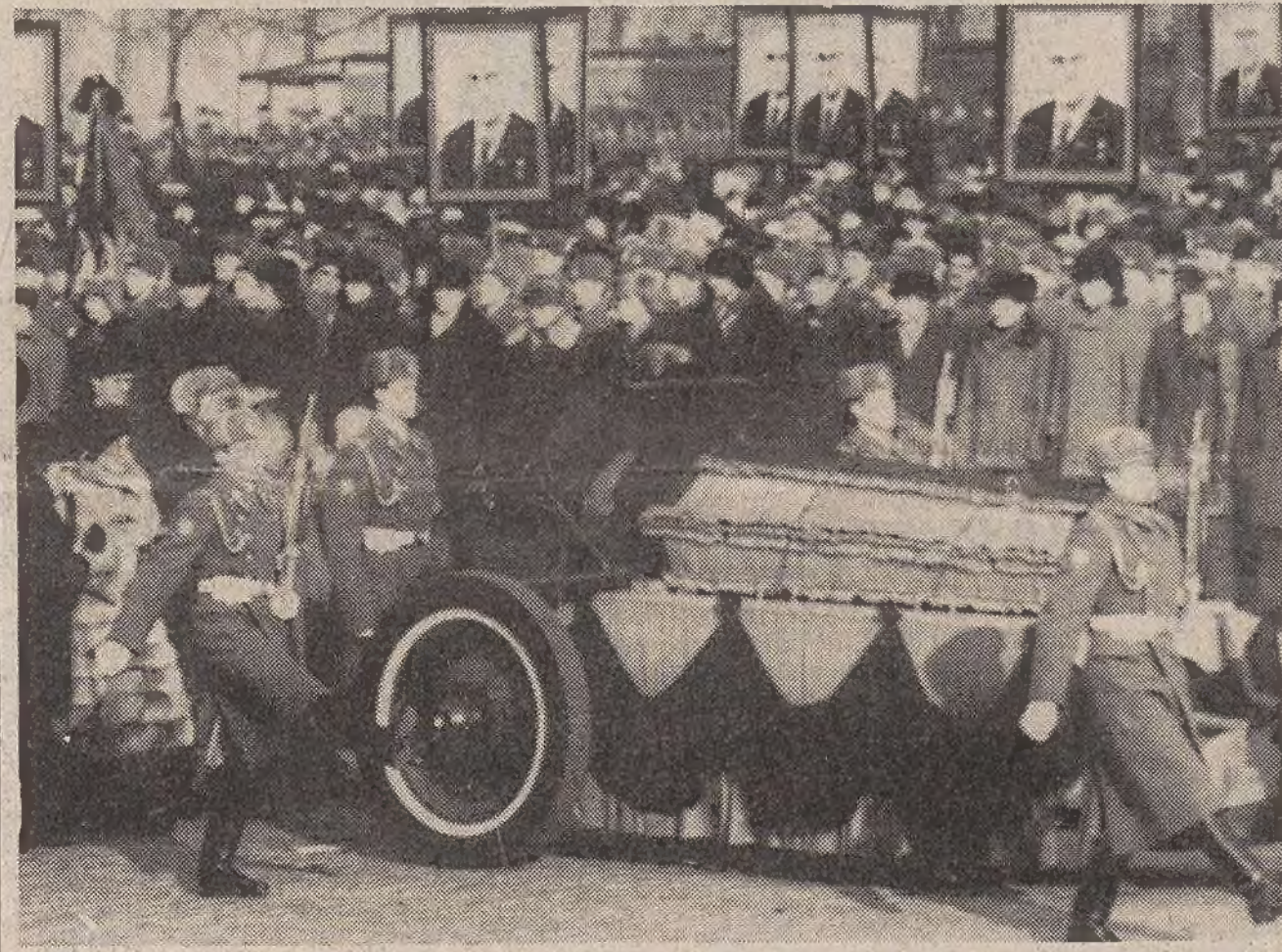
Per trovare un precedente alla visita si deve dunque fare un salto all'indietro nel tempo di 103 anni. Era il 1881, regnava in Austria Francesco Giuseppe e Depretis, l'allora presidente del Consiglio, che era stato il primo capo di governo della sinistra risorgimentale, accompagnò a Vienna Umberto Primo. Questo spiega perché il cancelliere austriaco Sinowatz la ritenga una visita di portata storica.

A Craxi, che pure ha presente i rancori della guerra, è parso un torto fatto ai due popoli questo grosso buco che egli si è deciso a colmare, spinto da una serie di motivi.

Accanto ai tradizionali temi multilaterali che riguardano le questioni di ampia portata fra Est ed Ovest e a quelli riguardanti la questione dell'Alto Adige si affiancheranno i temi bilaterali su una moltitudine di progetti in campo economico, culturale, turistico e specialmente in quello delle comunicazioni stradali e ferroviarie. Tra gli altri: una nuova galleria ferroviaria sul Brennero, il raddoppio della ferrovia Pontebba, da Udine a Klagenfurt, l'autostrada Udine-Tarvisio-Villach, in fase avanzata di realizzazione, un nuovo traliccio a Montebelluna.

Il governo italiano ha avvertito il problema della mancanza per l'Austria di uno sbocco al mare e intendeva perarsi in modo da convogliare verso il porto di Trieste la maggior parte dei suoi traffici marittimi.

I funerali di Mosca



Mosca — Il feretro di Andropov su un affusto durante il tragitto verso la Piazza Rossa. Lo seguono i familiari

GLI INCONTRI A MOSCA CON IL NUOVO CAPO DEL CREMLINO DOPO I FUNERALI DI ANDROPOV

Fra Bush e Cernenko riaperto uno spiraglio Usa-Urss

Il vicepresidente americano latore di un messaggio di Reagan - Ancora prematuro un summit - A consulto dal leader sovietico i paesi del Patto di Varsavia

MOSCA — Il vice presidente americano George Bush ha incontrato ieri pomeriggio al Cremlino — dopo i funerali di Yuri Andropov — il neosegretario generale del Pcus Constantin Cernenko e, pur senza affrontare nel dettaglio lo scottante contenzioso tra le due superpotenze, lo ha trovato d'accordo sulla necessità di migliorare i rapporti.

Al successore di Yuri Andropov, nel corso di un colloquio di trenta minuti, Bush ha consegnato una lettera personale di Ronald Reagan. In essa — ha detto lo stesso Bush ai giornalisti prima di partire per Roma — il Presidente americano «esprime la sua determinazione a sviluppare in tutte le aree i rapporti con l'Urss» e anche la sua disponibilità a «negoziati concreti e produttivi».

Durante una breve conferenza stampa nell'ambasciata americana a Mosca, Bush non è sceso in particolari sul suo incontro con Cernenko che però ha definito «utile e concreto» e di cui ha sottolineato il clima «eccellente, privo di polemiche».

Al vice presidente americano il nuovo leader del Cremlino è sembrato in pieno controllo della situazione: «Ha condotto l'incontro in modo molto autorevole».

Cernenko è stato molto «cordiale», ha chiesto a Bush di trasmettere a Reagan i suoi saluti ma, a detta del vicepresidente, «è ancora presto per parlare di un eventuale summit».

Stando alla versione dell'agenzia «Tass» sull'incontro, a cui ha preso parte il ministro degli esteri sovietico Gromiko, Cernenko ha detto che l'Urss fa tutto quanto è possibile per rafforzare la pace e impedire una guerra atomica, ma anche è intenzionato a «fare tutto quanto è necessario per la protezione dei suoi interessi di sicurezza, della sicurezza dei suoi alleati e amici».

Infatti ha presieduto già ieri a Mosca un vertice dei sette

paesi del Patto di Varsavia. Fra gli altri incontri significativi della giornata anche quelli di Cernenko con Margaret Thatcher cui il leader sovietico ha rivolto l'appello di maggior impegno sul piano nazionale per influenzare la Nato a migliori rapporti con l'Urss.

Di analogo tenore il richiamo del Cernenko anche nei confronti del cancelliere tedesco Kohl, mentre non risulta che negli incontri con il premier francese Mauroy sia stato sollevato il problema della riduzione di missili francesi.

Berlinguer non incontra Cernenko

MOSCA — Il segretario del Partito comunista italiano Enrico Berlinguer ha deciso che i funerali di Andropov non costituivano una circostanza adatta per gli «approfonditi ed esaurienti» colloqui che il Pci è il Pcus desiderano avere e ha rinviato a primavera un suo incontro con il nuovo leader del Cremlino.

Berlinguer farà ritorno in Italia oggi con l'aereo speciale del Presidente Pertini con cui era arrivato a Mosca lunedì e si propone di tornare a Mosca per vedere Cernenko nel mese di aprile.

Davanti al feretro promesse di continuità

MOSCA — Yuri Andropov riposa per sempre da ieri nella piazza Rossa ai piedi del muro del Cremlino tra gli altri «padri» del partito comunista sovietico. Erano esattamente le 12.45 di Mosca quando la bara con il corpo del defunto segretario generale del Pcus e presidente del soviet supremo è stata deposta nella tomba dietro al mausoleo di Lenin salutato dal suono delle campane del Cremlino e dalle salve di cannone. Un saluto che si è ripetuto in tutto il paese mentre ad esso si univano le sirene delle fabbriche, e delle navi ed il fischio delle locomotive.

In gran parte delle fabbriche degli uffici si sono osservati cinque minuti di silenzio. A dare l'estremo saluto alle spoglie di Andropov mentre venivano tumulate c'erano la vedova Tatiana, i figli Igor ed Irina e tutti i dodici esponenti del Politburo che avevano poco prima ricordato la figura dello scomparso dalla terrazza del mausoleo di Lenin.

In un discorso durato solo tre minuti dalla tradizionale «tribuna» del mausoleo, il nuovo segretario generale del Pcus ha esaltato le doti di «dirigente di tipo leninista» di Andropov, le sue «doti di organizzatore e le sue vaste cognizioni».

Cernenko ha ripetuto quanto già detto ieri al «plenum» del comitato centrale del Pcus che lo ha eletto alla massima carica del Cremlino circa il fatto che l'Urss «non si allontanerà dalla politica finora seguita». «Dichiariamo con la massima chiarezza — egli ha detto — che l'Unione Sovietica continuerà la sua politica di pace. Confermiamo la nostra disposizione a trattare, ma a trattare onestamente e su un piede di uguaglianza. Le minacce non ci faranno paura».

Ha preso poi la parola il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, invitando i paesi dell'Occidente a «lavorare con l'Urss per la causa della pace». Gromiko ha ricordato le «iniziative di pace» prese da Andropov durante i 15 mesi del suo breve regno e ha detto che «coloro che seguono una politica militaristica» dovrebbero, invece, seguire l'esempio dell'Unione Sovietica e, in particolare, sottoscrivere anch'essi un'impe-

gnio a non usare mai per primi le armi atomiche o qualsiasi altro tipo di armi.

Gromiko ha fatto un breve riferimento anche alla controversia sugli euromissili, ricordando che se da una parte l'Urss «è stata costretta ad adottare delle contromisure» per rispondere all'installazione dei «Cruise» e dei «Pershing-2», dall'altra il Cremlino «non ha rallentato gli sforzi».

Infarto a Reagan? Secca smentita

NEW YORK — La Casa Bianca ha smentito ieri ripetutamente una voce secondo la quale il presidente Reagan sarebbe stato colpito da un attacco cardiaco e più precisamente da un infarto. La voce viene fatta risalire a speculazioni in ambienti di borsa.

Un portavoce, interrogato dall'Ansa, ha affermato che Reagan sta bene e sta conducendo regolarmente i suoi incontri con il Presidente egiziano Hosni Mubarak e con Re Hussein di Giordania.

zi per la ricerca di un'intesa con i paesi della Nato.

Dopo l'intervento di un operatore, si è avvicinato ai microfoni il ministro della difesa Dmitri Ustinov, secondo il quale Andropov «era fermamente convinto della possibilità di imbrigliare le forze dell'aggressione» e «dedicava un'attenzione quotidiana ai bisogni della difesa e al rafforzamento delle forze armate sovietiche».

Il defunto leader del Cremlino — ha detto Ustinov — «ha

dato un contributo inestimabile allo sviluppo della potenza bellica delle forze armate unificate dei paesi del Patto di Varsavia. Le forze armate dell'Urss, dal canto loro, continueranno anche in futuro a proteggere la sicurezza del nostro paese e nessuna minaccia ci farà paura».

Terminati i discorsi, i dirigenti del Pcus sono scesi dal feretro e hanno accompagnato insieme la bara di Andropov verso il luogo di sepoltura, tra il mausoleo e il muro di mattoni del Cremlino.

Il corteo funebre si era mosso alle 11.30 in punto (ora di Mosca — le 9.30 italiane), aperto da un grande ritratto di Andropov incorniciato a tutto e portato da due militari cui seguivano le innumerevoli corone di fiori e un gruppo di generali ciascuno dei quali reggeva un piccolo cuscino di velluto rosso con una delle tante decorazioni ricevute in vita da Andropov.

Dietro al feretro tra un affusto di cannone tirato da un autocarro, è accompagnato da quattro soldati al passo di parata venivano la famiglia dello scomparso e l'intero «Politburo», ma non Cernenko che si è invece recato direttamente sulla Piazza Rossa.

Accompagnato dalla celebre marcia funebre di Chopin, il corteo ha percorso un tratto del Prospekt Marks (viale Marx) per poi svoltare nella grande Piazza del Manege e salire il breve pendio che conduce alla Piazza Rossa. L'intero corteo di Mosca è stato chiuso al traffico e solo le persone munite di speciali lasciapassare hanno potuto accedervi per assistere ai funerali.

NELLE PAGINE INTERNE

Beirut: il ripiegamento nella nuova battaglia

L'operazione di ripiegamento della forza di pace dal Libano rischia di avvenire in mezzo al fragore d'una nuova battaglia. Entro i primi di marzo ripareranno sulle navi i marines; rimarranno a Beirut 200 soldati e 81 istruttori. Domani è atteso l'arrivo dei traghetti per imbarcare il contingente italiano.

Fratanto le truppe di Gemayel perdono terreno, malgrado l'intervento dell'aviazione e la copertura della Sesta Flotta, di fronte alle milizie druse.

A pagina 17

Scoperto il mistero dei due corpi murati

In parte svelato il mistero dei due corpi (madre e figlia) trovati murati l'altro giorno in una villa in provincia di Bergamo. A uccidere sarebbe stato un ex bancario che avrebbe assassinato la moglie e la figlia dopo che la donna aveva scoperto che l'uomo aveva ammazzato la suocera.

A pagina 2

L'OPPOSIZIONE RIPRESENTARÀ LE PREGIUDIZIALI DI INCOSTITUZIONALITÀ

Il condono torna oggi alla Camera col rischio di un'altra «fiducia»

Stamane riunione in extremis dei capigruppo della maggioranza per attenuare lo scontro

ROMA — Sul trapezio senza rete di protezione. Sarà l'aula di Montecitorio a decidere, a partire da oggi, prospettive e sorte del disegno di legge sul condono edilizio e forse dello stesso governo. Le riunioni che ieri sera dovevano definire il piano di risposte che la maggioranza intendeva dare allo sbarramento delle eccezioni di incostituzionalità presentate, in queste ore, dalle opposizioni, non hanno dato i risultati sperati a causa delle molte incertezze e riserve evidenziate in ore di confronti e verifiche.

Oltre ai comunisti, anche il Msi-Dn ha reso noto ieri che i deputati missini ripresenteranno, sul condono edilizio, la pregiudiziale di incostituzionalità, «limitata, però», precisa un comunicato, al problema dell'amnistia, che co-

m'è noto, l'art. 79 della costituzione prevede fra i poteri esclusivi del presidente della Repubblica. Così il gruppo del Pdup in un documento rileva, fra l'altro, che il d.d.l. in esame mantiene alcuni dei vizi di incostituzionalità che consigliarono il rigetto di un precedente decreto legge ed imposero un riesame del d.d.l. stesso da parte della commissione competente.

La riunione dei capigruppo della maggioranza che doveva definire modalità e tempi della linea del governo si terrà solo oggi. L'altra riunione quella «tecnica» che ha visto la partecipazione dei ministri del Il.p.p. Nicolazzi e dei rapporti con il Parlamento Mammì, non ha poi portato le delucidazioni che molti si aspettavano. Tutti d'accordo solo su un punto: maggioranza e go-

verno, d'accordo tra loro, presenteranno degli emendamenti che dovrebbero, nelle intenzioni, attenuare lo scontro che il confronto in aula già preannuncia.

Ma anche sulle modifiche la situazione, nell'ambito della maggioranza, è tutt'altro che tranquilla. Mentre da una parte infatti sembra essere rientrata la manovra ostruzionistica di un folto gruppo di deputati che si era dichiarato favorevole ad alcune modifiche più concilianti verso chi ha costruito abusivamente, ieri sera è esplosa la reazione dei «rigoristi».

Combattuto tra quanti, nella maggioranza, minacciano di trasformarsi in altrettanti «franchi tiratori» e un'opposizione quanto mai decisa a non far passare un provvedimento denunciato come incostitu-

zionale e già ampiamente ritoccato dalle commissioni lavori pubblici. Il governo sembra intenzionato a riproporre la fiducia pur restando i rischi legati al voto finale che sarebbe comunque a scrutinio segreto, dove eventuali «svoltioni» sono tutt'altro che da escludere.

I repubblicani infatti sembrano decisi a difendere il testo «rivisto e corretto» dalla commissione lavori pubblici che ha modificato sei articoli del provvedimento, mentre Nicolazzi sarebbe invece «disponibile» a fare qualche «ulteriore» concessione o sconto.

Ma qui il ministro dei lavori pubblici potrebbe vedere assottigliarsi la schiera dei sostenitori e votanti con rischi grossi per la tenuta di una maggioranza che non si presenta compatta.

IL MINISTRO DEL TESORO NE PARLA AL SENATO

Goria: Ior-Ambrosiano? È un affare tra privati

«Il governo ha promesso riservatezza» - Coro di dure critiche

ROMA — Il governo è estraneo al contenzioso tra Ior e Ambrosiano e vede circoscritto il campo dei suoi possibili interventi alla salvaguardia del corretto sviluppo dei rapporti internazionali e all'attuazione degli effetti drammatici del dissesto.

Con questa affermazione di fondo che esclude la possibilità per il governo di sostituirsi agli organi della procedura liquidatoria sia nella conduzione di trattative, sia nella determinazione di decisioni, sia nella diffusione di informazioni e dati, il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ha risposto in Senato a una serie di interrogazioni e interpellanze.

Goria ha ricordato i termini dell'accordo sottoscritto con la Santa Sede il 24 dicembre

1982 con il quale venne costituita una commissione di esperti incaricata dell'«oggettivo accertamento del fatto» con riguardo in special modo «ai rapporti posti in essere dalla discolta amministrazione del Banco Ambrosiano direttamente o indirettamente con Ior e le società cosiddette patrocinate».

L'accordo — ha sottolineato Goria — precisa espressamente che la relazione conclusiva sarebbe stata posta a disposizione «dei soggetti interessati». L'obiettivo non era quello di una «pacificazione», ma di fornire uno strumento utile a dirimere una controversia. Tutto ciò — secondo il ministro del Tesoro — esclude la possibilità per il governo italiano di procedere alla diffusione degli accertamenti condotti dalla commissione,

della relazione conclusiva, come della relativa documentazione.

L'obbligo di riservatezza rispettato dal governo — ha poi precisato Goria — non è d'altronde stato ostacolo all'autonoma attività delle autorità preposte all'avvio e alla prosecuzione delle inchieste giudiziarie e di quella politico-parlamentare della P2.

«Sconcerto», «oltraggio», nei casi più benevoli «perplexità», sono queste le reazioni all'intervento di Goria venute da parte dei senatori autori delle interpellanze (sinistra indipendente, Pci, Psi e Pli).

Ad aprire il coro delle critiche è stato il senatore della sinistra indipendente Massimo Riva il quale si è detto «oltraggiato da quello che il ministro ha detto e soprattutto non detto».

LA VISIONE DI KONSTANTIN



Commissario? Stamattina si decide la sorte della Rai

ROMA — Grande attesa per la riunione di questa mattina della commissione di vigilanza della Rai: dovrà pronunciarsi sulla proposta democristiana di commissariare l'azienda radiotelevisiva di stato. I 40 consiglieri, dopo le tempestose vicende del «caso Prodi» e le polemiche sulle nomine del consiglio di amministrazione, lottizzate dai partiti politici, dovranno per prima cosa votare su questa «pregiudiziale», che la Dc non intende, almeno per ora, lasciar cadere.

«Domani porteremo avanti la nostra proposta di amministrazione straordinaria, per passare da una gestione fortilissima lottizzata a una gestione manageriale e professionale — ha ribadito l'onorevole Bubbico, responsabile delle comunicazioni di massa della Dc e membro della commissione di vigilanza. Bubbico ha proposto addirittura di arrivare al commissariamento con un decreto legge, con l'accordo di tutti i partiti, ma ha anche dichiarato che oggi la Dc potrebbe trasformare la sua «pregiudiziale» in un «documento di merito».

I comunisti voteranno contro il commissariamento, e hanno annunciato che chiederanno di nuovo, nella seduta di oggi, l'audizione del presidente dell'Iri Prodi, che con la sua astensione sulle nomine aveva voluto protestare contro lo strapotere dei partiti. Anche i socialisti sono contrari al commissariamento, e chiedono di arrivare a una riforma dell'attuale legge in tempi stretti. Roberto Cassola, socialista, vicepresidente della commissione di vigilanza, ha detto però che, intanto, occorre completare l'elezione del consiglio.

SVOLTA NELLE INDAGINI DOPO LA SCOPERTA DEI DUE CORPI MURATI IN UNA VILLA

Avrebbe ucciso suocera, moglie e figlia Un ex bancario il mostro del Bergamasco

Tre delitti «quasi perfetti» - Il movente? Forse una banale lite, forse un'eredità - L'uomo è fuggito



Bergamo — Gianluigi Bergamaschi e la moglie. Nella foto piccola la figlia Aurora di 4 anni

L'arresto di Jean Paul Baudet non scagiona il presunto brigatista friulano Vanni Mulinaris

VENEZIA — Il giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni ha rigettato la richiesta di scarcerazione per insufficienza di indizi presentata dal legale del presunto brigatista rosso Vanni Mulinaris, l'avvocato francese Jacques Delcelle. Mulinaris, attualmente detenuto a Cuneo, è accusato dalla magistratura veneziana di concorso in traffico d'armi, oltre che di reati associativi in Italia e all'estero.

Secondo quanto si è appreso, il dott. Mastelloni non avrebbe ritenuto adeguatamente motivata l'istanza difensiva, fatta giungere telegraficamente e firmata anche dall'avv. Irene Terrel, che sosteneva «la totale innocenza di Vanni Mulinaris, a seguito degli ultimi arresti avvenuti a Parigi e di informazioni concernenti legami terroristici internazionali».

Secondo il magistrato, il telegramma, datato 6 febbraio 1984, farebbe riferimento all'arresto compiuto a Parigi, di Jean Paul Baudet e Vincenzo Spano. Baudet, tra l'altro, era stato indicato come la persona che avrebbe tenuto i

contatti tra le Brigate rosse e altre organizzazioni terroristiche in Francia e che avrebbe messo in collegamento Mario Moretti con esponenti dell'Olp per un'eventuale consegna di armi ed esplosivi, successivamente avvenuta nel settembre 1979.

Di tale accusa è imputato Mulinaris, assieme ad altri due dirigenti della scuola parigina di lingue «Hyperion», Duccio Berio e Corrado Simioni. Secondo quanto si è saputo, i tre sarebbero stati indicati da Antonio Savasta come le persone che nella capitale francese operavano per stabilire contatti tra le Brigate rosse e altre strutture eversive. Savasta pare avesse appreso questi particolari da Mario Moretti.

Nel corso dell'inchiesta, comunque, il giudice Mastelloni avrebbe accertato l'esistenza di incontri tra lo stesso Moretti e Mulinaris, nel Veneto e nella capitale italiana e francese.

Secondo il magistrato quindi, l'arresto di Baudet non comprovava l'innocenza di Mulinaris che potrebbe invece essere stato un altro «contatto» tra le Br e l'Olp.

BERGAMO — Non uno, ma tre delitti «perfetti». Una strage degna della migliore letteratura horror. Il protagonista si chiama Gianluigi Bergamaschi, 35 anni, ex impiegato di banca. Nei suoi confronti gli inquirenti hanno spiccato un mandato di cattura per il duplice omicidio della moglie e della figlia (i cui corpi sono stati trovati l'altro giorno, murati in un sottoscala della villa di Lefte in Val Gandino). Il duplice omicidio sarebbe avvenuto tre anni fa. Oltretutto, l'ex bancario bergamasco è sospettato per la scomparsa della suocera, che risale a ben sei anni fa.

Dunque l'uomo, in un arco di tempo che va dal 1978 ad oggi, avrebbe ammazzato la suocera, buttandola poi nel lago con un macigno di 50 chili, e murato la moglie e la figlia organizzando poi una messa in scena, durata anni.

Teatro della tragedia, Lefte, un piccolo paese della Val Gandino, dove, si apprende, da tempo giravano voci sulla scomparsa di Annunziata Brignoli, la suocera, mentre si era poco convinta che Giannina Pezzoli (31 anni) e la figlia Aurora (4 anni) si trovasse effettivamente in Svizzera.

Di tale accusa è imputato Bergamaschi, sono stati trovati al di là di un muretto, e della bambina, sono stati trovati di plastica. Secondo gli inquirenti, quello della signora Brignoli sarebbe lo stesso trovato da un gruppo di sub il febbraio del 1981 nel lago d'Isèo. Il cadavere, ormai saponificato, fu portato a galla e il medico fece risalire la morte a circa tre anni prima.

Giannina Pezzoli, allora, dichiarò in un primo momento che poteva trattarsi di sua madre. Poi disse di no. Il caso fu archiviato. Alla luce degli ultimi avvenimenti, si pensa che la responsabilità del marito, minacciando di denunciare.

Sarebbe stata questa la ragione della nuova follia omicida di Gianluigi Bergamaschi, che avrebbe sorpreso nel sonno moglie e figlia, massacrando con un martello. Poi l'invenzione del trasferimento in Svizzera.

In realtà, il Bergamaschi si nascondeva nel capoluogo di provincia, a Bergamo, a soli 20 chilometri dal luogo in cui aveva fatto strage del suo famiglia.

L'altro giorno, a tre anni dal secondo duplice delitto e a sei anni dal primo, è sfuggito alla cattura per un pelo.

Chi è veramente questo ex impiegato di banca? A Lefte si dice che Gianluigi Bergamaschi era un po' misantropo. Tachiturno, solitario, lo si vedeva sempre a spasso con un cane lupo enorme. Proprio la bestia pare sia stata all'origine di una lite con la suocera, perché aveva morsicato la bambina. Annunziata Brignoli aveva sostenuto la necessità di sopprimere il cane. Era seguita una lite furibonda tra i due.

Nell'estate di sei anni fa marito, moglie e figlia partono per le vacanze. Quando tutti tornano la suocera è sparita. Tre anni dopo, come si diceva, il cadavere nel lago. Ma Bergamaschi uccide veramente la suocera solo per difendere il suo cane o la ragione è un'altra? Si parla anche di un'eredità.

RIBALTATA A BOLOGNA LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Pene più severe in appello per tre di «Ordine nero»

Fecero esplodere bombe a Lecco e nel capoluogo emiliano

BOLOGNA — Ribaltamento di sentenza al processo d'appello per l'attività eversiva del movimento di estrema destra «Ordine nero»: tre imputati, Fabrizio Zani, Bruno Luciano Benardelli e il latitante Augusto Cauchi, sono stati condannati a 9 anni di reclusione per i reati di organizzazione di associazione e strage (anche se le bombe «nere» non hanno provocato morti o feriti).

In primo grado erano stati invece riconosciuti colpevoli di associazione di associazione e strage (anche se le bombe «nere» non hanno provocato morti o feriti).

In primo grado erano stati invece riconosciuti colpevoli di associazione di associazione e strage (anche se le bombe «nere» non hanno provocato morti o feriti).

In primo grado erano stati invece riconosciuti colpevoli di associazione di associazione e strage (anche se le bombe «nere» non hanno provocato morti o feriti).

In primo grado erano stati invece riconosciuti colpevoli di associazione di associazione e strage (anche se le bombe «nere» non hanno provocato morti o feriti).

In primo grado erano stati invece riconosciuti colpevoli di associazione di associazione e strage (anche se le bombe «nere» non hanno provocato morti o feriti).

dello stato, si riferisce alle bombe esplose il 23 aprile 1974 al Psi di Lecco e il 10 maggio dello stesso anno alla palazzina di via Arnaud a Bologna, attentati che provocarono qualche danno agli edifici.

Sono stati condannati anche Massimo Batani e Giovanni Rossi; entrambi sono stati riconosciuti colpevoli di associazione sovversiva e detenzione di esplosivo e condannati a 4 anni di reclusione.

Pene più lievi per tre imputati riconosciuti colpevoli del reato di detenzione di esplosivi: Andrea Brogi è stato condannato a due anni di reclusione, Luca Donati e Roberto Pratesi a un anno e sei mesi. La corte ha dichiarato il non

doversi procedere nei confronti di Fabrizio Zani, Augusto Cauchi, Bruno Luciano Benardelli, Massimo Batani, Cesare Ferri, Alessandro D'Intino e Alessandro Daniele, tutti essendo caduti in prescrizione il reato di danneggiamento in relazione a una serie di attentati meno gravi. Anche la partecipazione ad associazione sovversiva è caduta in prescrizione.

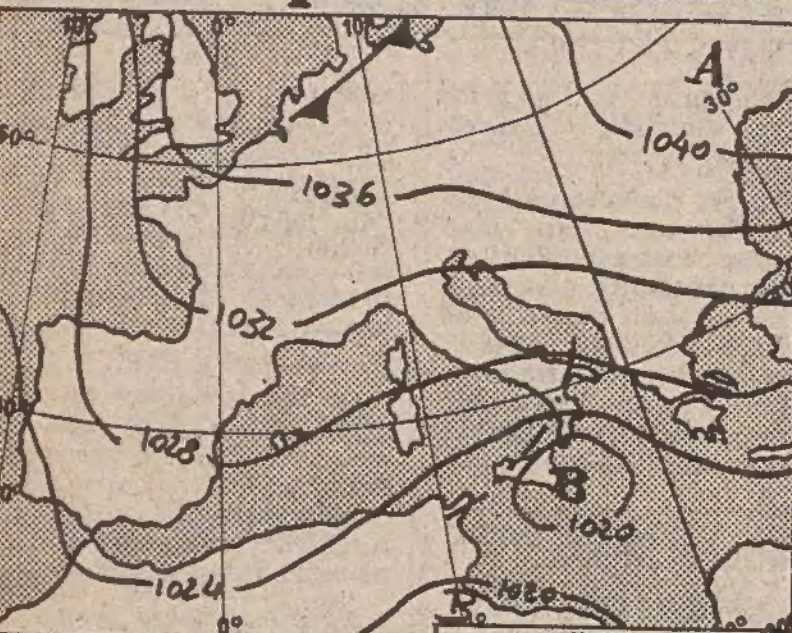
Non si può quindi procedere contro Andrea Brogi, Luca Donati, Roberto Pratesi, Cesare Ferri, Alessandro D'Intino, Alessandro Daniele e Giovanni Colombo.

Batani, Ferri, D'Intino e Daniele sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato all'organizzazione degli attentati di Lecco e Bologna. Infine, assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di organizzazione di associazione sovversiva per Francesco Bumbaca.

Il procuratore generale Pierluigi Leoni aveva chiesto la condanna per strage di tre dei diciassette imputati: Fabrizio Zani (21 anni), Massimo Batani, Augusto Cauchi, Giovanni Rossi, Bruno Luciano Benardelli e Francesco Bumbaca (20 anni e 6 mesi), Luca Donati, Roberto Pratesi e Giovanni Colombo (20 anni e 2 mesi), Cesare Ferri, Mario Di Giovanni, Alessandro D'Intino e Alessandro Daniele (20 anni e un mese).

Per Andrea Brogi e Franco Albani il Pg aveva chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. La posizione di Adriano Petroni era stata stralciata all'inizio del processo.

Il tempo che farà



Situazione: l'afflusso di aria fredda sul Mediterraneo centrale tende ad attenuarsi lentamente. Sull'Italia tuttavia permangono condizioni di instabilità.

Tempo previsto: sull'Emilia Romagna, sul medio versante adriatico e sulle regioni meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, specie al Sud. Nevicate sui rilievi. Tendenza a variabilità sulla Campania. Sulle altre regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche in prevalenza poco nuvoloso.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: tra Est e Nord-Est deboli sulla pianura Padana, moderati sulle altre regioni con rinforzi al Sud.

Mari: da mossi a molto mossi al largo e lungo le coste sopravvento, poco mossi lungo le coste sottovento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 2; Bolzano -4, 7; Verona -2, 3; Venezia -2, 3; Milano -2, 6; Torino -4, 6; Cuneo -2, 2; Genova 2, 7; Bologna -3, 5; Firenze -1, 6; Pisa -1, 8; Falcognara 0, 3; Perugia -2, 1; Pescara 0, 4; L'Aquila -5, 0; Roma 0, 1; 9; Roma Fiumicino 0, 9; Campobasso -4, -2; Bari 2, 6; Napoli 1, 7; Potenza -5, -2; Leuca 2, 9; Reggio Calabria 5, 9; Messina 7, 10; Palermo 7, 10; Catania 5, 8; Alghero 3, 8; Cagliari 2, 8.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 1, 5; Atene s. 3, 7; Bangkok s. 26, 34; Beirut n. 11, 18; Belgrado n. -7, -2; Berlino n. -2, 9; Bruxelles s. -4, 3; Buenos Aires s. 22, 27; Copenaghen s. -4, 0; Dublino s. 4, 7; Francoforte n. -4, 4; Ginevra s. -4, 1; Helsinki n. 0, 1; Gerusalemme s. 12, 19; Johannesburg s. 12, 30; Lima s. 20, 25; Londra s. 1, 8; Los Angeles n. 13, 19; Madrid s. -5, 10; Montreal n. 1, 6; Mosca s. -15, -4; Nuova Delhi s. 8, 23; New York s. 2, 7; Oslo s. -7, -2; Parigi s. -1, 6; Pechino n. -7, 2; Rio de Janeiro s. 22, 28.

RELAZIONE DI CRAXI SULL'ATTIVITÀ DEI NOSTRI «007»

«Il terrorismo nero e rosso tenta di rialzare la testa»

ROMA — «Il terrorismo, scompaginato sul piano organizzativo e militare, è ormai ridotto a poche sacche di resistenza. Il pericolo tuttavia non può dirsi definitivamente scomparso. Anche l'eversione di destra, con i suoi atti di violenza indiscriminata di violenza terroristica rappresenta tuttora una minaccia».

Lo scrive il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, nella relazione sull'attività dei servizi segreti per il semestre 23 maggio-23 novembre 1983, presentata al Parlamento.

Craxi scrive fra l'altro che questo periodo è stato caratterizzato da una sostanziale stasi dell'attività terroristica della sinistra estrema e ciò conferma la parabola discendente già evidenziata nel 1982 e nella prima parte del 1983: «Ma sarebbe ottremodo ingiusto ed errato attribuire l'attuale situazione di crisi del terrorismo a soli fattori endogeni quali le polemiche e le divisioni interne, le lotte intestine, i pentimenti o le prese di coscienza nell'area della dissociazione».

«Al contrario — aggiunge il presidente del Consiglio — il fenomeno è soprattutto connesso da un lato all'isolamento politico e morale in cui il terrorismo si è venuto a trovare e dall'altro all'impegno costante delle forze dell'ordine che hanno saputo agire con determinazione ed efficacia».

Per quanto riguarda l'Autonomia, Craxi scrive che essa ha risentito della sconfitta subita dal terrorismo soprattutto sul piano della capacità

organizzativa e di aggregazione. «Tuttavia viene confermata come l'Autonomia, almeno in talune delle sue componenti, non desista da propositi eversivi e tenda a ricreare il clima di extralegalità e di violenza di massa, potenziale preludio a un'eventuale ripresa della lotta armata. Elementi del genere — osserva — si sono avvertiti in particolare nel Veneto, a Roma e nell'area napoletana».

Milano, Roma, Firenze, Genova appaiono poi le sedi di

il gasolio aumenterà il 20 febbraio?

ROMA — I prezzi medi Cee del gasolio — secondo stime degli operatori — sono scesi questa settimana in modo tale che lo «scarto» rispetto ai prezzi interni italiani è tornato al di sotto della «soglia» che, secondo il metodo in vigore, determina la necessità di un adeguamento delle quotazioni italiane.

In linea teorica, quindi, non esisterebbero le condizioni per un aumento del prezzo del gasolio a differenza della scorsa settimana, quando tali condizioni si erano verificate anche se poi l'aumento è stato sospeso dal Cip fino al 15 marzo.

Sulla questione si è espressa ufficialmente l'Unione petrolifera con un comunicato in cui sostiene che gli aumenti dei prezzi dovrebbero a suo giudizio entrare in vigore in ogni caso lunedì 20 febbraio.

diffusione maggiore di quei messaggi che pubblicizzano la nuova strategia della guerriglia sociale. Il Sidsi è particolarmente orientato, per quanto attiene al terrorismo rosso, alla ricerca informativa per acquisire ogni notizia utile su attività terroristiche ed eversive anche perché si sono notati alcuni sintomi — si legge nella relazione — particolarmente a Roma, Napoli, Milano del tentativo di ricomposizione strutturale e operativa dei gruppi terroristici.

Il terrorismo di destra, nel periodo preso in esame dalla relazione, non ha dato luogo — è detto nel documento — a manifestazioni di rilievo, fatta eccezione per alcuni attentati di lieve entità. Tuttavia, questo settore eversivo non è assolutamente da sottovalutare anche per il suo collegamento con ambienti della delinquenza comune».

Del nucleo terroristico chiamato Nar, restano ancora da catturare — afferma Craxi — alcune figure di spicco, sia pure di rango minore; rimangono quelli che, a vari livelli, hanno operato a fianco di questo nucleo con ruoli anche non significativi ma che potrebbero averli preparati a un salto di qualità.

Resta inoltre la «vecchia guardia» espressasi negli Anni 70, in movimenti discolti, cui molteplici indicazioni attribuiscono la strategia delle stragi e che sembra tuttora non rinunciare a svolgere un ruolo di ispirazione e propulsione dell'eversione nera.

L'AVV. SPAZZALI: «GLI IMPUTATI NON SONO IN GRADO DI DIFENDERSI»

La difesa chiede alla Corte di ignorare i verbali di Fioroni, pentito scomparso

ROMA — L'esclusione dal processo di tutti i verbali di interrogatorio fatti dal «professorino» Carlo Fioroni, principale teste d'accusa, è stata chiesta alla Corte d'assise del Foro Italo dal avv. Giuliano Spazzali, per conto del collegio di difesa degli imputati del 4 aprile.

Secondo il penalista, che assiste tra gli altri Toni Negri, i giudici non dovrebbero tenere in alcuna considerazione le accuse gravissime rivolte dal «pentito» a gran parte degli imputati perché si è determi-

nata una situazione processuale tale da non consentire ai difensori di contestare in dibattimento al teste le presunte contraddizioni e falsità contenute nelle sue dichiarazioni.

L'istanza, che sarà discussa ed esaminata dalla Corte soltanto nell'udienza di martedì 21 febbraio, si fonda su una interpretazione dell'art. 462 del codice di procedura penale nella parte in cui non si consente che venga data lettura di atti processuali senza previo accordo tra le parti.

L'avv. Spazzali e gli altri difensori degli autonomi si oppongono alla lettura degli atti relativi a Carlo Fioroni e sollecitano dalla Corte ulteriori iniziative per sapere dove si trovi attualmente il «pentito» e le modalità attraverso le quali ha potuto lasciare il nostro Paese e far perdere le proprie tracce nonostante fosse da sempre ben nota l'importanza della sua presenza al processo in corso.

La «questione» Fioroni costituisce uno dei nodi principali del processo contro l'Autonomia organizzata e l'avv. Spazzali l'ha riproposta alla Corte in termini definitivi. Dopo aver ricordato la «specialità» e l'importanza assunta dalla testimonianza di Fioroni nel corso dell'istruttoria, l'avvocato ha sostenuto che quasi esclusivamente sulle sue parole i giudici di mezz'Italia hanno implantato il loro schema accusatorio contro l'Autonomia e che le sue dichiarazioni hanno offerto una certa «verità» sul caso Sarono.

«Sfruttando le deficienze della nostra struttura giudiziaria — ha aggiunto Spazzali — Fioroni ha saputo farsi pagare in anticipo un prezzo per un compenso che ora non vuole rendere, ma certamente ha potuto usufruire anche di un salvacondotto che non si può giustificare».

Per il penalista è assurdo che la Corte, il pubblico ministero o, addirittura, i servizi segreti del nostro Paese non sappiano veramente che fine ha fatto Carlo Fioroni. «Sap-

piano invece per certo — ha aggiunto Spazzali — che Fioroni non ce lo vogliono portare e che lui non vuole venire. Ci si trova così nell'incredibile situazione che la mano destra dello stato, cioè la giustizia, esige qualcosa che la mano sinistra, cioè l'esecutivo, le nega».

A coloro che potrebbero obiettare che non solo il principale teste d'accusa ma anche il principale imputato, Toni Negri, è fuggito, l'avvocato ha risposto che una equazione del genere è insostenibile.

«Ci potremmo sentir rispondere che Socrate è fuggito come i suoi accusatori Melito, ed Amilo — ha affermato l'avv. Spazzali — ma si dimentica che con Fioroni è scappato l'intero stato di diritto mentre la fuga di Socrate, ve di Toni Negri, si è soltanto riproposto il diritto alla latitanza di un imputato fuggito poi a furor di popolo».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO BERTI

Responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

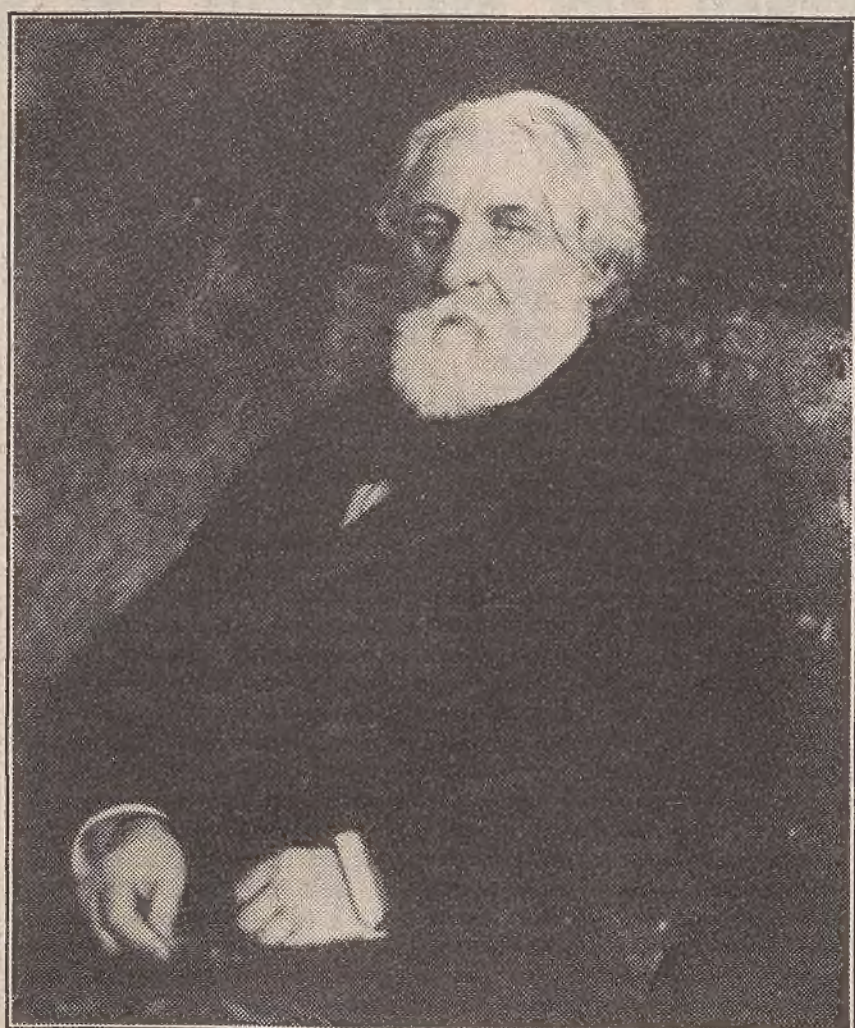
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alle FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

UN RACCONTO GIOVANILE DI IVAN TURGENEV

Con pochi burattini al centro della vita



Il più occidentale tra tutti i grandi narratori russi dell'Ottocento, Ivan Turgenev, trascorse gran parte della propria esistenza in Germania o a Parigi. E nella capitale francese (per la precisione nel 1875) lo incontrò un giovane scrittore americano, Henry James, che già si era fatto conoscere per alcune storie segnate da una singolare acutezza psicologica.

James fu presentato a Turgenev da amici comuni, forse dallo stesso Flaubert. Si recò a visitarlo in una cupa sera d'inverno, e in pochi minuti — ricordo in seguito — rimase affascinato da quel vecchio dalla barba candida, straordinariamente alto, che sedeva tranquillo su un immenso divano verde, voltando le spalle a quadri stupendi, di sicuro valore.

«Aveva una testa bellissima, e sebbene i suoi lineamenti fossero irregolari, c'era nel volto una grande bellezza. Quasi ogni cosa in lui era vasta. L'espressione aveva una singolare dolcezza, con un tocco di languore slavo, mentre gli occhi erano profondi e malinconici. Qualche volta arrossiva come un ragazzo di sedici anni. Faceva ogni cosa con molta semplicità e non pretendeva affatto di non essere soggetto a correzioni. Non ho mai visto nessuno riceverlo più bonariamente. Amichevole, candido, benigno senza affettazione, l'impressione più forte che produceva, credo, era semplicemente quella della bontà».

Qualche anno più tardi, in un saggio commemorativo pubblicato dopo la morte di Turgenev, avvenuta nel 1883, James lo definì «un romanziere per romanzieri, un modello artistico», e a lui continuò sempre ad ispirarsi. Identico affetto gli mostrarono Flaubert e Tolstoj; ma, forse per uno strano scherzo del destino, Turgenev non riuscì mai a incontrare il favore di un vasto pubblico di lettori, e in Europa fu sempre considerato un minore, un disadattato, un artista dell'inarrestabile decadenza della nobiltà russa.

Neppure in Italia Turgenev ha avuto miglior fortuna. I pochi romanzi stampati in edizione economica sono ormai introvabili, e il centenario della morte, caduto lo scorso agosto, è trascorso tra l'indifferenza generale. L'unica casa editrice che ha mostrato interesse per lui è stata la piemontese Sellerio, che da pochi settimane ha mandato in libreria un racconto giovanile, «Primo amore» (pag. 114, lire cinquemila), uscito assieme a tre brevi prove narrative di Michail Cuklov («La cupa avventura»), Nikolaj Leskov («L'artista del toupet») e Aleksandr Puskhin («La solitaria casetta sull'isola di Vasilij»).

Protagonista di «Primo amore» è un sedicenne moscovita, Vladimir, che durante un'estate trascorsa in una dacia fuori città conosce una delicata passione per una ventunenne, Zinaida, figlia di una principessa in disgrazia, costretta a rifugiarsi in campagna a causa della propositiva, inarrestabile rovina economica.

Vladimir ammira in segreto Zinaida, cerca di guadagnarsi la sua amicizia, ma non trova il coraggio per dichiararsi. Accettato dal fascino della ragazza, non si accorge neppure della relazione che Zinaida ha allestita con suo padre, «un uomo che ha vissuto» — lo descrive Turgenev —, ormai in piena maturità, attratto dall'idea di gustare per l'ultima volta «l'acre sapore della vita» prima del definitivo tramonto.

Quando Vladimir comprende che è troppo tardi: ormai tutti sanno, e gli incontri tra Zinaida e il prestatore gentiluomo devono interrompersi. Pochi mesi dopo, il padre del ragazzo muore, e anche Zinaida è travolta «dal gorgoglio dell'esistenza». A Vladimir resta così solo il ricordo del «breve tem-

porale mattutino di primavera» che ha segnato il suo passaggio dall'innocenza dell'infanzia all'amara consapevolezza della vita adulta.

Come accade anche in «Un nido di nobili» o nelle «Memorie di un cacciatore», «Primo amore» offre una vicenda estremamente esile sotto il profilo del puro e semplice intreccio. Non c'è quasi trama, almeno nel senso tradizionale, ammiriamo solo l'intelligenza con la quale lo scrittore svela davanti ai nostri occhi la verità su un personaggio, dipinto tenendo in primo piano gli aspetti esteriori della personalità, ma con una forza plastica travolgente.

Henry James affermava di trovare nei libri del russo la stessa straordinaria naturalezza della sua persona. «In nessun altro romanziere la bellezza sorge da un tipo di verità altrettanto intrinseco al soggetto come in Turgenev. Forse nemmeno in Tolstoj. A lui importava sopra ogni cosa l'impressione della realtà, e così grazie solo a un minimo di composizione, di architettura, era in grado di comporre storie che ci offrono il ritratto della vita».

James aveva ragione. Tur-

genev sembra un abilissimo burattinaio, capace di inventare mondi favolosi usando solo poche, misere creature di legno. Non ha bisogno di difendersi in particolari, di descrivere minuziosamente gli ambienti, le espressioni, i vestiti, gli bastano due o tre tratti per far comprendere alla perfezione il suo personaggio.

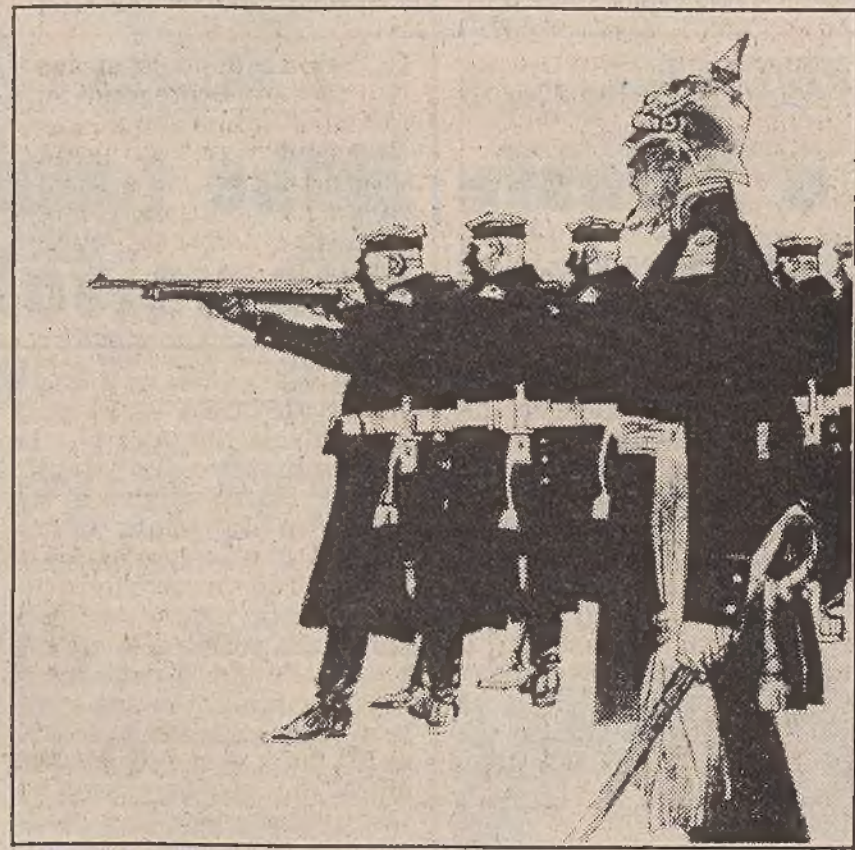
E' una tecnica senza dubbio moderna, non dissimile da quella impiegata da Joyce nel realizzare le «Epifanie». Come Joyce, anche Turgenev riesce ad arrivare al nucleo segreto della vita registrando solo ciò che appare all'esterno, senza smarrirsi nel labirinto della coscienza. Forse è per questo che a un lettore distratto i suoi personaggi appaiono spesso un po' secchi, privi di consistenza. Ma ad uno sguardo più attento rivelano uno spessore tutto simbolico, esattamente come accade per Zinaida, importante per ciò che rappresenta (il sogno, la fuga dalla realtà, dal grigio quotidiano) e non per ciò che è (un'aristocratica decaduta pronta a diventare una borghese).

Edoardo Poggi

Sopra, Turgenev in un disegno del 1879 e in un ritratto da vecchio.

Taccuino

Due «vernici» a Venezia



VENEZIA — Due nuove, interessanti mostre veneziane, allestite a cura dell'assessorato alla cultura del Comune: alle 12 di sabato 18, nell'appartamento wagneriano di Ca' Vendramin Calergi, s'inaugura la rassegna dedicata a Gino Rossi nel centenario della nascita, mentre alle 17 dello stesso giorno si apre nella Sala Luzzatto della Fondazione Querini Stampalia la mostra «Dino Battaglia: illustrazioni e fumetti di un maestro veneziano».

Da mostra su Gino Rossi, l'artista veneziano di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, era già stata allestita da novembre a gennaio alla Galleria dello Scudo di Verona, essa comprende oltre 80 tra dipinti, disegni e linoleografie, capaci di fornire la più completa visione possibile della personalità dell'artista e del suo breve percorso pittorico, dall'esperienza bretona alla stagione di Burano, dalla partecipazione alle mostre di Ca' Pesaro al periodo di Treviso, fino alla conclusione del suo tragico destino.

La mostra è patrocinata dalla Regione Veneto e resterà aperta a Ca' Vendramin Calergi (sede invernale del Casinò municipale) fino al 31 marzo, tutti i giorni dalle 15 alle 20. Quanto alla rassegna intitolata a Battaglia (e curata da Ranieri Carano con la collaborazione di Decio Cazzio e Antonio De Marchi), presenta oltre cento tavole originali, che consentono di ripercorrere le tappe fondamentali della vicenda artistica del disegnatore veneziano, dall'ormai mitica esperienza nella rivista «L'Asso di Picche», da lui stesso creata assieme a Prati, Ongaro, Faustini e altri. L'esposizione, il cui catalogo è edito da «L'isola trovata», resterà aperta al pubblico fino al 1. aprile, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Dino Battaglia (Venezia 1923-Milano 1983) ha collaborato con moltissimi editori italiani e stranieri. Le sue collaborazioni più lunghe sono state con il «Corriere dei Piccoli», il «Messaggero» di Sant'Antonio, «Il Giornale», sulle cui pagine ha trascritto centinaia di storie destinate ai più giovani. Schivo e riservato, Battaglia cominciò tuttavia a essere apprezzato in tutta la sua ricchezza espressiva soltanto dal 1968, quando alcune sue storie vennero pubblicate dal «Linus» di Gandini e Carano. Negli anni successivi gli vennero attribuiti anche numerosi riconoscimenti, tra cui lo «Yellow Kid» di Lucca e l'«Alfred» di Angoulême.

Da ricordare ancora, sempre in tema di fumetto, che il 28 febbraio, a Palazzo Portinari, verrà aperta la mostra «Jean Gir il nuovo Moebius», visibile fino all'8 aprile e dedicata a Jean Giraud (Moebius), uno dei disegnatori francesi più interessanti e prolifici della nuova ondata «cosmico-immaginifica».

Sopra, un disegno di Dino Battaglia.

DA POCO IN LIBRERIA UN NUOVO CONTRIBUTO SULLA LETTERATURA AUSTRIACA E «YIDDISH»

Tempo, terra, tempio. E un «witz»

Nel segno della «lingua salvata» una serie di saggi di Marino Freschi su Grillparzer, Werfel, Roth e quegli scrittori che più profondamente interpretano l'ebraismo, avvertendo acutamente la propria diversità e la propria forza interiore

Romano all'anagrafe, friulano per lontana ascendenza, napoletano d'elezione, Marino Freschi è un giovane germanista fra i più curiosi e brillanti che lavorino oggi in Italia. Insegna all'Istituto universitario orientale di Napoli ed è ben conosciuto in ambito accademico per numerosi contributi storici, critici, per la partecipazione a convegni e seminari, per la sua attività instancabile, esercitata a più livelli, nei vari campi della promozione della cultura.

Gli appassionati di letteratura mitteleuropea si saranno imbattuti più volte nel suo nome, anche di recente, perché è Freschi il curatore sia della bella edizione de «La notte di Valpurga» di Gustav Meyrink (Studio Testi), sia delle «Due storie praghesi» di Reiner Maria Rilke (edizioni E/O). Questi due titoli bastano a chiarire un non occasionale interesse di Freschi nei confronti di un particolarissimo tema mitteleuropeo, quello praghese appunto, che subito ci riporta ad atmosfere magiche e surreali, a figure enigmatiche di straordinari rabbini e di terrificanti creature della notte.

Cabbalah, occultismo, tradizione ebraico-tesista ebraica sono d'altronde i terreni preferiti da Freschi, quelli in cui con maggiore perspicuità e con più vera adesione intellettuale — e, si direbbe, quasi con l'entusiasmo del raffinato «amateur» — si spiegano le sue capacità di studio mai indifferente alla suggestione tutta creativa procuratagli dai testi.

Di tutto ciò offre una prova convincente «Il silenzio del principe», la prima raccolta di saggi di letteratura austriaca (170 pagine, 15 mila lire) da poco uscita per i tipi dell'editore napoletano B. Biondi, lo stesso che insieme con l'Istituto italiano per gli studi filosofici ha intrapreso la pubblicazione di opere di grandissimo prestigio curati dai più bei nomi del pensiero contemporaneo (da Hans Georg Gadamer a Paul Oskar Kristeller), tra cui spicca la prima edizione critica dell'«Iliade mondiale» delle lezioni tenute nel 1821 a Berlino da Hegel.

«Il silenzio del principe» (il bel titolo viene dal «Flauto magico»: allude alla metafora iniziatica del silenzio imposto a Tamino per accedere ai misteri osiridei, e «offre un'immagine suggestiva della cultura austriaca che ci aiuta a capire quell'atteggiamento di rigore etico, ma anche di disposizione all'ascolto, per una rifondazione stessa del linguaggio e quindi del sapere, in un rilancio presentimento di ordini nuovi») si apre con un intrigante saggio su «Il paradosso della letteratura austriaca».

È un paradosso che sta «nella circolarità del mondo che conduce alla parola e della parola che si tace per tornare all'enigma del mondo»; e che per Freschi è ancora vivo nella opera di Bernhard von Hanke e di Oskar Wiener. D'altra parte, Karl Kraus non aveva forse affermato che «artista è soltanto chi sa fare delle soluzioni in enigma»? L'ironia, il «witz» tanto cari alla cultura mitteleuropea, tendono alla trascendenza. Ed è questa, per Kraus, «la vera spavalderia per la quale nulla è non sacro».

Questo motivo (della «Lingua salvata», come l'ha definita Elias Canetti) è in fondo il filo sottile ed elegante che lega gli altri saggi del volume dedicati a Grillparzer, a Stifter, a Werfel e a «I quaranta giorni del Mussa Dagh», a Joseph Roth. E che si allarga in una visione più ampia nell'ultimo saggio, intitolato «La speranza contraddittoria: appunti di letteratura yiddish».

Si tratta di un contributo assai importante, perché è questa, di Freschi, la prima sistematica — ancorché breve — storia della letteratura yiddish, cioè di quella particolare lingua inizialmente detta anche «yiddish deutsch», nata dall'incontro dell'ebraico della tradizione sacra con le culture dell'Europa centrale e orientale.

Da Elia Levita Baruch, segretario e ripetitore di ebraico del cardinale umanista Egidio da Viterbo, a Baal Shem-Tov, fondatore del chassidismo, da Moses Mendelssohn, principale esponente della «haskalah», l'illuminismo ebraico, a Mendele Mokher Sforim, meglio noto come «Mendele il libro», fondatore della moderna letteratura yiddish, da Sholem Aleichem, il Mark Twain ebraico che raccontò le memorabili storie del ragazzo Motel e del latitante Tevye, sino ai celeberrimi scrittori yiddish d'America

— gli stessi cui si allude nel brano che qui pubblichiamo e come i premi Nobel Isaac Bashevis Singer e Saul Bellow, fino a Philip Roth e Bernard Malamud: nella galleria di Freschi sfilano una lunga tradizione di uomini e di cultura cresciuta nei ghetti, nei lager, nei gulag, nei cento luoghi dell'eterna diaspora, miracolosamente sopravvissuti a persecuzioni e oltracce nell'ambiguità insuperabile dell'osservanza della legge e dell'utopia della speranza.

«La sopravvivenza della cultura ebraica — scrive Freschi — è una provocazione spirituale che richiede una meticolosa ricognizione delle strutture specifiche della tradizione ebraica con un'accurata esplorazione di uno dei continenti più complessi e fascinosi dell'umanità». È un'esplorazione che, grazie anche a questo libro, possiamo intraprendere con animo sereno.

Francesco Durante

Qui a fianco, l'ingresso del Ghetto Vecchio di Cracovia, nel 1938 (foto Vishniak).

«Perbacco, questo è un tedesco?»

Dal volume «Il silenzio del principe» di Marino Freschi, edito da B. Biondi, pubblichiamo, per gentile concessione dell'autore, l'ultima parte del saggio «La speranza contraddittoria: appunti di letteratura yiddish».

La struggente nostalgia per la patria formalmente abbandonata, amata e odiata, si colora vivacemente nella memoria degli ultimi scrittori alla ricerca di un tempo, di una terra e di un tempo definitivamente perduti, eppure ancora flammanti nella lingua sopravvissuta. In tali rievocazioni riecheggiano da una remota oscurità i pettegolezzi, i futili e curiosi della quotidianità insieme con la querula loquacità, con l'astuta lotta per la sopravvivenza, con la delicata reticenza del sentimento e dei riti e con l'inesauribile robustezza che animava gli intensi traffici dei ghetti.

Le realistiche rappresentazioni della comunità yiddish sorprendono ancora, per la loro costante attenzione verso le masse umiliate e offese. Ma anche per l'umoristica raffigurazione dei variopinti personaggi dei ghetti, dei tipi originali degli «shetlekh», patetici relitti umani antropologicamente tramontati e allo stesso tempo commesse anticipazioni di nuovi modelli culturali nell'ineffabile ironia di Chaplin o nella scanzonata elusività di Woody Allen.

In serrata contiguità affiorano dalle pagine di questi romanzi rabbini ortodossi e fortunati affaristi, sprovveduti rivoluzionari e proletari infelici, sconsolati «singles» della New York ebraica, avvincenti nella tela di ragno delle memorie dei lager e dei gulag, e invadenti giovani «sabra» israeliani, anelanti alla pace e all'oblio, mentre sullo sfondo si illumina lievemente malinconico il sorriso enigmatico di qualche saggio chassidico, un po' santo e un po' sciamano, emblema poetico di un universo spirituale puro e intelligente.

E' questo il mondo che ancora vive nelle opere di Isaac Bashevis Singer, l'ultima voce, pacata e accorata, di un'orchestra ormai prossima all'epilogo che ci affida un'eredità preziosa di audaci aperture mistiche, di fantasie demonologiche, di pungenti sarcasmi, di spericolate scritture poetiche e, soprattutto, di una palpante umanità su cui lento cala il sipario della storia, diffondendo tra i lettori un intimo rammarico per un'irreversibile desolazione. Ma proprio su tale registro si gioca il sublime della poesia yiddish, provocato dall'incontro traumatico con il diverso, come affiora da queste due contrastanti testimonianze.

In campi diametralmente opposti esse documentano, con mediana ipersensibilità, lo sconvolgente impatto con una forma di cultura e di una

nità estranea alle scelte, alla vocazione e al modo di essere occidentale, come si è affermato negli ultimi secoli. «E una volta che mi aggiravo per le vie del centro, mi imbattevo improvvisamente in un personaggio dal lungo «kaffan» e dai riccioli neri. Anche costui un ebreo? Fu il mio primo pensiero. Certo, gli ebrei di Lienz non gli rassomigliavano punto. Io osservai quell'uomo in modo furtivo e attento, ma quanto più lentamente fissavo quel viso straniero, esaminandolo tratto per tratto, tanto più nel mio cervello la mia domanda si trasformava in una seconda: anche costui è un tedesco?».

Così rievocava Adolf Hitler il suo primo incontro a Vienna, all'inizio del 1910, con un ebreo orientale non ancora assimilato, con ancora addosso il secentesco costume nazionale polacco, scambiato erroneamente per un tipico abito asiatico. Un tale evento segnò indebilmente la morbosa

psicosi antisemita del futuro capo nazista.

In quegli stessi mesi, un gruppo di attori yiddish recitava al caffè Savoy di Praga, presentando un vivace repertorio di drammi, canzoni e poesie. Un giovane avvocato ebreo, lo scrittore Franz Kafka, proprio frequentando assiduamente la compagnia di Isaac Löwi, cui si legò di affettuosa amicizia, approfondì le ragioni latenti della sua angoscia e cominciò a comprendere più precisamente come la sua identità occidentale alimentasse il lacerante dissidio con la matrice arcaica, religiosa ed esistenziale, non ancora spenta, come svelava la fascinazione magnetica che lo attraeva verso quei poveri attori yiddish.

Intellettuale ebreo assimilato, si scopriva incapace di essere in pace con se stesso perché il fondamento antico della sua personalità storica lo costringeva a una fatale contraddizione interiore, che lo consumò più del divorante fuoco della tesi. Eppure nel suo «discorso sulla lingua yiddish», Kafka alludeva a una porta stretta per tornare alle radici sepolte della conciliazione e della sicurezza. Il suo suggerimento acquistava, a rileggerlo oggi, dopo lo sterminio, l'inquietante sapore di un mistico itinerario alla comprensione.

In un continuo crescendo di coinvolgente partecipazione, egli indicava al pubblico, probabilmente ebreo-tedesco di Praga, come «non si può veramente per intendere lo yiddish: Vi avvicinerete moltissimo allo yiddish se poi considererete che in voi, oltre che nozioni, ci sono delle energie e dei legami ad energie che vi rendono adatti a capire per via di intuizione... Ma se ve ne state tranquilli vi troverete di colpo nel mezzo dello yiddish. Ma una volta che esso vi abbia afferrato — e tutto è yiddish: la parola, la melodia chassidica e l'indole stessa di questo attore ebreo orientale — allora non conoscerete mai più la vostra pace di un tempo.

Allora sentirete la vera unità dello yiddish e così forte che avrete paura, ma non più dello yiddish, di noi stessi. Non sarete capaci di sopportare da soli questa paura, se dallo yiddish medes. non non vi venisse anche una fiducia in voi stessi che fronteggia validamente tale paura e che è più forte di essa. Godetene meglio che potete: ma se poi la perderete, domani e dopo — e come potrebbe reggersi al ricordo di un solo recital — allora vi auguro di aver preso intanto «anche» la paura».

E così la lingua, quale corpo della letteratura, illumina anche lo spiraglio dell'oltrappassamento, concludendone la dimensione sottile dell'anamnesi, del ricordo astrale, la sua fragile ed elusiva missione, invisibile traccia dell'apologetico chassidico e di più antiche parabole ebraiche. Ma l'augurio di Kafka risulta così fraternamente utopico e così cospicuamente contraddittorio dalla fattualità quotidiana, da confermare insieme con la sua natura aforistica della speranza anche la necessità — oggi come allora — al di là delle varie confezioni ed ideologie, di continuare a sperare.

Ed è forse proprio questa la lezione duratura della spiritualità ebraica, degli umili e curiosi personaggi dei tanti romanzi e drammi yiddish che, con ironica discrezione, testimoniano la nobile sobrietà di una cultura intimamente radicata nella tensione religiosa, ma nello stesso tempo parabolica, nella speranza al di là di ogni calcolo e previsione.

Marino Freschi



CINQUANT'ANNI FA ALLA SCALA IL SUCCESSO DEL «DYBBUK»

E il bello cominciò a Praga

Un testo classico, da cui Ludovico Rocca trasse un'opera di risonanza mondiale nel 1934 - Intervista con il compositore, che oggi ha 89 anni e vive a Torino

TORINO — E mentre la letteratura continua con passione a scoprire l'universo culturale yiddish, ancora generoso di suggestioni e di personalità di prima grandezza, si dovrebbe anche ricordare un anniversario perché non scorra nel silenzio: cinquant'anni fa alla Scala debuttò il «Dybbuk», un'opera di Ludovico Rocca che ebbe enorme successo (fu eseguito nei teatri di tutto il mondo e in una decina di lingue diverse), ma da allora dimenticato in Italia fino alla riedizione del 1982, al Regio di Torino.

«Dybbuk», nella tradizione ebraica, è l'anima di un morto che — cercando l'ultimo riparo — entra nel corpo di un altro essere, e che solo un rito religioso può esorcizzare: fu il tema famoso di una commedia di An-ski, uno scrittore morto a Varsavia nel 1920, e poi altrettanto celebre in versione cinematografica. Rocca, scoperto questo tema in una libreria di Torino nel 1927, ne rimase impressionato: «Mi sembrò che la vicenda si svolgesse non sotto il cielo naturale, ma tra le luci sorgenti dalle cose stesse, ai confini tra il reale e il soprannaturale».

Il compositore (oggi non molto noto, ma acclamato a suo tempo come grande e originale personalità nel mondo della musica) vive ancora a Torino, in un appartamento del centro storico. Ha 89 anni, una salute precaria e tanta riservatezza. E' forse ingiusto il silenzio che gli sta attorno? «Nella mia vita — afferma — mi sono sempre preoccupato di fare il mio dovere. Da anni tengo nel mio studio un quadretto su cui si legge questa massima: «Non far del bene se non hai la forza di sopportare l'ingratitudine».

È nato, aggiunge, col chiodo fisso della musica, benché i desideri paterni tentassero di portarlo sulla strada dell'ingegneria: «Fin da piccolo una grande facilità nell'improvvisare al pianoforte. In albergo, durante le vacanze in montagna, eseguivo brani di mia invenzione suscitando l'interesse



e lo stupore degli ospiti. Mi chiedevano di chi fosse quella musica, e io inventavo sul momento nomi stranieri. Che peccato non aver mai ascoltato questi compositori, diceva la gente...».

Poi, l'incontro con l'opera, a dieci anni, quando con i genitori assistette alla «Dannazione di Faust» di Berlioz. «Quell'opera decise la mia vita». Studiò, ma il massimo profitto lo trovava sempre dalla «musica viva», le opere e i concerti ascoltati nei teatri.

Difficile affermarsi come compositore? «Moltissimo — ammette Rocca —. Mi sentivo e mi sento un uomo di teatro. La prima opera la composti nel 1920, ma la vidi rappresentata solo nel 1934. Quell'attesa durò quattordici anni fu molto dura. Come compositore di musica orchestrale mi afferrai invece più facilmente. Le mie prime composizioni importanti risalgono al 1915 («Chiaroscuri») e al 1916 («Dittico»).

Fu quest'ultima ad aprirgli le grandi porte. Nel '20 incontrò a Torino il direttore dell'Orchestra filarmónica di Praga, Vaclov Talich, che volle ascoltare il «Dittico» e lo apprezzò. Chiese in prestito la partitura. Un anno dopo, Rocca fu invitato ufficialmente a Praga per assistere all'esecuzione. Il successo richiamò l'attenzione di altri direttori boemi, che diressero la sua composizione a Praga e altrove.

«Da Praga — aggiunge Rocca — la mia musica cominciò a girare il mondo. Considero la Cecoslovacchia la mia seconda patria, perché mi ha lanciato come compositore».

In Italia fu più difficile. La sua prima opera, «La morte di Frine», composta subito dopo la guerra, si distinse nel '21 a un concorso a New York, e i «Proverbi di Salomone» ebbero un riconoscimento alla seconda rassegna di musica contemporanea a Roma. «In apparenza tutto andava bene. Ma le mie opere non venivano eseguite».

Il ghiaccio si ruppe col «Dybbuk», nel 1934. In una piccola libreria di via San'Anselmo a Torino (oggi scomparsa), trovò quel testo, che fu affidato a Renato Simoni per la stesura del libretto. L'opera fu terminata tra il 1928 e il 1930. Ma dove presentarla? Per alcu-

ni anni rimase nel cassetto. Poi Rocca seppe che la Scala aveva indetto un concorso per un'opera inedita, e la mandò. I concorrenti erano 180, ma fu scelto il «Dybbuk». Andò in scena il 24 marzo 1934 ed ebbe un successo strepitoso.

«Tutto quello che c'è nella mia opera è inventato — dice oggi Rocca —. I temi, i motivi, le frasi sono usciti dalla mia fantasia. Sentendo la mia musica, così vicina alla sensibilità ebraica, molti hanno pensato che io fossi ebreo, invece io appartengo a una famiglia di antica tradizione cattolica».

Sulla scia del successo, Rocca compose ancora «I quaranta giorni del Mussa Dagh», ispirato al romanzo di Fritz Werfel e dedicato alla tragedia del popolo armeno. Ma sorsero complicazioni politiche: «La Turchia pose il veto. Bisognò cambiare il titolo, scegliere un nome immaginario, «Monte Imor», e riscrivere pagine intere...».

In quel periodo la persecuzione politica si accendeva anche contro il «Dybbuk», che fu proibito. Il nome di Rocca fu inserito in un libello nazista, «Judentum und Musik». Il compositore era considerato ebreo e come tale doveva essere perseguitato. Rocca non vuole parlare («Furono momenti molto duri»).

Sorisse ancora «Uragnone», «Antiche iscrizioni». Poi fu nominato direttore del Conservatorio di Torino, dove rimase fino al 1966, quando andò in pensione (nel 1950 era stato chiamato a dirigere il Conservatorio di Roma, ma aveva rifiutato per «restare fedele» alla sua città).

Il «Dybbuk» e il «Monte Imor» furono rappresentate anche al «Verdi» di Trieste, rispettivamente nel febbraio del 1938 (con la direzione di Umberto Berrettini) e nel novembre del 1958 (con la direzione di Oliviero de Fabritiis).

N. R.

Sopra, una rappresentazione teatrale del «Dybbuk», al Teatro Habima di Mosca, nel 1922.

CRONACHE DEL NORD - EST

TRALASCIATE LE POLEMICHE POLITICHE E SINDACALI UNITÀ IN VISTA DEL CONFRONTO CON L'IRI

Sciopero generale a Trieste e Gorizia
Domani città ferme e raduno in piazza

Tremila i manifestanti dall'Isontino, cortel e comizio nel capoluogo regionale

TRIESTE — Il confronto fra Iri, Regione e sindacati inizierà il 6 marzo. Questa la notizia che circola da ieri mattina negli ambienti sindacali. Una conferma ufficiale però non è ancora giunta, ed è per questo che lo sciopero generale di domani si farà lo stesso. «Anche se abbiamo ottenuto una data — spiega Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil — rimane la questione importante di che cosa andremo a discutere. I piani di ridimensionamento per le aziende a partecipazione statale e per il porto devono essere cambiati. Bisogna risanare e potenziare l'economia dell'area giuliana, dare prospettive di lavoro ai giovani e non lasciare che in queste terre si inaridisca l'attività industriale».

«Un altro fatto positivo — aggiunge Bruno Degrossi, segretario provinciale della Cisl — è che il governo si è impegnato «a non procedere ad azioni unilaterali», e cioè a chiudere i battenti nelle aziende, prima della conclusione delle

tattative. Ma ciò non toglie che in piazza scenderemo ugualmente».

Domani, dunque, l'appuntamento resta confermato. Le tute blu di tutto l'Isontino (le prime stime prevedono circa 3000 persone) arriveranno a Trieste con treni speciali (uno partirà addirittura dall'interno dell'Italia centrale di Montebelluna). Qui si congiungeranno con i cortei che dalle nove del mattino attraverseranno in lungo e in largo tutta la città. Sono previsti infatti due concentramenti: uno a San Giacomo (dove la zona industriale e dell'edilizia, l'altro in piazza Unità dove si ritroveranno i lavoratori del porto, del Lloyd Triestino, del pubblico impiego, del commercio e dei servizi).

Da San Giacomo il primo corteo raggiungerà piazza Goldoni (dove è prevista la manifestazione-comizio) lungo via dell'Istria, via del Bosco, via Carducci, via Milano, via Roma e il Corso. L'altro corteo, invece, percorrerà via

Roma all'incontro per sbarcare in via Ghgia e arrivare in piazza da via Carducci.

Alle 10.30 si terrà il comizio a cui parteciperà un esponente della segreteria unitaria. Si dice che sarà Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ma gli impegni del sindacato al tavolo della trattativa nazionale sul costo del lavoro non rendono certa la sua presenza.

Ma anche dopo i cortei e la manifestazione in piazza, Trieste e Gorizia resteranno in buona parte ferme. Per lo sciopero generale si è fatto appello, infatti, a tutte le categorie, non solo a quelle direttamente coinvolte nei piani di ristrutturazione dell'Iri. Gli autobus non circoleranno dalle 9.30 alle 11.30, le banche resteranno chiuse sino alle 12, gli assicuratori non lavoreranno le ultime quattro ore del primo turno; gli edili incroceranno le braccia per tutta la giornata; all'Azienda comunale elettrica, gas e acqua si resterà fermi dalle 10 fino alle 14. Poi gli ospedali, tranne i

reparti di emergenza e le strutture di visita per appuntamenti, saranno garantiti per 4 ore solo i servizi della domenica. Scuole e università dovrebbero sospendere le lezioni per tutta la giornata.

Anche il settore del commercio ha aderito all'iniziativa: l'Unione commercianti ha invitato i negozi ad anticipare la chiusura antimeridiana alle 11.30; ristoranti e bar chiuderanno dalle 11.30 alle 12.30; gli artigiani della confederazione nazionale dell'artigianato hanno espresso «piena solidarietà». Dopo la giunta provinciale di Trieste e quella di Gorizia, che saranno in piazza con i presidenti, altri comuni hanno annunciato la loro partecipazione al corteo con i gonfaloni.

Oggi, infine, nuove assemblee sugli obiettivi dello sciopero si terranno al Comune di Trieste, alla Provincia e nella sede della Cgil di via Fondamenta, dove è stata lanciata l'iniziativa di coinvolgere nella manifestazione pure i disoccupati. Sciopero generale è

EVACUERANNO GLI ITALIANI

Triestini
due dei tre
comandanti
delle navi
per Beirut

TRIESTE — Due delle tre navi civili spedite in Libano per far evacuare il contingente italiano sono comandate da triestini, i capitani Cillo Lorenzini e Aldo Bilucaglia. Triestini sono anche parecchi degli ufficiali e alcuni dei componenti gli equipaggi in viaggio verso Beirut.

Stamane alle 12, ora locale (per noi sono le 11) approdano a Beirut l'«Anglia Express» e la «Tiepolo». La prima è una nave adibita al solo trasporto di merci rotabili, la seconda, una nave-traghetto usualmente impiegata sulla linea Trieste-Durazzo è comandata da Aldo Bilucaglia.

Sulla «Tiepolo» possono viaggiare merci e passeggeri, come sull'«Anglia», la nave che arriverà invece domani. Anche qui c'è un triestino fra gli ufficiali, Paolo Paulato, direttore di macchina. Di Trieste pure il direttore di macchina dell'«Anglia», Sergio Turcetto, e il primo ufficiale della stessa nave, Sergio Cerato.

Le tre navi appartengono alla società «Adriatica» che ha sede a Venezia.

Marina Nemeth

CONVEGNO A TRIESTE SU PSICHIATRIA E DIRITTO

Il «matto» non c'è più
ma la legge lo prevede

L'«infermità mentale» va rivista alla luce della legge 180

TRIESTE — L'impatto della legge 180 (riforma psichiatrica) e della successiva riforma sanitaria sul terreno delle nozioni tradizionali di salute-infermità psichica che caratterizzano i campi del diritto civile, penale, del lavoro e penitenziario sarà analizzato nel corso di una tre giorni di studio, che si aprirà domattina alle 9 a Trieste nell'aula delle conferenze della Facoltà di economia e commercio.

Al convegno, nato dalla collaborazione tra l'Istituto giuridico della facoltà di economia e commercio e la direzione dei servizi di salute mentale dell'Unità sanitaria triestina, parteciperà oltre un centinaio di studiosi. Intorno al titolo «Incapacità di intendere e di volere: diritto e psichiatria dopo la legge 180» si troveranno esperti italiani e stranieri di diverse discipline: studiosi del diritto, psichiatri, magistrati, psicologi, sociologi, medici del lavoro, medici legali, ma anche politici e pubblici amministratori.

I lavori saranno divisi in altrettante sessioni che risponderanno a questi temi. Domattina, dopo i saluti di prammatica, sei relazioni, tra cui quella del direttore dell'Istituto giuridico, Paolo Cendon, svilupperanno il tema dell'incapacità di intendere e volere rispetto al diritto civile. Nel pomeriggio invece l'attenzione sarà dedicata all'esperienza vissuta in alcuni paesi europei. Uno psichiatra, Franc Chaumon, farà il punto sulla situazione francese; un magistrato spagnolo, Jose Mena Alvarez, di quella del suo paese; Robert Mayer, sociologo, parlerà della situazione in Olanda e, infine, il quadro dei rapporti fra diritto e psichiatria in Germania sarà illustrato da Peter Stolz, dell'università di Berlino. Sempre domani, nel pomeriggio, si terrà la terza sessione dedicata all'incapacità di intendere e volere e diritto del lavoro.

Venerdì mattina, alle 9, saranno discussi i rapporti tra incapacità di intendere e volere e diritto penale con un intervento introduttivo di Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici dell'Unità triestina. Verranno affrontati tra gli altri i problemi dell'imputabilità del diritto alla difesa degli incapaci, della psichiatria, dei limiti di previsione della pericolosità sociale, dell'incapacità nel dopo-manicomio. Nel pomeriggio di venerdì sessione conclusiva che tratterà la questione del carcere e del manicomio giudiziario.

Sabato mattina, infine, il senatore comunista Vito Grossi, illustrerà un disegno di legge presentato assieme ad altri parlamentari sull'abrogazione della legislazione penale speciale per infermi e seminfermi di mente. Nel dibattito interverranno, tra gli altri, il presidente della direzione nazionale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, i parlamentari del Pci, Nereo Battello e Franco Ongaro nonché il segretario di Psichiatria democratica, Agostino Pirella.

In poche righe

Incidente in Istria: 1 morto e 3 feriti

CAPODISTRIA — Un morto e tre feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto nelle vicinanze di Podgrad, sulla strada Villa del Nevoso-Cosina, nel quale sono state coinvolte due macchine italiane (una triestina e una pordenonese). Probabilmente a causa della velocità e delle forti raffiche di vento, l'automobile pordenonese, guidata da Antonio Lovisatti (76 anni) con a bordo Emilia Cavallotti (77) ha invaso la corsia opposta andando a scontrarsi con la vettura triestina che proveniva in senso opposto. Quest'ultima, sulla quale viaggiavano i coniugi Glauco e Rosalia Babuder (66 e 71 anni rispettivamente) ha capotato finendo fuori strada. Emilia Cavallotti è deceduta sul colpo mentre gli altri tre sono rimasti feriti.

Delegazione regionale in Carinzia

TRIESTE — Una delegazione della Giunta regionale, guidata dal presidente Antonio Cornelli, effettuerà venerdì una visita ufficiale al land della Carinzia. A Klagenfurt il presidente Cornelli avrà colloqui con il presidente della Carinzia, Leopold Wagner, con i membri del governo del land, con i presidenti della dieta regionale carinziana e con altre autorità della vicina regione.

Emigrazione: nell'85 la terza conferenza

TRIESTE — Si farà nella primavera del 1985 la terza conferenza regionale dell'emigrazione: la deliberazione, proposta dall'assessore Silvano Antonini, è stata approvata dalla giunta regionale.

«Via i missili dal Friuli-Venezia Giulia»

VIENNA — In un appello al presidente del consiglio italiano Bettino Craxi, il Movimento austriaco per la pace e l'unione degli studenti alto-atesini di lingua tedesca, invoca l'eliminazione dei missili nucleari «puntati» sull'Austria e sulla Jugoslavia. L'appello è stato lanciato in vista della prossima visita in Austria del presidente del Consiglio italiano.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	3 44 46 13 71
CAGLIARI	89 51 25 30 83
FIRENZE	72 27 6 51 22
GENOVA	90 66 77 44 18
MILANO	2 75 46 15 18
NAPOLI	58 45 73 56 27
PALERMO	80 45 21 15 46
ROMA	39 62 26 48 8
TORINO	59 7 43 53 81
VENEZIA	55 86 62 58 71

Due sole defezioni dal tabellone dei ritardatari: il 46 a BA e il 73 a NA. Hanno riconfermato il loro buon momento l'83, 55, 3, 7, 10 e 27. Dei presunti proposti sono sortiti il 18, l'80, 59, 13 e 30 e dei probabili il 15, 50, 81, 21, 22, 25.

Rilievo la sortita di un terno gemellare (44 - 66 - 77 a GE), gli ambi vertibili 27 - 72 a FI e 26 - 62 a RO, l'ambo della seconda decina 15 - 18 a MI e l'ambo 22 - 27 della ventina. Graduatoria degli ultracentenari: capofila è il 23 a MI (126), lo segue il 25 a VE (119), il 66 a CA (118), il 28 a VE (112) e il 6 a BA (107). Il tabellone completo degli altri tardoni:

BA 8, 28, 79, 5, 56, 29; CA 22, 37, 29, 26, 39, 9; FI 18, 40, 48, 37, 20, 25, 86; GE 9, 12, 25, 87, 22, 74, 57; MI 83, 39, 58, 15, 89, 71; NA 21, 34, 47, 53, 4, 10, 63; PA 41, 3, 23, 72, 84, 28, 31; RO 28, 1, 11, 19, 44, 47, 27; TO 16, 64, 62, 23, 21, 46, 19; VE 44, 19, 21, 81, 12, 46.

Riteniamo prossimi a sortire il 57, 68, 23, 42, 36 e 50. Probabili il 4, 14, 19, 37, 54, 82, 84 e 85. Possibili il 5, 24, 29, 35, 47, 49, 63, 65, 74 e 79. Notevole è il ritardo dell'ambo gemellare a VE (102 settimane). L'ottanta dei gemelli paga l'ambo su ruota determinata 8.925 lire per ogni mille lire giocate. In ristretto proponiamo il 33 - 44.

Possibile l'ambo dell'ottantina a TO. Attesi gli ambi di cadenza uno a MI (50) e sei a BA (62), l'ambo degli zeri a BA e TO. Nutriamo qualche simpatia per l'accoppiata 19 - 90. Sempre attuale la ventina che dovrebbe recuperare rispetto l'anno scorso (soprattutto il 23 e 29, da non escludersi la riconferma del 25 e 26) in particolare con il 28 carente in quasi tutti i comparti.

(a cura di Arrigo Bonnes)

TRE GLI ETTARI DI PINETA IN FUMO, SALVE LE PIANTE D'ALTO FUSTO

Incuria o vandalismo più il secco
all'origine dell'incendio a Lignano

LIGNANO — Sono tre gli ettari di pineta andati in fumo a Lignano Riviera nella tarda serata dell'altro giorno. La zona distrutta dal fuoco, che fa parte di una pineta di circa cinquanta ettari, è proprio di fronte a quella che bruciò nella notte di Ferragosto dell'anno scorso: a dividerle c'è solo la strada. «Il danno è stato limitatissimo — commentava ieri il sindaco della località balneare friulana Steno Merol — grazie alle lame frangifiumo: dopo quel Ferragosto infatti il Comune aveva ordinato la realizzazione di una serie di strade che tagliavano la pineta. I focolai non hanno potuto espandersi troppo». D'accordo anche la forestale: «Il danno non è elevato: è bruciato il sottobosco, ma non le piante di alto fusto».

Mentre, in ogni caso, l'emergenza a Lignano continua, almeno finché il vento non cesserà di soffiare, si iniziano a valutare con calma le cause dell'incendio. Merol non ha dubbi: «Si tratta certamente di vandalismo. Inoltre questi incendi vanno a diretto danno dei proprietari del fondo, che dovranno ripiantare in misura doppia di quanto è andato danneggiato prima di poter edificare. La zona interessata è infatti comunque edificabile secondo il nostro piano regolatore».

Di parere diverso il maresciallo Fumo, comandante della locale stazione dei carabinieri. «No, non sono d'accordo con Merol — dice — certo, la mano dell'uomo c'è, non si tratta di autocombustione. Ma secondo me — spiega — l'incendio è nato da alcune erbacce alle quali i contadini avevano dato fuoco, come si usa in queste stagioni e che sono state alimentate dal clima particolarmente secco».

In ogni caso, il maresciallo Fumo ha avviato le indagini, anche se, ammette, non è certamente facile lavorare in queste condizioni.

Ad accorgersi delle fiamme erano stati proprio loro, i carabinieri: erano infatti stati chiamati nella zona, perché un falo di sterpaglie aveva attaccato, spinto dal vento, un paio della luce, ma senza fare danni. Tornando indietro avevano scorto l'incendio nella pineta.



Un'immagine della pineta distrutta dalle fiamme a Lignano, fortunatamente però si sono salvate le piante d'alto fusto (Foto Di Pietro)

GIOVANI FRIULANI DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

Sfortunata trasferta per droga a Trieste
Cinque condannati da uno a oltre tre anni

TRIESTE — Cinque giovani sono stati condannati per detenzione e spaccio di stupefacenti. Si tratta dei detenuti Maurizio Tonzeguzzo, 25 anni, da Morsano al Tagliamento; Claudio Santin, 20 anni, da San Vito al Tagliamento (entrato in carcere dall'avv. Pizzato di Pordenone); Paolo Rosa, 23 anni, da Casarsa della Delizia (avv. Beniamino Antonini); Iolanda Pasolino, 24 anni, da Codroipo (avv. Cacciatore di Udine); e Claudio Morassutti, 24 anni, da Casarsa (avv. Dario Lunder). Gli ultimi due sono a piede libero.

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brendi e formato dai giudici dott. Colarieti e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Eghe Melak ha inflitto a Tonzeguzzo e a Santin 2 anni e 9 mesi di reclusione e 4 milioni di multa ciascuno;

Rosa tre anni, due mesi e sei milioni; Morassutti due anni, 9 mesi e 5 milioni; alla Pasolino un anno, 4 mesi e 3 milioni.

Tutto incominciò con una sfortunata trasferta a Trieste di Santin e Tonzeguzzo. Nel pomeriggio del 19 novembre scorso, i marescialli dei carabinieri Epifanio e Pascoli ebbero sentore che i due avevano cercato in un bar un noto tossicodipendente. Insofferenti, i sottufficiali operarono una battuta nel centro in piazza dell'Unità notarono un'auto in sosta con a bordo Santin, che venne subito dopo raggiunto da Tonzeguzzo. La vettura fu perquisita, e nell'abitacolo furono scoperti 12 grammi di eroina, un grammo di hashish, una bilancina di precisione e 100 minuscoli

sacchetti. Gli indiziati vennero fermati, e sostennero di essere venuti a Trieste per rivedere il drogato che avevano conosciuto in Libia, dove avevano lavorato.

Non fornirono, invece, illuminanti spiegazioni sulla droga e, di conseguenza, le indagini si estesero al Friuli. Nella casa dove vivono il Rosa e la Pasolino vennero confiscati 20 grammi di eroina e poco più di 130 grammi di hashish, e la ragazza dichiarò che l'eroina l'avevano acquistata in Marocco per uso personale. Rosa aggiunse che durante l'estate, a Lignano, aveva conosciuto alcuni milanesi, che gli avevano offerto un pizzico di eroina ed egli, in coscienza del rischio, aveva accettato. Morassutti ammise che Rosa gli aveva offerto il necessario per qualche spinnello e confessò che un giorno l'amico gli avrebbe proposto di trovargli compratori per l'eroina promettendogli che per ogni dose ne avrebbe ricavato un utile di 30 mila lire. La droga proveniva dal mercato di Verona. Santin raccontò che, assieme a Tonzeguzzo, aveva acquistato il necessario per un buco da Rosa e indicò in Morassutti il mediatore dell'affare.

Al dibattimento, sia pure con modesti distinguo, essi confermarono tali dichiarazioni. Secondo il p.m., che ha coordinato le indagini, «l'operazione ha stroncato sul nascere un traffico di eroina da parte di nuovi elementi». Dopo aver messo a fuoco la personalità dei singoli imputati, Roberto Staffa chiede che Tonzeguzzo, Santin e Morassutti siano condannati a 3 anni, 10 mesi e due milioni e mezzo di multa ciascuno, Rosa 4 anni, 10 mesi e 3 milioni, e la Pasolino un anno, 5 mesi e 500 mila con la condizionale.

L'ALLARME A TORVISCOSA

Nube tossica: è stata
una valvola difettosa

TORVISCOSA — E' stata una valvola difettosa che ha determinato, nello stabilimento della «Chimica del Friuli» di Torviscosa, la fuoriuscita di un quantitativo di oleum 60 da un carro ferroviario cisterna. Alcune decine di chili della sostanza a contatto, con l'umidità dell'aria, si sono trasformati in una nuvola di fumo all'anidride solforica. Il fatto, accaduto attorno alle 22 di lunedì sera, ha generato preoccupazione e molto allarme della gente che, non essendo a conoscenza delle reali dimensioni del fenomeno (la nuvola si è estesa nell'arco di mezz'ora) ha cominciato a trasferirsi altrove oppure a seguire con apprensione sulla strada l'evolversi degli avvenimenti. Va registrato comunque il pronto intervento dei servizi di sicurezza.

Però, in quella concitata mezz'ora, le forze dell'ordine in via precauzionale, hanno cominciato ad avvertire la popolazione di tenersi pronta a qualsiasi evenienza. Dopo le 22.30 la situazione si è completamente normalizzata. L'episodio rende ancora più urgente la definizione del piano di protezione civile che — come ha dichiarato il sindaco Beltrami — è in fase di predisposizione in accordo con la Regione che ha disposto un'inchiesta sulle cause. Sull'accaduto è stata inviata ieri dal consigliere del partito comunista Gastone Andriani una interpellanza alla giunta regionale.

Nel frattempo sempre ieri l'Assindustria di Udine, in accordo con la direzione della Chimica del Friuli ha diramato una nota dove afferma che «in nessun momento, data l'esigua quantità di fuoriuscita, c'è stato pericolo per le persone e le cose».

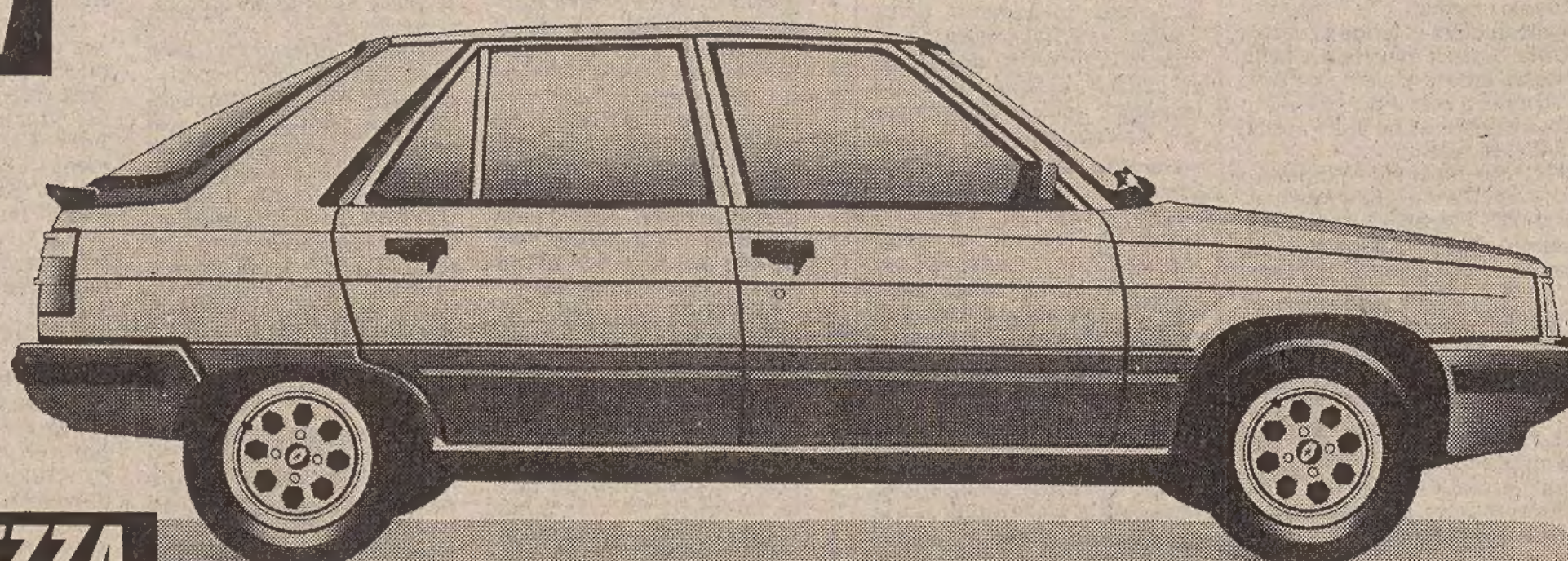
RENAULT 11. FINO A 3.500.000 DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI

Interessi ridotti fino a 3.500.000, solo il 10% di anticipo e 48 mesi di comode rate, anche senza cambiali, con il **Credito DIAC ITALIA** la Finanziaria del Gruppo Renault.

E' uno dei vantaggi di acquistare Renault 11 entro il 29 febbraio.

Se acquistate in contanti, supervalutazione dell'usato e condizioni di vendita davvero straordinarie.

RENAULT 11. LA FORZA. LA BELLEZZA.



Fino al
29 febbraio

Le Concessionarie
Renault

GIORNALE DI TRIESTE

PREVENTIVO '84

Provincia:
lunedì
in aula
il bilancio

Il bilancio di previsione della Provincia verrà presentato in aula lunedì prossimo, per essere discusso tre giorni dopo — giovedì 23 — e votato mercoledì 29 febbraio. L'ultima seduta è stata intanto dedicata all'approvazione di una serie di nomine dei rappresentanti della Provincia al vertice di vari organismi pubblici.

A rappresentare la Provincia nel consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera è stato confermato il comunista Ezio Martone. E' stata invece rinviata la nomina del rappresentante nel consiglio d'amministrazione dell'Area di ricerca (secondo gli accordi il Comune doveva confermare un esponente della Lista, Deo Rossi al posto di Marino Tassinari, e la Provincia doveva confermare il comunista Roberto Costa, ma all'ultimo momento si è fatto avanti anche il Pri e i giochi sono da rifare).

Ed ecco le nomine minori (a fianco dei nomi sono segnati i partiti proponenti della singola candidatura): a far parte della commissione elettorale mandamentale sono stati eletti membri effettivi Ranieri Vergerio (Dc), Sergio Perini (Pci), Silvia Forti (LpT), supplenti Matteo Sartoretto (Psl), Ferdinando Benvenuto (LpT), Mario Iurissevich (Pci).

Della sottocommissione elettorale mandamentale sono stati eletti effettivi Aldo Targhetto (Dc), Renata Gagnelli (LpT), Tullio Morgutti (Pci), supplenti Romano Battistoni (Psd), M. Brattioni (Pci), Fabio Czelicki (LpT). Quali revisori dei conti per l'esercizio 1983 della Provincia sono stati nominati Gianfranco Marchio (LpT), Aldo Debelli (Msi), Gastone Millo (Pci). Nel consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli istituti di fisica dell'Università è stato nominato consigliere Italo Gabrielli (LpT).

Nella commissione provinciale per il controllo del lavoro a domicilio, Angela Puletti (LpT) e Renata Cima Abram (Dc). Nella Lega italiana contro i tumori, Adeleone Bonini (LpT). Nel centro regionale di sperimentazione agraria, Mario Gregori (Us).

Membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa sono stati eletti Walter Galletto (LpT), Fabio Inwinkl (Pci), Giovanni Loisi (Psd), supplenti Giulio Marchesini (Dc), Ivo Ievnikar (Us), Arturo Gargano (LpT).

A far parte dell'assemblea del Consorzio per il bacino di traffico sono stati eletti i consiglieri provinciali Luciano Russo Cirillo (Dc), Manfredi Pollicelli (Dc), Ezio Martone (Pci), Perla Lusa (Pci), Fabio Omero (MT), Alberto Dini (LpT), Aldo Debelli (Msi), Mario Martini (Psd), Giorgio Bonat (LpT), Paolo Sbisà (Dc).

FRANZONI AL CDS SUL REFERENDUM PER I CRUISE

Schede contro i missili

L'ex abate benedettino: «Più coraggiosi i protestanti del cattolici»

Anche Trieste dirà sì o no all'installazione dei missili Cruise a Comiso. Nei prossimi giorni verranno distribuite in città migliaia di schede del referendum autogestito promosso dal Coordinamento nazionale dei comitati per la pace. La presa di posizione popolare sarà, per il momento, solo simbolica. Ma si vuole arrivare ad un vero referendum istituzionale.

L'iniziativa è stata presentata ieri pomeriggio, al Circolo della stampa, da Giovanni Franzoni, capofila dei cattolici del dissenso e rappresentante del comitato nazionale dei garanti, che presiede allo svolgimento del referendum autogestito. Alla conferenza stampa ha preso parte anche Gianni Cuperlo, del comitato provinciale per la pace '82 ottobre.

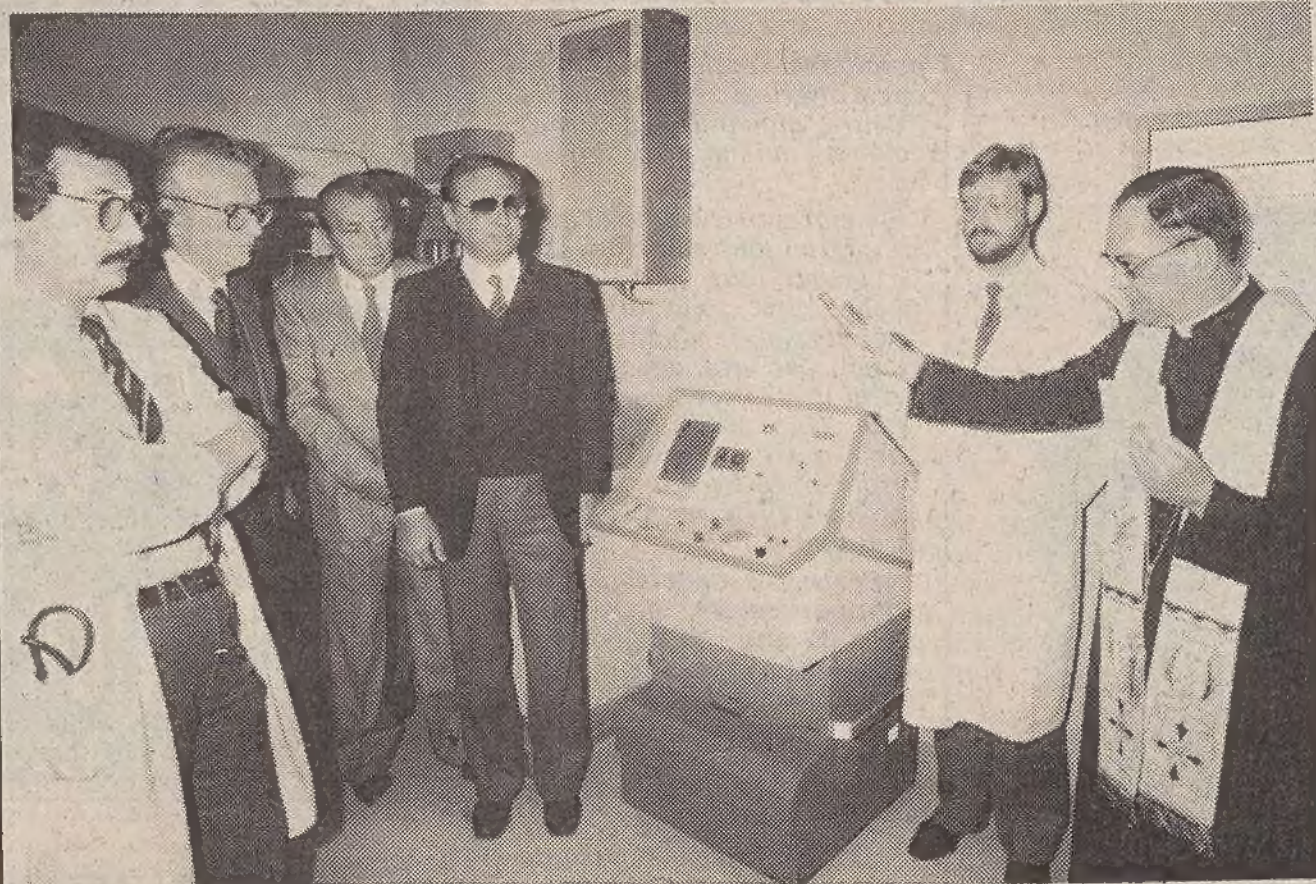
Dopo le battaglie per il divorzio e per l'aborto, Franzoni continua ad essere in prima fila sul fronte della pace e del disarmo. E anche adesso l'ex abate benedettino, soprannominato «l'irvin» e ridotto allo stato laicale due anni dopo, affronta i problemi più scottanti con grinta.

«Sul disarmo i più coraggiosi sono stati i protestanti — ha detto — perché non si sono espressi in termini confusi o equivoci. Nella Chiesa cattolica, invece, gli unici che hanno tentato di prendere una posizione «dura» sono i vescovi americani. Poi, però, qualcuno più in alto di loro ha pensato di far addorciare la condanna».

Franzoni, che continua ad occuparsi di problemi religiosi come redattore del quindicinale «Tempi nuovi», si è

Cuore nuovo al Maggiore

Un'altra apparecchiatura donata dall'associazione «Amici del cuore»



La benedizione del nuovo contropulsore donato all'ospedale dagli Amici del cuore (Italfoto)

La divisione di cardiologia dell'Ospedale maggiore ha un cuore nuovo. Non è una battuta, ma la confortante realtà per tanti pazienti triestini, che ad essa devono ricorrere.

L'unità coronarica, che da ieri può contare su apparecchiature rinnovate e ancora più sofisticate, può essere infatti considerata il «cuore» del dipartimento di cardiologia e la prima tappa di una terapia progressiva delle

emergenze cardiologiche. Un elemento importante, quindi, ed estremamente essenziale della moderna cardiologia che deve lavorare a stretto contatto con tutte le altre sezioni del dipartimento. Ebbene, l'unità coronarica può ora contare sul rinnovo delle attrezzature complesse e importanti per il controllo delle gravi aritmie, dei blocchi atrio-ventricolari e in particolare dell'infarto miocardico in fase acuta.

Il paziente cardiologico — come ha sottolineato il primario prof. Fulvio Camerini alle autorità e agli invitati — ha bisogno di una diagnosi immediata, di un continuo monitoraggio dell'attività cardiaca per scoprire e trattare eventuali disturbi del ritmo e alterazioni dei parametri emodinamici; e può richiedere a volte l'impianto di elettro-catteteri che permettono la stimolazione del cuore mediante complesse tecniche

MUORE UNO STUDENTE

Tragico epilogo di un incidente

Lo scontro avvenne a Opicina il 5 scorso



Doriano Carli

Doriano Carli, 19 anni, studente, abitante a Trebiciano 56, è morto l'altra notte nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale maggiore in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale.

Domenica 5 febbraio il ragazzo si trovava sul selino posteriore della «Vespa» guidata dall'amico Mirko Milovich, 20 anni, Trebiciano 169, che si era scontrata con l'«Opel Kadett» guidata da Calogero Pilato, 58 anni, via dei Fioridalli 7. L'incidente era avvenuto alle 16.30 in via di Prosecco, a Opicina.

Radio-taxi

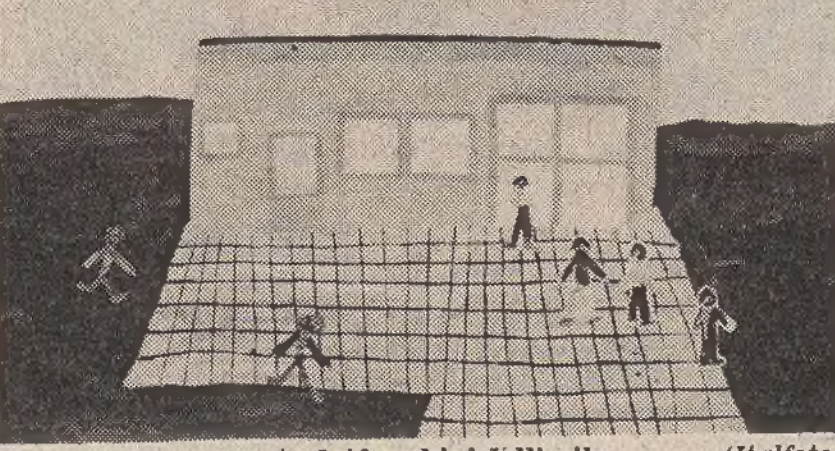
La centrale radio-taxi della cooperativa «Alabarda» rimarrà chiusa oggi per alcune ore, a partire dalle 14.30, per lavori di manutenzione delle apparecchiature.

SOLO OTTO BAMBINI: TROPPO POCHI PER LA LEGGE

Rischia la chiusura a Basovizza l'asilo italiano costruito da poco

Il provveditore chiederà al ministro un'ulteriore deroga dopo quelle già ottenute

A.A. BAMBINI CERCASI.
C'È UN BELLISSIMO ASILO A BASOVIZZA
CHI VE ASPETTA?
BAMBINI VENITE A VEDERE!!



Il manifesto preparato dai bambini dell'asilo (Italfoto)

gioco è fatto. Dall'altra ritenendo che il provvedimento agli studi possa esercitare la sua

influenza sul ministero e ottenere una deroga al provvedimento.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Faustino e Giovita — Il sole sorge alle 7.08 e tramonta alle 17.30. La luna si leva alle 15.22 e cala domani alle 6.26.

Ieri: temperatura massima gradi 2, minima gradi -1; pressione millibar 1030.2 in lieve diminuzione; umidità 47 per cento; vento km 25 con raffiche km 40.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2; via Felluga 46; via Mascagni 2; Sistiana, Basovizza e Aquilina: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2; via Felluga 46; via Mascagni 2; Sistiana, Basovizza e Aquilina: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1; via S. Giusto 1; Sistiana, Basovizza e Aquilina: solo a chiamata.

In poche righe

Il Laboratorio di biologia marina

L'opportunità di istituire a Trieste, presso il Laboratorio di biologia marina una sezione autonoma del centro operativo di Ravenna, è stata illustrata al ministro della marina mercantile, sen. Carta, dall'on. Sergio Coloni. In particolare il deputato triestino ha sottolineato come il laboratorio, dotato di strutture non sufficientemente utilizzate, non si porrebbe in alternativa al centro di Ravenna, ma ne sarebbe un utile complemento, considerato le peculiarità geomorfologiche, biologiche, economiche e politiche del golfo di Trieste, nonché la competenza e la presenza nella nostra città di istituzioni scientifiche che operano nel settore. L'on. Coloni ha anche presentato al ministro un'interrogazione a risposta scritta su questo argomento.

L'assessore e la Cisl sugli asili

Nel quadro degli incontri con le organizzazioni sindacali per la definizione dei problemi delle scuole materne comunali, l'assessore alla pubblica istruzione, Lucio Vattovani ha incontrato ieri una delegazione della Cisl-scuola composta da Mirella Conte, Silvia Chermoli e Lina Marinelli. Sono stati discussi in particolare i «modi» delle «aree speciali», dell'applicazione del contratto di lavoro e della razionalizzazione degli orari di apertura e chiusura. Analizzando le possibilità di migliorare anche la «qualità» del servizio, sono stati trattati i temi del «dieta» e del rendere sempre più adeguati alle esigenze dei bambini, e del servizio mensa per gli operatori, registrando su molti degli aspetti esaminati una positiva concordanza di vedute.

Sotto lo zero

Temperatura sotto lo zero questa notte in città. L'ondata di freddo che ha investito da alcuni giorni tutta Italia ha fatto scendere progressivamente la colonna del mercurio anche a Trieste. Già lunedì e martedì la temperatura si era notevolmente abbassata rispetto ai valori miti della prima decade di febbraio. Ieri, per tutta la giornata, il termometro si è discostato di poco dallo zero. La temperatura è scesa sotto lo zero già prima di sera.

Vespista ferita

Una vespista è rimasta ferita, ieri mattina, nello scontro con un'auto. Alessandra Furlani, di 20 anni, abitante in via Montasio 13, stava costeggiando il palazzo del Lloyd a bordo della sua «Vespa» quando si è scontrata con una «Ford Fiesta», alla cui guida c'era Silvia Maranzana, 31 anni, via Verga 44. Alessandra Furlani, è stata ricoverata all'ospedale maggiore.

GLI STRAORDINARI SOSPESI

Dogane: disagi sulle banchine

Notevoli intralci all'attività portuale

Ha creato disagi in porto, ieri pomeriggio la seconda delle due giornate di protesta dei quadri direttivi delle dogane. L'agitazione, proclamata dalla Confedil (Confederazione dei quadri direttivi della funzione pubblica) per protesta contro la mancata autorizzazione ministeriale al supero del tetto delle prestazioni in fuori orario, consisteva nella sospensione dello straordinario.

Mentre lunedì la limitata partecipazione alla protesta aveva creato nella circoscrizione di Trieste solo qualche ingorgo di Tir al valico di

Rabusele, ieri si sono praticamente bloccate le operazioni tutte le operazioni doganali sia al Punto franco vecchio sia al Portonovo. Per la mancanza dei visti doganali, non si sono potuti completare alcuni carichi e alcune navi hanno dovuto rimandare le partenze.

Gli spedizionieri, paventando una nuova ondata di agitazioni delle dogane a fine mese e fra il 6 e l'8 marzo, lamentano che, dopo le intese raggiunte con i sindacati portuali, sono ora le proteste in altri settori a provocare ritardi nell'operatività del porto.

Incontro Dc-Pci sui bilanci

Anche il Pci, come già la LpT nei giorni scorsi, ha assunto l'iniziativa di sentire i partiti di giunta per verificare le possibilità di un passaggio del bilancio comunale e di quello provinciale. Prima d'incontrarsi con i laici-socialisti, il Pci ha contattato ieri mattina la Dc. Entrambe le delegazioni sono state concordi nell'affermare la necessità che in questo grave momento economico la città non resti priva delle sue amministrazioni elettive, come accadrebbe nel caso di una bocciatura dei bilanci con il conseguente avvento di regimi commissariati.

I responsabili del Pci si sono dichiarati disponibili per un voto che consenta il passaggio dei bilanci, ma in cambio di un proprio coinvolgimento nella guida del due enti. E da parte della Dc si è rilevato che non rientra nelle sue previsioni questo tipo di coinvolgimento del Pci, per cui si tratta di operare tutti per il bene della città auspicabilmente con strategie comuni ma ciascuno dalla propria distinta posizione, rispettivamente di maggioranza e di minoranza.



a cura della PK

da G-BABY abbigliamento bambini

IL PROMOZIONALE ALL'INSEGNA DEL RISPARMIO

GIACCHINE	da 9.900	PANTALONI TERMICI	da 13.900
GOMME GABARDINE	da 12.900	COMPLETTINI MASCHIO	da 24.900
ABITI BAMBINA	da 17.900	COMPLETTINI BAMBINA	da 29.900

ARTICOLI PER NEONATO IN OFFERTA SPECIALE

VIA GENOVA 23 - TRIESTE

Com. 1.51.84

Amy boutique

VIA MAZZINI 22

SCONTI DAL 20% AL 50% SU TUTTI GLI ARTICOLI

Com. 11.31.83

ENCIP VIA MAZZINI 32 TELEFONO 68846

SCUOLA DI STENOGRAFIA E DATILOGRAFIA



CORSI REGOLARI DIURNI E SERALI

Scuola di informatica:
OPERATORI ELABORATORI ELETTRONICI • PROGRAMMATRICI COBOL-BASIC • PERSONAL COMPUTER • PERFORAZIONE SCHEDE IBM

Scuola tecnica aziendale:
CONTABILITÀ • PAGHE E CONTRIBUTI • LIBRI IVA • STENO DATILOGRAFIA • ANALISI DI BILANCIO

Centro moda ed estetica:
TAGLIO E CUCITO • VISAGISTE • ESTETICA • MASSAGGIO • MANICURE • PEDICURE

Scuola di musica:
PIANOLA ELETTRICA (per bambini dai 5 ai 9 anni) • PIANOFORTE • CHITARRA • FISARMONICA

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DELL'ENCIP, IN VIA MAZZINI N. 32 giornalmente dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20

ENCIP UNA MODERNA ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

OKRAÑER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU CUCINE • SOGGIORNI • CAMERE • SALOTTI

con SCONTI dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

Com. 11.31.84

GIORNALE DI TRIESTE

UN CONVEGNO SU TRIESTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI

Più fantasia e coraggio per affrontare la crisi

Verranno toccati tutti gli aspetti della vita economica cittadina

«Trieste domani: fantasia e coraggio», con questo incitamento il gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriali promuove, venerdì, un convegno nella sala maggiore della Camera di commercio in piazza della Borsa 14.

L'incontro avrà inizio alle 15.30. I giovani imprenditori intendono favorire il dibattito sui problemi che stanno attanagliando l'economia triestina. Lo stesso titolo scelto per il convegno sta a dimostrare lo spirito con cui vogliono affrontare tali problemi: il rilancio produttivo della città — dicono — dev'essere perseguito con capacità di rinnovamento e assunzione di responsabilità.

Parteciperà all'incontro il responsabile del settore economico del Pli, dott. Giacomo Caffarena, componente la segreteria particolare del ministro Altissimo. Il dott. Caffarena fa anche parte del consiglio d'amministrazione dell'E-

nei: la sua presenza dovrebbe dunque consentire uno scambio d'informazioni su problemi di grande attualità per Trieste, quali la realizzazione e localizzazione della centrale termoelettrica Enel e i provvedimenti per l'area giuliana che si stanno vagliando in sede governativa.

Nutrito il programma degli interventi. Sono stati invitati rappresentanti della vita economica e politica provinciale, che dovrebbero toccare, con le loro comunicazioni, tutti i più importanti aspetti dell'economia cittadina. Dopo il saluto del presidente della Camera di commercio, Marcello Modiano, i lavori saranno introdotti dal presidente del gruppo giovani imprenditori, Giorgio Tomassetti. Quindi le relazioni di Giacomo Caffarena e del sindaco Franco Richetti.

Interverranno poi il sindaco di Muggia, Willy Bordon, e vari rappresentanti di partito: Piero Torsella, segretario

provinciale del Pri, Ugo Poli segretario del Pci e Sergio Trauner, assessore comunale per il Pli.

Sono invitati a parlare anche esponenti dell'industria pubblica e privata e di Enti economici: Manlio Lippi, presidente della Gmt, Luciano Babos del gruppo giovani imprenditori, Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto, Gianfranco Carbone che presiede il Fondo Trieste. Per i sindacati interverrà Mario Zarli della Cgil.

Durante il dibattito è previsto un intervento del comitato Piccola industria dell'Associazione industriali. Le conclusioni del convegno sono affidate al presidente dell'Associazione stessa, Federico Pacorini.

«Una nuova e reale immagine di Trieste», è questo che i giovani imprenditori dicono di voler proporre all'opinione pubblica attraverso il convegno. «Da anni ormai Trieste viene presentata e considerata come una città popolata di anziani — scrivono in una nota di presentazione — e destinata a un inevitabile declino. Questo è un mito da sfatare. L'età anagrafica della maggior parte di coloro che intervengono al convegno è la prova dell'esistenza di una classe dirigente giovane: imprenditoriale, politica, amministrativa, sindacale.

«Trieste — affermano i promotori del convegno — non dev'essere più considerata "città di pensionati" per antonomasia. Trieste sta impegnando al massimo le energie esistenti (e non sono poche), in tutti i settori della realtà economica, politica, per uscire dal tunnel della crisi e ottenere, senza assistenzialismi di sorta, provvedimenti che consentano il rilancio produttivo».

Per raggiungere questo obiettivo — dicono i giovani imprenditori — sono indispensabili «fantasia e coraggio».

■ MUGGIA — Il consiglio comunale è convocato per questa sera, alle 18.30, con vari argomenti all'ordine del giorno.

■ SAN DORLIGO — Il consiglio comunale è convocato per venerdì, alle 18.30, con vari argomenti all'ordine del giorno.

I GIOVANI AUSTRALIANI OSPITI DELLA NOSTRA CITTÀ

Nella Trieste di mamma e papà

«Quante scale», «Guidate come matti»: queste le impressioni dei ragazzi dopo un mese trascorso nella terra d'origine dei loro genitori

«E tu, come ti chiami?»: La biondina dagli occhi pervinca ci guarda un po' smarrita, con aria interrogativa. Ripetiamo la domanda scendendo bene le parole, ma la giovane interlocutrice allarga le braccia e fa cenno di no. Per lei, è come se parlassimo arabo. Proviamo ad abbozzare un «come te sei chiam?». Allora lei sfodera un sorriso ed esclama: «Oh yes, Grazia!».

Curiosi, questi giovani australiani: non capiscono un'acca di italiano, ma affermano al volo qualsiasi espressione in trapanese. Fra ragazzi e ragazze sono una ventina, tra i 16 e i 18 anni, tutti figli di triestini o giuliani emigrati in Australia nel dopoguerra. Sono partiti da Melbourne e il 10 gennaio sono giunti nella nostra città, per iniziare un soggiorno di un mese esatto, ospiti del comitato «Nazario Sauri». La simpatica iniziativa (che ripete un'esperienza analoga di un paio d'anni fa) è stata promossa dalla Regione, in collaborazione con l'Associazione giuliani nel mondo, che in Australia conta ben dieci club affiliati.

«Il loro viaggio a Trieste — dice il segretario dell'Associazione Principe — ha tre scopi: turistico, ricreativo e culturale. È giusto che questi ragazzi vengano a contatto con le loro radici e conoscano i luoghi dove sono vissuti i genitori. In Australia ci sono molti giuliani. Solo a Melbourne, si può calcolare che ce ne siano più di ventimila. Per questo credo che tali iniziative andrebbero incentivate. Si potrebbe fare addirittura un gemellaggio



Grazia, con questo viaggio, ha «scoperto» Trieste (Italfoto)

fra città, mantenere rapporti costanti fra le Università, istituire borse di studio, affinché anche le giovani generazioni mantengano i legami con la

Venezia Giulia».

Loro, i protagonisti del viaggio, le proprie radici le hanno scoperte soltanto ora. Le loro città natali si chiamano Sydney, Melbourne, Adelaide. Fino a qualche settimana fa, Trieste — sebbene ne conoscessero il dialetto — era per loro solo un punticino sulla carta geografica: lontano, lontano, ma di cui sentivano parlare, a casa, con amore e un pizzico di nostalgia.

Nel giorni liberi, si aggirano per la città muniti degli appunti che mamma e papà hanno minuziosamente preparato: val a vedere questo, dà un'occhiata lì, non ti scordare di dove abitavamo. Dilgenti, scattano le fotografie che riacquisteranno i ricordi. Quasi tutti, a casa, continuano saltuariamente a esprimersi in dialetto: ma la comunicazione con la lingua madre inglese ha prodotto in loro una cadenza del tutto particolare, uno strano, bizzarro,

amalgama anglo-triestino, in cui si alternano lo «slang» del frastuono giovanile e il vernacolo nostrano appreso dai genitori.

Le giornate triestine di questi ragazzi sono molto intense. Le vivono con entusiasmo, ricche come sono di visite, appuntamenti, novità, piccoli viaggi; per loro, del resto, si tratta di un'occasione irripetibile. Una ragazza, pur di partecipare al viaggio, ha percorso 4100 chilometri da Perth a Melbourne, due giorni di autobus.

«Per noi è un viaggio del tutto particolare», dice Francesco, 17 anni, di Melbourne. «Con tutto quello che ci hanno detto i genitori non vedevamo l'ora di venire qui, per vedere quella che, in fondo, è anche un po' la nostra città».

«Però — lo incalza Grazia, 18 anni — è molto diversa da come ce l'avevano descritta, si vede che è passato tanto tempo. I posti di cui ci hanno parlato, quasi tutti sono spariti. I racconti dei miei genitori sono pieni di nostalgia. «Che bel che iera», mi dicono sempre, nonostante ci fosse la guerra. Mi hanno detto tante di quelle cose, che mi sembra d'essere vissuta anch'io. La gente, invece, è proprio come ce l'hanno descritta. I ragazzi triestini sono diversi da noi, sono molto più aperti. Gli dici «ciao», e loro ti hanno già messo il braccio intorno alle spalle... Ma sono simpatici».

«Sì, Trieste è bella — dice un ragazzo moro, il «capo» del gruppo — ma non per i vicini. È un po' sporca, da noi è tutto più pulito, più moderno, c'è il verde, più spazio e gli animali sono più contenti, possono correre dappertutto. E poi... beh, in questi giorni abbiamo visto un sacco di uffici, mi sarebbe piaciuto vedere di più la città...».

Quando si chiede che cosa hanno apprezzato di più, sono tutti d'accordo. «L'antichità», rispondono. «L'Australia è tutta nuova, qui invece avete la testimonianza del passato, è interessante». Se domandati che cosa è sembrato più strano, si mettono a ridere. «Come guidate! Siete tutti matti e guidate dall'altra parte della strada, a destra! E poi... qui ci sono tante scale, salite e discese, da noi è tutto bello dritto. Già, ma perché avete tante scale?».

Roberto Morelli

RIELETTO IL COMITATO PROVINCIALE

«Salute e prevenzione»: nasce il nuovo bollettino della Lega contro i tumori

Si sono svolte a Trieste nei giorni 27 e 28 dicembre 1983 l'assemblea dei soci e le votazioni per il rinnovo del comitato provinciale della Lega italiana per la lotta contro i tumori per il prossimo quadriennio. Le relazioni del presidente uscente dott. Lorenzo Fogher e del tesoriere signora Maria Macchiorelli hanno messo in evidenza i punti salienti dell'attività svolta dalla sezione, nell'ambito di quanto previsto dallo statuto della Lega.

Nella ricorrenza del 60° anniversario della Lega è sorto anche a Trieste un bollettino informativo intitolato «Salute e prevenzione», diretto dalla giornalista Miranda Rotteri. In esse vengono prese in considerazione le diverse branche di attività della Lega, che si incentrano su educazione sanitaria, aggiornamento scien-

tifico, propaganda, assistenza agli ammalati.

Il nuovo comitato provinciale espresso dall'assemblea risulta composto dai consiglieri: Lorenzo Fogher, Laura Furlan, Gabrio Hermet, Maria Macchiorelli, Aldo Marinuzzi, Claudio Martelli, Loretta Pecchia, Miranda Rotteri, revisori dei conti: Mario Carli, Igino Meola.

In seno al comitato, integrato dai membri di diritto previsti dallo statuto, è stato riconfermato alla presidenza il dott. Lorenzo Fogher, mentre la signora Macchiorelli ha assunto la responsabilità di vicepresidente e di tesoriere, la prof. Furlan quella delle pubbliche relazioni, il sig. Martelli la divulgazione e la pubblicità e mentre la signora Rotteri continua nell'incarico di direttore del bollettino.

tifico, propaganda, assistenza agli ammalati.

Il nuovo comitato provinciale espresso dall'assemblea risulta composto dai consiglieri: Lorenzo Fogher, Laura Furlan, Gabrio Hermet, Maria Macchiorelli, Aldo Marinuzzi, Claudio Martelli, Loretta Pecchia, Miranda Rotteri, revisori dei conti: Mario Carli, Igino Meola.

In seno al comitato, integrato dai membri di diritto previsti dallo statuto, è stato riconfermato alla presidenza il dott. Lorenzo Fogher, mentre la signora Macchiorelli ha assunto la responsabilità di vicepresidente e di tesoriere, la prof. Furlan quella delle pubbliche relazioni, il sig. Martelli la divulgazione e la pubblicità e mentre la signora Rotteri continua nell'incarico di direttore del bollettino.



Un gruppo di giovani australiani in visita alla città (Italfoto)

Previdenza e lavoro

Il mancato aumento della contingenza e l'adeguamento annuale

Mi rivolgo alla sua cortesia onde ottenere qualche informazione su due domande: una di attualità (che può anche interessare molti pensionati Inps locali), e un'altra di data... remota.

Sono un pensionato Inps (VO) dal 1980 e, a metà gennaio ho regolarmente ricevuto il certificato di pensione per il 1984 (mod. 0 bis M). Ho notato subito il mancato aumento della contingenza e dell'adeguamento annuale del 2% (sulla pensione iniziale). Difatti (nel caso mio) lo scatto lordo è stato di sole 5800 lire mensili (come da prospetto allegato).

Ho sentito dire che l'Inps, a causa della nuova legge sulle pensioni emanata in ritardo, non è stata in grado di aggiornare i certificati a tutti i pensionati, ma solo a una parte e che ovveria quanto prima a tale mancanza. Questo corrisponde al vero?

La seconda domanda è sull'ormai mitica e inoperabile estensione della «336» ai lavoratori privati (ex combattenti di serie «B»).

Mi dicono che esiste un progetto governativo (giacché in chissà quale cassetto ministeriale) per sanare tale ingiusta situazione con un aumento lordo mensile di lire 30.000 sulla pensione in atto (o da percepire al prossimo pensionamento) a tutti gli ex combattenti non statali. C'è qualcosa di vero o sono frode? B. V.

La pensione del lettore è stata regolarmente aumentata, dall'1.1.1984, di L. 10.880 per i punti fissi di contingenza e del 2,7%, calcolato sulla misura esistente alla data di decorrenza, per l'aumento percentuale; complessivamente quindi di L. 11.600.

La differenza notata dal lettore, ponendo a confronto la rata mensile lorda del dicembre 1983 con quella del gennaio 1984, è determinata dal fatto che gli aumenti trimestrali calcolati in via presuntiva e corrisposti nello scorso anno, hanno segnato degli scatti su quelli realmente spettanti (per il secondo trimestre erano dovute in più L. 1910 al mese; per il terzo in meno L. 1160 e per il quarto ancora in meno L. 6800 mensili) e quindi la pensione di fine

anno, tutte le debite correzioni, realmente dovute era di L. 677.200 (arr.) mensili anziché di L. 683.000. Conseguentemente l'aumento complessivo di L. 11.600 dall'1.1.1984 va ad aggiungersi alle 677.200 per arrivare alla nuova rata mensile lorda di L. 688.800. Da qui anche la detrazione di L. 15.450 (conguaglio scatti 1983) effettuata sull'importo netto della 1.a rata di pensione.

Diversi e di diverso contenuto sono i progetti presentati al Parlamento per estendere i benefici previdenziali agli ex combattenti (Legge 336) lavoratori privati e uno di questi prevede pure la «sanatoria» citata dal lettore. Dobbiamo che in questi tempi di magra vengano trasformati in legge.

INPS: IN ATTESA DEGLI ARRETRATI

Il 27.9.1979 ho presentato domanda di costituzione a seguito di contributi versati per due anni precedenti. Il 18.10.1982 mi è stato segnalato

che la mia domanda era stata accolta e che mi sarebbe stato comunicato «quanto prima» la ricostituzione del supplemento; infatti l'11.2.1983 mi perveniva tale comunicazione a mezzo mod. T e 08 fissando l'importo da percepire.

A tutt'oggi sono ancora in attesa di quanto l'Inps mi deve. Ora mi chiedo se avrò la fortuna di percepire tale importo ancora in vita, avrò la possibilità di chiedere la svalutazione subita in questi anni di attesa?

Il caso è eccezionalmente anomalo considerato che il pagamento degli arretrati per ricostituzione, supplementi di pensione, avviene contestualmente o subito dopo la ricezione del prospetto di riqualificazione (mod. T e 08) e previa presentazione all'Inps, quando è richiesto, della dichiarazione da parte dell'interessato della permanenza o meno in un rapporto di lavoro subordinato. Successivamente l'importo

del supplemento è conglobato in quello della pensione che, nella nuova misura, viene contestualmente corrisposta.

Il lettore avrebbe dovuto percepire quindi a parte, in un'unica soluzione, la somma dovutagli per arretrati a tutto il 31.12.1982, e, successivamente, dall'1.1.1983, le nuove rate bimestrali maggiorate del supplemento.

Se questo non è avvenuto può dipendere da un deprecazione disguido da parte dell'Inps o da un mancato adempimento da parte del pensionato.

Per definire positivamente il caso consigliamo il lettore di presentarsi subito agli uffici dell'Inps, di conferire preferibilmente con il dott. Claudio Moraro, responsabile dell'Ufficio stampa dell'Istituto e collaboratore di questo giornale, e, certamente da lui avrà le precise e cortesi notizie in merito. Qualche «credenziale» sarà sufficiente. «Il Piccolo» con la pubblicazione della presente risposta.

Domenico Pagliaro

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	(—)	2000 (—)
CAROTE	550 (—)	700 (—)
CAVOLFORI	550 (1000)	1000 (—)
CICORIA	800 (—)	2800 (—)
CIPOLLE	580 (—)	820 (—)
INDIVIA	1200 (—)	1800 (—)
LATTUGA	800 (—)	4000 (—)
PATATE	550 (—)	1200 (—)
PEPERONI	2600 (—)	3200 (—)
POMODORI	1300 (—)	2000 (—)
RADICCHIO	900 (—)	9000 (7000)
SEDANO VERDE	700 (—)	1000 (—)
SPINACI	700 (—)	1400 (—)
ZUCCHINE	2000 (—)	3000 (—)
FRUTTA:		
ANANAS	1800 (—)	2000 (—)
ARANCE	500 (—)	1100 (—)
BANANE	1900 (—)	2000 (—)
MANDARANCE	450 (—)	1000 (—)
MANDARINI	—	1000 (—)
UVA	1800 (—)	2100 (—)
MELE	350 (—)	1500 (—)
PERE	500 (—)	1400 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	16000 (24800)	16000 (24800)
CEFALI	(—)	(3600)
GUATTI GIALLI	(—)	(—)
MOLI	5000 (5600)	10000 (5600)
MORMORE	(—)	(—)
ORATE	(—)	(—)
PASSERE	3000 (3600)	6000 (6800)
PALOMBI (ASIA, CAN)	(—)	(—)
RIBONI	(—)	(—)
ROSPO (CODE)	(—)	(12800)
SARDELLA	(—)	(10800)
SARDONI	2500 (2800)	3000 (2800)
SOMBRI	(—)	(—)
TORNI	(—)	(—)
TROTE	3700 (5600)	3700 (5600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	(—)	(—)
CALAMARI	(—)	(—)
CANOCCE	(—)	(—)
CAPELUNGHE	(—)	(—)
CAPROZZOLI	1300 (2000)	1500 (2000)
MITILI (PEOD)	(—)	(2400)
SCAMPI (CODE)	(—)	(—)
SEPIE	(—)	(4800)

(*) Listino prezzi del 14.2.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi all'ingrosso del 13.2.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 14.2.1984.

febbraio a Trieste

a cura PK

E' ARRIVATA!

LA **TURBO**
DEI OMASO
VENITE A
VEDERLA!

ALLA CONCESSIONARIA

FILOTECNICA GIULIANA
TRIESTE - Via Fabio Severo 46 - Tel. 569121

agenzia
immobiliare
domus

25 anni di serietà

trieste - galleria tergesto

tel. 69210-61763



SCONTO PROMOZIONALE
dal 20 al 50% su tutti gli articoli

TV COLOR 26" L. 875.000 Telecomando, 99 canali
INSTALLAZIONE COMPRESA RATEIZZAZIONE SENZA
CAMBIALI SENZA ACCONTI FINO A 42 MESI
INOLTRE NEI MESI DI FEBBRAIO - MARZO TROVERETE
UNA GRADITA SORPRESA DA

Zuisa Galletti

VIA F. VENEZIAN 10 - TEL. 733336

ABACO
La creazione d'élite della Snaidero

UNA CUCINA OPPURE UNA
SALA DA PRANZO?

CASA MIA
trieste - via battisti 6

Elegante, ospitale, coerente col mondo d'oggi la cucina Abaco non è una semplice cucina, è di per sé una sala da pranzo, un luogo dove è bello e appagante vivere, incontrarsi, parlarsi, ritrovarsi. ABACO, le cucine più prestigiose del mondo. **VENDITA A RATE SENZA INTERESSI FINO A 20 MESI**

LINEA

ULTIMI GIORNI
della

**VENDITA
PROMOZIONALE**

con sconti
dal **20% all'80%**
riguardanti
l'abbigliamento maschile
femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188

COM. COM. 5.12.83

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Scuole troppo trascurate

A nome di tutti i genitori facenti parte del consiglio del IX circolo didattico (scuole elementari Slataper, Timoteo e Laghi), intendo segnalare la carenza esasperante con la quale il Comune prende provvedimenti sulle situazioni igienico-sanitarie, di sicurezza infortunistica e antincendio, inserite in un contesto di vero degrado ambientale (infiltri pressoché inservibili, pareti sudate e scrostate, pavimenti logori...). A ciò è venuto ad aggiungersi il sovraffollamento dell'edificio, in quanto ospita anche gli alunni della scuola «Sergio Laghi», la cui sede è finalmente in ristrutturazione.

Di tutto questo l'ufficio comunale competente è a piena conoscenza, essendosi lo stesso assessore alla pubblica istruzione recato nell'edificio scolastico per un'ispezione sopralluogo già nel dicembre scorso; è pertanto a quegli uffici competenti che mi rivolgo, per poter dare una risposta ai genitori preoccupati per il protrarsi di un disagio che non permette nemmeno una programmazione di quelle attività volute dal nuovo indirizzo scolastico (tempo prolungato).

Avrei desiderato poter rivolgere personalmente queste domande all'assessore competente, ma, pur avendo avuto da lui stesso fissato un appuntamento con otto giorni di anticipo, recatami all'incontro, dopo un'attesa di tre quarti d'ora, non mi è stata data questa opportunità. Il fatto mi ha lasciato perplesso perché, proprio ultimamente, dalla lettura de «Il Piccolo», ho avuto invece l'impressione che l'assessore intendesse rendere partecipi gli organi scolastici collegiali, circa le migliori da attuare nelle varie scuole. Ciò sarebbe molto positivo, in quanto consentirebbe loro di organizzarsi per tempo, in modo da non trovarsi poi davanti al fatto compiuto. Luciana Luxa, presidente del IX circolo didattico.

Allo sportello dell'Inps

Dalla sede provinciale dell'Inps ricevevamo e pubblichiamo:

Una lunga «lettera firmata», pubblicata nelle edizioni di giovedì 9 febbraio sotto il titolo «Impiegati poco informati», indaga nella colorata rappresentazione di una scena che si sarebbe svolta alcune settimane orsono agli sportelli dell'Inps, non senza per altro risparmiare gratuiti apprezzamenti sulla competenza e sulla «meravigliosa maieutica e sufficienza» con cui, a giudizio dell'autrice della lettera stessa, gli addetti di quegli uffici svolgono il loro non facile mestiere. Apprezzamenti che, per la loro anonima avventatezza, vanno decisamente respinti.

La pensionista, in effetti, si era presentata all'Inps — per sua stessa ammissione — con l'intento principale di farsi controllare i dati riguardanti il proprio reddito, dati già riportati — con l'assistenza di un ente di patronato — sulla dichiarazione di responsabilità che la stessa, assieme ad altri 40 mila titolari di pensione minima o di invalidità triestina, era tenuta per legge a presentare entro breve termine.

Allo sportello disponibile, per altro temporaneamente aperto al solo fine di agevolare le operazioni di autenticazione e di consegna di tali documenti, e pertanto privo

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

L'idrovia dall'Adriatico al Danubio

Ho letto con vivo interesse l'articolo commemorativo di V. Fabiani, intitolato «L'idrovia dall'Adriatico al Danubio», che viene ampiamente illustrato con stampe, conferenze, relazioni, corrispondenze ecc. negli anni 1927-1942. Tale trattato è stato considerato ottimale anche dal trattato di Osimo e, come risulta da recenti pubblicazioni, anche dall'eminente arch. F. Fabiani.

Dopo la guerra il progetto venne ripreso dall'ing. Giuseppe Giannini e dal sig. Giovanni Vezzi e da altri e più tardi, con la mia collaborazione, con corrispondenza ed articoli.

La mia successiva, modesta partecipazione al progetto si è limitata oltre che alla sua illustrazione, ad un aggiornamento delle notizie del progetto, in conformità alle norme europee (1350 tonnellate anziché 600 previste) e proponendo la sostituzione della scala di conche di Vipacco e doppia

confronti, scelse per il suo progetto il tracciato con galleria di 10 km, percorso da veicoli/conca automotori su rotaia, conseguendo una molto rilevante economia di costo dell'opera e rapidità del trasporto.

Infine per quanto riguarda l'origine del progetto di comunicazione via acqua Adriatico-Danubio, questo è di vecchia data e per quanto ne sappia, a prescindere dagli «Argonauti» di cui riferì il 6 maggio '77 il dott. Toncic-Sorini, abbiamo in ordine di tempo: appello Schermerl di Vienna, 1795/1810; ing. Wagnführer nel 1900; ing. Karl Urban di Vienna nel 1904; ing. Riedel di Vienna e prof. M. E. Paladini nel 1905; ing. Kossuth nel 1906; ing. Kossuth nel 1906; ing. Leopold Röhmerg di Dornbirn nel 1910; ing. Piola Daverio di Milano nel 1919.

L'idrovia ha carattere europeo ed interessa le economie degli stati dell'Europa centrale e orientale da una parte e la valle del Po e la Svizzera dall'altra, oltre ovviamente al commercio di transito attraverso la valle del Reno e la Venezia collegati con l'esistente idrovia veneta. Infatti vi si è interessata maggiormente l'opinione pubblica e tecnica lombarda che non l'agostina Triestina.

In ogni caso fa piacere che dei molti studiosi affezionato al problema facciano parte gli eminenti arch. F. Fabiani ed il prof. Pozzetto e conferma della sua contestata validità. Ing. Luciano Di Brai.

I pericoli del marciapiede

Scrivo questa lettera nella speranza che qualcuno (nella mia, un simile riscontro a parte ogni altra considerazione sulla sua reale efficacia ed utilità, oltre che sulla singolare sfiducia rilevabile nei riguardi dell'intervento, pur liberamente richiesto, del patronato — in nessun modo sarebbe potuto essere effettuato senza che l'ordine a scovole avvicinamento degli altri utenti in paziente attesa ne risultasse gravemente compromesso.

Alle cautele richieste della lettera, come del resto alle istanze di tanti altri lavoratori che quotidianamente e spesso con motivazioni ben più sostanziali ed urgenti ne affollano gli uffici, l'Inps è ben consapevole di poter corrispondere con informazioni che, suo malgrado, possono talvolta apparire non appaganti per la loro inevitabile essenzialità e concisione, impedita com'è ogni sua ricerca di maggiore funzionalità in questo settore dal fiume di richieste ricevute ogni giorno, dalla massa sconfinata di norme da osservare e di adempimenti da svolgere, oltre che dalla rigidità quantitativa dei propri organici, i quali lasciano priva di ogni alternativa la brutale equazione: più addetti agli sportelli/meno addetti negli uffici per il disbrigo delle pratiche. Tutto questo, comunque, senza che mai vengano meno, da parte dei singoli funzionari, né la correttezza, né la disponibilità, né — quando cioè è materialmente possibile — l'umana sensibilità per le infinite necessità degli assicurati. dott. Claudio Moraro.

Infatti il motivo che mi ha spinto a scrivere è stato un doloroso colpo alla tempia destra che mi sono procurato sbattondo contro uno di quei tubi, l'incolore acciaio, che occorrono al centro del marciapiede adiacente la Camera di commercio in via Einaudi.

Nel mio caso la distrazione

(che ritengo entre certi limiti legittima) è stata causata dal saluto di un amico che si trovava dall'altra parte della strada e il contemporaneo momentaneo occultamento dell'ostacolo da parte di un passante che si trovava davanti a me un attimo prima che girassi la testa.

Colgo anche l'occasione per segnalare la noncuranza con la quale vengono sistemate alcune tabelle segnaletiche (sempre più o meno in mezzo ai marciapiedi), le quali per la loro conformazione presentano spigoli vivi all'altezza della testa di un uomo alto all'incirca 175 cm (nella categoria rientrano anche i telai delle tende estive di certi negozi), con evidente potenzialità di causare una ferita a chi di sgradatamente dovesse urtare con la testa. F.C.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riportata su «Le Alpi Venete» mi sembra estremamente pesante, non corrispondente al vero e, spiace dirlo, anche un po' razzista.

Sarebbe quanto mai opportuno che Messner, nel corso della conferenza che terrà al Palazzo dello sport il 20 febbraio prossimo, fornisca le dovute spiegazioni sulla suddetta frase, che, se confermata, non tornerebbe certo ad onore del grande alpinista quale Messner è. Dott. Enrico Mazzoli.

Una domanda a Messner

Come riportato nel numero di autunno-natale 1983 de «Le Alpi Venete», lo sciatore Rhinold Messner, in un volume pubblicato in Germania dal titolo «Everest», avrebbe scritto una frase che tradotta dal tedesco suonerebbe in questo modo: «Tutte le spedizioni successive si affidarono a questo sistema (le bombole di ossigeno, n.d.r.) e via via la cima dell'Everest divenne la meta di «nazioni alpinisticamente sottosviluppate» (nell'originale «unterentwickelter Bergsteigernationen»). La scalatoria gli indiani e un sudcoreano, italiani e cinesi».

Stando a Messner, quindi, la nazione italiana, che ha dato all'alpinismo nomi illustri quali Comici, Bonatti, Cassin e moltissimi altri, sarebbe «alpinisticamente sottosviluppata». Tale affermazione, se vera così come riport

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA ZANUSSI ALLA QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE

Cuttica: procede rapido il riassetto O.k. sindacale al piano della Regione

La terapia passa attraverso lo sviluppo dei tre comparti che hanno segnato un utile di 100 miliardi

TRIESTE - Procede in tempi rapidi il piano di riassetto del gruppo Zanussi: l'indicazione è stata data dal presidente della "Industria Zanussi spa" Umberto Cuttica, nel corso di una audizione promossa dalla commissione Industria del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, in riferimento al disegno di legge per l'intervento finanziario della Friulia a sostegno del gruppo.

«Entro il primo trimestre di quest'anno», ha detto Cuttica, «saranno attuati gli interventi tesi ad alleggerire il gruppo da gestioni deficitarie, che nell'ultimo triennio hanno determinato perdite per 250 miliardi di lire, senza tenere conto degli oneri finanziari sostenuti per costituire il capitale operativo e reintegrare progressivamente le perdite».

Cuttica ha poi precisato: «Si dice in un comunicato della Zanussi — che sono in corso azioni per lo scorporo delle attività del settore elettrodomestici ed il loro conferimento alla nuova "Zanussi elettrodomestici spa", come deliberato dalla assemblea del 22 dicembre».

Parallelamente è in via di realizzazione il conferimento delle attività della "Zanussi elettronica" alla nuova "Seleco spa", al cui capitale di 56 miliardi di lire partecipano la "Indesit", attraverso una serie di impianti, e la "mezzil liquidi per miliardi di lire».

Quanto riguarda l'andamento dei settori portuali del po... ha proseguito Cuttica, «è stato confermato il positivo andamento delle vendite, sia in Italia che all'estero, particolarmente degli elettrodomestici». In particolare — a quanto si apprende — secondo i primi calcoli, i tre comparti degli elettrodomestici, della collettività e della componentistica hanno conseguito un margine operativo positivo lo scorso anno per 100 miliardi di lire circa.

Di contro, un risultato negativo per 25 miliardi circa si è registrato nel settore elettronico. La sola Ducati di Bologna — sempre secondo le prime indicazioni — ha accusato una perdita gestionale compresa tra i 10 e i 12 miliardi di lire. A livello globale poi, risultano confermate le prime indicazioni di un fatturato di 1800 miliardi di lire contro 1566 di due anni orsono, con una produzione per 4 milioni di pezzi.

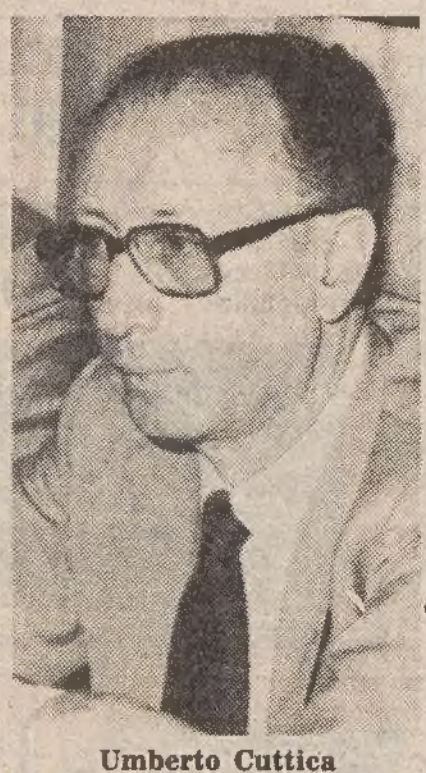
L'avv. Cuttica ha quindi espresso l'opinione che la terapia da adottare per ricondurre il gruppo alle sue vocazioni tradizionali passa attraverso il mantenimento e lo sviluppo di tre ben determinati comparti di lavoro: il cosiddetto «elettrodomestico bianco», i grandi impianti destinati alle collettività, e la componentistica (motori, pompe, plastiche, prodotti in alluminio).

Per il presidente Cuttica, comunque, condizioni essenziali alla ripresa sono la salvaguardia dell'integrità dell'industria, la necessità che le soluzioni si collochino in proiezione al mercato 1985-1986 e l'urgente necessità di strumenti d'intervento (a cui il proposito ha fatto presente l'opportunità che lo stanziamento dell'amministrazione regionale possa concretizzarsi per intero nell'anno in corso).

«Siamo in lotta — ha affermato Cuttica — contro il tempo (il momento congiunturale non facile) e per le soluzioni interne di ristrutturazione: gli oneri che ci portiamo appresso, richiedono il varo immediato di interventi operativi».

Successivamente, anche in riferimento ad alcuni quesiti formulati, Cuttica ha sottolineato che il disegno di legge proposto deve assolutamente prevedere una certa elasticità d'applicazione per non venire meno ai suoi indicati effetti.

Intanto le confederazioni sindacali del Friuli-Venezia Giulia hanno dato il proprio via libera all'intervento della Regione per il riassetto finanziario del gruppo Zanussi, sia mediante conferimenti in conto capitale, sia attraverso finanziamenti a tasso agevolato. L'assenso sindacale è venuto nel corso di un incontro che Cgil, Cisl, Uil hanno avuto con l'assessore regionale all'Industria, Gioacchino Francescutto.



Umberto Cuttica

Contro 88 lettere di cassa integrazione impiegati in sciopero per la prima volta

PORDENONE — Per contrastare e respingere la logica del licenziamento, per imporre una trattativa di merito sul futuro e le prospettive del loro lavoro negli uffici, ma soprattutto per indurre la direzione a bloccare l'invio delle lettere di cassa integrazione guadagni a zero per 88 dipendenti che dovrebbe avere effetto dal 20 febbraio, un migliaio di impiegati della Zanussi ha incrociato ieri le braccia ed è sceso in piazza.

Una manifestazione pubblica che per la prima volta ha visto coinvolta direttamente e massicciamente questa categoria di lavoratori della Zanussi, indetta dalla Federazione lavoratori metalmeccanici per contrastare la decisione aziendale di ristrutturazione degli uffici passando attraverso la cassa integrazione.

Il sindacato ritiene invece che una riorganizza-

zione dell'apparato amministrativo deve avvenire attivando quegli strumenti previsti dall'ultimo accordo di gruppo e cioè cassa integrazione a rotazione, mobilità interna ed esterna, part-time, formazione professionale e addestramento, contratti di solidarietà.

Tale grave situazione si colloca nel momento in cui si sta discutendo, in regione, di un contributo straordinario finalizzato al risanamento del gruppo, al suo rilancio e allo sviluppo di corrette relazioni industriali. Durante la manifestazione delegazioni di lavoratori si sono incontrate con il sindaco, il presidente della provincia e con il viceprefetto, ai quali è stato chiesto un intervento nei confronti della direzione aziendale perché tenga fede agli impegni assunti e ritiri la procedura della cassa integrazione a zero ore.

D.D.

CONFERMATO PER DOMANI LO SCIOPERO DI PORTI, CANTIERI E GENTE DI MARE

Al consulto sull'economia marittima Carta promette «una nuova strategia»

ROMA — I problemi dell'economia marittima sono stati ieri al centro di un consulto avviato dal ministro della Marina mercantile, Gianuario Carta, presentati tutti i soggetti pubblici e privati interessati al trasporto marittimo, oltre ai sindacati di categoria: Fim, Fincantieri, Italcantieri, Eni, Snam, Enel, Confindustria cantieri privati, Assoporti ed Fim.

Nel corso del «confronto» — informa il ministero — si è convenuto sull'esigenza di attivare una nuova strategia dei trasporti marittimi coerente con l'esigenza di potenziamento della bandiera italiana.

È stato altresì sollevato il problema dell'«abbattimento» degli oneri che gravano sull'armamento (in particolare quelli relativi al costo del

lavoro marittimo e portuale) anche con riguardo all'incremento del traffico di cabotaggio. Il ministro Carta — secondo una nota ministeriale — si è impegnato ad attivare nei prossimi giorni gruppi di lavoro che avranno il compito di esaminare i singoli problemi in sintonia con le valutazioni generali che dovranno essere adottate dal Cipi e a livello legislativo.

Domani, intanto, si fermeranno per uno sciopero di 4 ore tutti i lavoratori portuali e marittimi nell'ambito della giornata di lotta per l'economia di questo importante settore proclamata dalla federazione Cgil-Cisl-Uil. Insieme ai marittimi e ai portuali scenderanno in piazza anche i lavoratori dei cantieri navali aderenti alla Fim.

La situazione di crisi, di in-

certezza dei finanziamenti e dei salari — informa un comunicato sindacale — con il perdurare di un altissimo monte ore di cassa integrazione sono alla base della dura e intensa lotta che da mesi vede mobilitati questi settori.

Numerose sono le manifestazioni previste nella giornata di lotta per il giorno 16. In particolare parleranno i segretari nazionali della Cgil Sergio Garavini (a Genova) e Donatella Turtura (a Livorno) e Lucio De Carlini, segretario generale della Fim Cgil a Venezia.

Si apprende intanto che esponenti di compagnie di navigazione o di enti governativi dell'Algeria, del Perù e della Thailandia che operano nel settore dei trasporti marittimi, sono ospiti fino al 22 giugno delle società del gruppo

PRONTO IL DISEGNO DI LEGGE PER IL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sono 650 i miliardi programmati per razionalizzare la siderurgia

Smantellamenti nei settori laminatoi e tubi (quasi il 50% in quest'ultimo comparto)

ROMA — Ammonta a 650 miliardi la somma che il disegno di legge di razionalizzazione del settore siderurgico destinata come premi allo smantellamento di impianti. Secondo quanto contenuto nella bozza definitiva del disegno di legge, che sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri: 250 miliardi destinati allo smantellamento di laminatoi o forni fusori, 250

quale contributi per l'abbassamento del tasso di interesse delle esposizioni debitorie delle imprese e 150 a smantellamenti nel settore tubi.

In particolare, per quanto riguarda il comparto tubi, il disegno di legge prevede contributi di 250 mila lire per ogni tonnellata di capacità produttiva soppressa per gli impianti di produzione di tubi senza saldatura e di 50 mila lire per

tonnellata per i tubi saldati. Anche per questo settore è previsto un contributo massimo di 90 mila lire per lo smantellamento dei forni fusori collegati agli impianti che producono tubi.

La copertura dello stanziamento è assicurata per 500 miliardi dalle disponibilità residue del fondo di ristrutturazione e riconversione industriale (articolo 3 legge 675) e per i restanti 150 miliardi dalle disponibilità del Fio (Fondo investimenti e occupazione) per il 1984.

Proprio il tema del comparto tubi è stato al centro ieri mattina, di un incontro tra il segretario Orsini, e la delegazione della Fim guidata dal segretario nazionale, Luigi Agostini. In termini quantitativi, il piano che il ministero sta mettendo a punto, do-

vrebbe prevedere tagli per circa 1 milione e 850 mila tonnellate rispetto a una capacità produttiva di 4 milioni e 388 mila tonnellate.

I tagli dovrebbero essere così articolati: 550 mila tonnellate in meno nel comparto dei tubi senza saldatura (capacità installata 1 milione e 828 mila tonnellate); 700 mila tonnellate nel settore delle condotte saldate (1 milione e 470 mila tonnellate la capacità installata); 600 mila tonnellate nel settore dei tubi per gas saldati (1 milione e 90 mila tonnellate di capacità installata).

Conversando con i giornalisti al termine della riunione, Orsini ha ribadito che «il settore presenta un rilevantisimo eccesso di capacità produttiva rispetto alle esigenze del mercato. Ne è prova — ha

detto — che la produzione effettiva è al di sotto del 50% dell'attuale capacità produttiva installata. La razionalizzazione del comparto — ha ancora spiegato Orsini — richiede ridimensionamenti che non possono non toccare tutti e tre i comparti del settore: quello privato, quello pubblico e quello delle aziende commissariate in base alla legge Prodi».

Il giudizio della Fim sull'incontro è stato abbastanza negativo. Luigi Agostini ha sottolineato i rischi con i quali si procede nell'elaborazione del piano nazionale per i tubi: «Questo piano — ha detto — sta diventando un'araba fenice». Un nuovo incontro tra Orsini e la Fim è stato fissato per il 23 febbraio prossimo.

Intanto i lavoratori dell'Italsider di Bagnoli hanno occupato la stazione ferroviaria centrale di Napoli per protestare contro il piano proposto dall'azienda per il riavvio delle attività produttive dello stabilimento siderurgico napoletano. La manifestazione di protesta è stata decisa dopo un'assemblea.

La Fim ed il consiglio di fabbrica definiscono «inaccettabile» tale piano e respingono la contestualità della chiusura di Cornigliano con la ripresa produttiva di Bagnoli. Inoltre, viene contestata l'ipotesi di messa in funzione del treno nastro e il fermo dell'area a caldo perché ciò comporterebbe una dipendenza di Bagnoli da Taranto. I rappresentanti dei lavoratori contestano inoltre il volume di produzione di travi Bk (90 mila tonnellate) che secondo il Cdf è di gran lunga inferiore alle necessità di mercato dell'area campana.

Infine per quanto riguarda Cornigliano, Gunnella ritiene possibile un'intesa con i privati: «È opportuno giungere entro breve tempo ad una soluzione per lo stabilimento di Cornigliano. Ulteriori dilazioni — ha sottolineato il segretario del Pri — non fanno che aggravare il problema di produrre ulteriori perdite a carico della Finsider».

PER VALUTARE L'ESITO DEL RECENTE DIRETTIVO NAZIONALE

Le due «anime» della Cgil oggi a Udine e Monfalcone

TRIESTE — Gli sforzi per tentare di superare le contrapposizioni che di questi tempi percorrono la Cgil sono testimoniati a livello Friuli-Venezia Giulia da due riunioni che sono state indette per oggi, ma in due diverse località, dalle due componenti della Cgil, quella maggioritaria di ispirazione comunista e quella minoritaria, più vicina alle posizioni del partito socialista.

La componente di maggioranza della Cgil regionale del Friuli-Venezia Giulia, si riunirà per discutere della situazione interna determinata in conseguenza alle scelte fatte dal direttivo nazionale di l'altro ieri in merito alla trattativa governo-imprenditori sindacato.

«In regione — ha detto Milocco — dobbiamo continuare ad operare per una positiva soluzione della vertenza per il governo, la giunta regionale e l'Iri, senza farci intrappolare in preconcette polemiche. Le scadenze infatti sono tante e importanti: lo sciopero di domani a Trieste e Gorizia, tanto per fare un esempio, è una testimonianza precisa che il sindacato continua a lavorare nell'interesse dei lavoratori».

L'aula magna dell'Istituto Cecconi di via Manzoni a Udine. Introdurrà i lavori una relazione del segretario generale della Cgil Gianfranco Padovan.

Dall'altra parte, «la volontà e l'impegno sono e restano fermamente unitari» ha dichiarato il segretario generale aggiunto della Cgil Luciano Milocco annunciando per oggi una riunione dei quadri socialisti della Cgil regionale.

La riunione, che si svolgerà al Palazzo Veneto di Monfalcone, è convocata per esaminare la situazione politica venutasi a creare dopo la seduta di l'altro ieri del direttivo nazionale della Cgil, in merito alla trattativa governo-imprenditori sindacato.

«In regione — ha detto Milocco — dobbiamo continuare

Sciopero dogane: pesanti disagi

ROMA — È appena terminata l'agitazione dei camionisti, con le ripercussioni sulla regolarità del traffico ai valichi di frontiera, e già una nuova minaccia incombe sulle dogane. I sindacati autonomi hanno deciso un pacchetto di scioperi articolati: il 22, 23, 24 febbraio, 6, 7, 8 marzo, astensione dallo straordinario; il 10 marzo sciopero.

I sindacati confederali, da parte loro, hanno denunciato la situazione di grave disagio in cui versano i servizi doganali sia per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, sia per la carenza di personale.

Simone Ragno, segretario generale della Uil-finanziari ha dichiarato che per il momento Cgil Cisl e Uil hanno deciso di sospendere ogni azione sindacale in quanto il ministro Visentini si è reso promotore di due schemi di Ddl, «che vanno nel senso delle aspettative del personale delle dogane».

DECISIONI DOPO L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

San Marco: contropartite per accettare l'accordo sul costo del lavoro

TRIESTE — Ieri dalle ore 10 alle 12, si è svolta l'assemblea dei lavoratori dell'Asm, per discutere e valutare le differenti posizioni esistenti all'interno del sindacato sul costo del lavoro e la trattativa con il governo. L'assemblea ha espresso la decisione di non firmare l'accordo con il governo, fino a che i lavoratori non saranno espressi circa il metodo ed il merito del problema.

Come condizione per riprendere il confronto con il governo e per far sì che la trattativa sia credibile, occorre che il governo ed il patronato si pubblicino che privato applichino integralmente l'accordo del 22 gennaio (fiscal drag, decimali dei punti di contingenza, prezzi, tariffe, occupazione, lotta agli evasori fiscali e inoltre intervenga con l'introduzione della patrimoniale e la tassa sul Bot). Perciò solamente dopo che il governo si impegnerà, non solo formalmente, per risolvere questi problemi, il sindacato potrà dirsi disponibile ed

D'Alessandro s'insedia al porto di Genova



Roberto D'Alessandro

GENOVA — C'era una decina di operai dei pontoni portuali ad attendere ieri il dott. Roberto D'Alessandro, neo presidente del consorzio del porto.

Dal canto suo il dott. D'Alessandro ha detto che non intende essere un presidente del «giorno per giorno» né un presidente dell'ordinaria amministrazione, ma un presidente con un programma, che presenterà fra un paio di mesi nel corso di un'assemblea generale.

IL PROGRAMMA FRA DUE MESI

Tessili: solo a livello regionale è risolvibile il disimpegno Snia

TRIESTE — Alla direzione regionale dell'Industria si sono riuniti i rappresentanti degli imprenditori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alla presenza dei responsabili del Cerimates e della Friulia su convenzione dell'assessore regionale all'Industria, Francescutto, per una verifica del piano del settore tessile.

Introducendo i lavori, Francescutto ha precisato come siano attuali gli obiettivi del piano, che si prefiggono di rendere competitive le aziende nei vari mercati, di sostenere le attività sane del settore, nonché di ricercare, affrontare e risolvere i punti di crisi.

L'assessore ha inoltre ribadito l'indispensabilità di attivare i servizi destinati alle imprese, servizi questi, volti alla razionalizzazione delle gestioni attraverso la riduzione dei costi, intervenendo, ad esempio, sul contenimento dei costi per l'energia, i quali incidono sulla produzione in

IL CASO DELL'OLCESE VENEZIANO DI PORDENONE

Tessili: solo a livello regionale è risolvibile il disimpegno Snia

maniera crescente. Un altro innanzi già individuato è il sostegno della ricerca applicata, con mezzi e formule adeguati.

Francescutto ha quindi riferito di aver avuto un primo incontro con la commissione interassessoriale, alla quale egli ha sottoposto le bozze dei due disegni di legge relativi a modifiche della legge 22 del 1978, in materia di legge 70, con riferimento al comparto industriale ed artigianale, i quali, ovviamente, ricomprendono anche le istanze del settore tessile, considerato tra quelli prioritari in relazione agli interventi da adottare.

Sia i sindacati sia gli imprenditori hanno giudicato positivamente l'operato della Regione, per il settore sulla base delle proposte della direzione dell'Industria.

I lavori si sono poi incentrati sul problema dello stabilimento Olcese Veneziano di Pordenone: l'azienda è occu-

pata dai lavoratori da un anno esatto: «Considerando che a giugno viene a scadere il termine del trattamento della cassa integrazione — ha detto Francescutto — la Regione potrà tutta la necessaria attenzione per risolvere la vertenza dell'azienda pordenonese». Già a suo tempo lo stesso assessore aveva manifestato la disponibilità della Regione nei confronti dell'attuale proprietà. Tale disponibilità — ha detto — rimarrà anche per eventuali ipotesi di soluzioni alternative.

Di fatto, si è constatato che la Snia — socio di maggioranza con il 52% delle azioni dell'Olcese — ha reso ufficiale il suo disimpegno del settore tessile nel Friuli-Venezia Giulia. Per tale motivo è stato concordemente riconosciuto che la trattativa può essere compiutamente svolta solo a livello regionale, e ciò per la delicatezza e le difficoltà di vario ordine che si frappongono nella ricerca di una possibile soluzione.

Inoltre, proseguendo nelle trattative già avviate con nuovi imprenditori, la Federazione regionale degli industriali con la Friulia, il Cerimates, la Finind e la direzione regionale dell'Industria, faranno il punto della situazione ricercando ulteriori contatti nell'eventualità che le attuali difficoltà si dovessero dimostrare insuperabili.

Nel corso della riunione è stato concordato anche che, esperti tali contatti e verificati in ogni dettaglio le ipotesi di soluzione, si ricomponga un tavolo di trattativa regionale per un opportuno necessario confronto.

Infine è stato rilevato come il problema di un finanziamento per l'Olcese Veneziano da parte del Frie non aveva motivo di sussistere almeno fino a quando al tavolo della trattativa non si fosse presentata l'eventuale imprenditore interessato a rilevare l'azienda in questione.

La prossima riunione sul piano di settore, per tutti gli altri problemi del tessile, verrà convocata quanto prima possibile.

Tutte le funzioni di regia saranno svolte automaticamente e comandate dal partecipante tramite tastiera. Nelle sale non sarà permesso l'accesso a persone estranee ai gruppi che partecipano alla «video-conferenza», garantendo così la completa riservatezza delle comunicazioni.

ITALTEC — Sono stati rinviati a data da destinarsi gli incontri previsti per oggi tra i rappresentanti dell'Italtel e quelli della Fim per discutere dei problemi legati alla «caduta» dei livelli occupazionali, stimati in 8 mila 500 unità, in mancanza di investimenti della Sip di 2 mila miliardi. La decisione di rinviare il confronto è stata presa dai sindacalisti impegnati nel confronto sulla manovra economica del governo.

Notizie in breve

Ultrasporti marittimi

TRIESTE — La Ultrasporti territoriali, settore marittimo, della Cgil-Uil di Trieste ha convocato per oggi alle ore 9.30 presso la sede di largo Papa Giovanni XXIII 6, stanza 12, 1° piano, il personale navigante, ufficiali-sottufficiali e comuni, delle società del gruppo Fimare. Verrà illustrato l'incontro avvenuto a Roma il 10 febbraio scorso, tra le organizzazioni sindacali e la dirigenza Fimare sull'assetto e i piani futuri delle aziende del gruppo.

«Alfa»: lavoratori sospesi

MILANO — Sciopero di un'ora e mezza questa mattina all'Alfa Romeo di Arese, indetto dal consiglio di fabbrica per protestare contro la decisione dell'azienda di «mettere in libertà» alcune migliaia di operai durante questa settimana. Il provvedimento aziendale di riduzione dell'attività ha interessato i circa 1500 operai, oggi invece saranno coinvolti i lavoratori della verniciatura e montaggio (2500 unità) e giovedì anche i settori meccaniche e stampaggio (4000). L'Alfa Romeo ha adottato questa misura per normalizzare il ciclo produttivo, il cui flusso è stato recentemente interrotto od ostacolato dalle azioni di lotta dei lavoratori che, su indicazione della Fim, si sono rifiutati di rispettare i nuovi ritmi produttivi decisi dalla direzione.

Uildep sul contratto

TRIESTE — Nei giorni scorsi, nella sede sindacale Uil di Trieste, si è riunito il direttivo regionale della Uildep. Erano presenti i segretari provinciali di categoria di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste insieme a numerosi lavoratori di tutte le province della regione. Dopo la relazione introduttiva tenuta dal segretario regionale Luigi Weber, dai toni decisamente critici rispetto alle modalità e tempi di applicazione dell'ultimo contratto dei lavoratori parastatali, si è aperto il dibattito.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Wolwol» (etiope), ag. Ellerman & Wilson, sbarco pelli e caffè e varie; prov. Massaua, orm. molo VII; «Lysa» (italiana), ag. Tarabochia, alibo carbone, orm. molo VII; «Socarte» (italiana), ag. Penco, attesa trasbordamento carbone, orm. molo VII; «Plivice» (jugoslava), ag. Zangrande, imbarco legname, orm. scalo legname.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Hietich Eusman» (tedesca), ag. Friulmar, per sbarco imbarco container, da Ancona; «Lunari» (italiana), ag. Unigent, sale industriali, da Porto Empedocle.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Lotus» (egiziana), ag. Unigent, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Zlari» (jugoslava), ag. Unigent, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Yvan Kolshnik» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Kamnik» (jugoslava), ag. Unigent, vecchia banchina, imbarco merce varia.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Negwan» (siriana), ag. Cattaruzza, ferraccio, da Limassol; «La Liberté» (iberiana), ag. Deschi, segati di ramino, da Hodeidah.

Navi in partenza: «Ocean Ranger» (greca), vuota, per Salerno; «Chernogor» (sovietica), vuota, per Ancona.

Navi all'ormeggio: «Anangel Anagros» (greca), ag. Cattaruzza, Portogruaro, sbarco cellulosa; «Kamnik» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portogruaro, sbarco cellulosa.

ECONOMIA : FINANZA

RELAZIONE DEL VICE DIRETTORE DELLA BANCA D'ITALIA

Strumentidi controllo sul mercato del danaro

È finita l'epoca del ricorso alle misure d'intervento dirette

ROMA — L'epoca dei controlli diretti sul mercato monetario è finita, il ritorno pieno agli strumenti indiretti — potrà imporsi solo con un disavanzo e con un debito pubblico più contenuti e con un tasso d'inflazione più basso.

E quanto ha sostenuto il vice direttore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio, intervenendo all'Associazione nazionale dei banchieri di credito, istituto centrale di banche e banchieri, con una relazione su «Evoluzione dei metodi di controllo monetario in Italia dal '74 al '83».

Un'analisi particolarmente importante, questa, perché, secondo Fazio, nell'ultimo decennio «la politica monetaria si è trovata vincolata nella sua azione dall'assenza di altre politiche macroeconomiche, in particolare di bilancio e dei redditi, che avrebbero

enormemente facilitato i suoi compiti». In sostanza, sostiene il vicedirettore della Banca d'Italia, il controllo del credito totale interno è stato fondamentalmente gestito dalla crisi economica: «Il '76-'77, crisi gravissima d'ambito della bilancia dei pagamenti — ha affermato Fazio — questo strumento ha funzionato con un'efficacia estrema nella stabilizzazione del cambio».

Anche la crisi più recente, dal 1981 poi, la stabilizzazione stata ugualmente ottenuta con un'azione che è stata in misura maggiore attraverso il costo del credito, e i tassi di interesse, e attraverso il rendimento delle attività finanziarie create in contropartita alla copertura del divanzo pubblico. Un cambiamento, questo, dovuto all'evoluzione del rapporto credito al settore pubblico e all'economia

privata, che negli anni '70 era di 1 a 2, e negli anni '80 è diventato da 2 a 1.

E proprio la riduzione del peso relativo dei disavanzi privati dovuti all'enorme espansione di quello pubblico — ha spiegato Fazio — ha consigliato nel corso dell'83 l'accantonamento dello strumento amministrativo costituito dal massimale sugli impieghi bancari.

La fase di transizione verso strumenti di controllo indiretto del credito che ha interessato il secondo semestre dell'83, si è comunque chiusa.

Nelle attuali condizioni — ha concluso il vice direttore generale della Banca d'Italia — può già valutarsi la possibilità di un controllo degli aggregati monetari e creditizi indirettamente attraverso la base monetaria e le riserve bancarie, con costi di oscillazione dei tassi d'interesse entro limiti accettabili.

Il dollaro recupera tre punti

ROMA — Giornata piuttosto convulsa sui mercati dei cambi internazionali con il dollaro risultato fermo a New York e in leggera ripresa in Europa dove, però, chi ha guadagnato di più è stato, complessivamente, il marco.

Ha fatto eccezione l'Italia dove la valuta tedesca è rimasta sui valori di lunedì (815,5 contro 815,8) mentre a Parigi, per esempio, ha raggiunto un nuovo massimo storico di 307,9 franchi per cento marchi (lunedì 307,7).

Il dollaro ha recuperato qualche punto in Italia (1688,25 contro 1685), ma ha continuato a perdere terreno, invece, sul marco (274 contro 273). Il rafforzamento del dollaro è da imputare, probabilmente, alle coperture a breve effettuate dagli operatori dopo la chiusura parziale subita ieri dai mercati Usa (anniversario della nascita di Lincoln) e dall'attesa dell'annuncio delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti.

La lira è rimasta invariata nel complesso, sul piano delle valute europee. Dunque, invece, l'andamento della lira nei confronti delle valute europee non comprese nella Sme.

IL PRESIDENTE DELL'ABI AL SENATO

Tassi attivi e passivi Riduzione in parallelo a parere di Parravicini

Frenata la buona volontà delle banche

ROMA — Per comprendere l'attuale comportamento delle banche può essere significativo il raffronto tra il tasso attivo normale, che dal dicembre dell'81 si è ridotto di 2,32 punti, e il tasso passivo normale che si è ridotto di 1,23 punti. Dal dicembre dell'82 e quindi nel corso dell'83 e nel primo mese di quest'anno, il tasso attivo normale si è ridotto di 1,5 punti e quello passivo di 1,21 punti.

È un passo della lunga relazione di Giannino Parravicini, presidente dell'Associazione bancaria italiana, alla commissione Industria del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale. Pertanto l'argomento «tassi di interesse» è stato solo uno dei tanti affrontati. Dopo aver fornito una serie di confronti, Parravicini ha rilevato come da essi «emerge la volontà delle banche

di ridurre i tassi attivi, volontà espressa dal corso del tasso primario che si è abbassato di più di quello medio dei buoni del tesoro e, al tempo stesso, emerge la difficoltà di imporre questa loro volontà all'intero sistema dei tassi per la resistenza opposta dei depositanti ad accettare flessioni delle loro remunerazioni».

Il che si può capire — ha proseguito Parravicini — perché l'inflazione, oltre a sconvolgere i tassi degli interessi, ha danneggiato il risparmio. «Dall'altra parte, una decisa riduzione dei tassi attivi normali o medi è legata a una significativa riduzione del tasso passivo normale o medio, modo che non è avvenuto in modo significativo, malgrado le banche abbiano fatto una politica passiva nei riguardi dei tassi d'interesse, accennando un processo di disintermediazione: i depositi sono aumentati all'insieme durante l'anno di appena il 14%, riducendosi, quindi, in termini reali, nei riguardi di un tasso di inflazione annuale del 15%. Insomma, anche nel periodo decrescente dell'inflazione si è visto l'effetto dell'inerzia dei tassi passivi sull'intero sistema.

Affrontando poi in generale i problemi dell'indagine conoscitiva, Parravicini ha rilevato come «un impegno incessante per una maggiore dotazione di capitale fisso per adattare la condizione indispensabile per agganciare in modo più sicuro l'industria italiana alle industrie dei paesi economicamente più avanzati», per inserirsi nella ripresa internazionale appare, anche oggi, fondamentale una adeguata assistenza finanziaria. Una delle condizioni da rispettare è il riassetto degli attuali tassi di inflazione entro limiti compatibili con le condizioni del mercato.

■ **GONDRAND** — Il decreto di assoggettamento della società di trasporti «Gondrand» alla procedura dell'amministrazione straordinaria è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il decreto autorizza la nomina di Alberto Zannolli a commissario straordinario della società.

BORSE E MERCATI

Scendono prezzi e scambi

MILANO — Diffuse flessioni dei prezzi con scambi in diminuzione. Mercato molto incerto, condizionato da fattori tecnici e dall'ulteriore arrivo di un accordo tra i parti sociali sul patto antinflazione proposto dal governo, dopo la spaccatura avvenuta all'interno della Cgil. Sul piano tecnico la seduta, di interruzione tra la risposta premi di lunedì e la scadenza dei rapporti di oggi, è stata caratterizzata dalla necessità, da parte degli operatori, di sistemare le posizioni.

La tendenza debole, che ha interessato praticamente tutto il listino, è stata confermata anche nel dopochiusura, malgrado qualche recupero avvenuto a metà mattinata. Al listino hanno accusato perdite notevoli la Centrale (-7,4% le ord. e -6,9 le risp.), Milano Centrale (-13 le risp. e -5,7 le ord.), Milano Ass. risp. -6, Bastogi -5,7, Cedimenti fra il 4 e il 5% per Westinghouse e Burgo priv. -4,9, Miralanza -4,5, Sai -4,4, Pirelli Spa -4,1, e tra il 3 e il 4%, per Montedison -3,9, scesa ulteriormente nel dopochiusura di 2,2 lire, Pirelli risp. e Abille -3,9, Iri priv., Ras e Alleanza -3,6, Ciri, e Gemina -3,5, Bco Roma -3,3, Cementir -3,1, Sip risp. -3.

Flessioni più contenute per Italcementi -2,8, Rinascente (-2,7 priv. e -2,8 le ord.), Generali, Pirelli e C. Toro e Standa risp. -2,5, Ciri, Olivetti risp. -2,5, Fiat priv. -2,3, Stet e Olivetti risp. non conv. -2,2, Fiat ord. -2,2, Fiat -1,8, Sina e Comit -1,6, Falck -1,4, Interbanc -1,1, in leggero assesta-

mento le Olivetti -0,6 e Mediocredito -0,5. In netta controtendenza la Condotte d'acqua +6,2 dopo che lunedì l'assemblea straordinaria della società ha fissato le tappe del risanamento finanziario. Migliore anche per Gim risp. +2,5, Sai priv. e Iniz. Edil. +1,5, la media ponderata ha registrato una flessione dell'1,92%.

Borse Estere

LONDRA: RIALZO

Prezzi in prevalenza recupero dopo un avvio debole influenzato dalle chiusure ribassiste di Wall Street. L'indice Financial Times ha messo a segno un rialzo di 7,8 a 810,8 punti. Il recupero è stato favorito da una domanda selettiva.

FRANCOFORTE: DECLINO

I principali titoli di mercato hanno accusato un leggero arretramento e l'indice della Commerzbank è sceso a 1092,5 da 1093,3. Il mercato sembra ora chiaramente influenzato dalla debole tendenza di Wall Street.

ZURIGO: RIBASSO

Quote in ribasso al termine di scambi rarefatti. Buona parte degli operatori hanno preferito rimanere ai margini del mercato dopo il declino di Wall Street e l'interesse si è concentrato su pochi e selezionati titoli.

PARIGI: REGRESSO

I titoli in regresso atteso tranquilli, influenzati dal recupero di Wall Street. In generale, le quotazioni sono rimaste stabili.

LIRA

MILANO, cambi in rialzo all'estero. Lira Usa 754,75, franco 2390,24.

Tassi di cambio, validi per...

Doll. Usa...

St. Brit....

Marco ger....

Franc. sv....

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Seminario su costi-benefici di investimenti del Fio

VICENZA — «L'analisi costi-benefici dei progetti di investimento pubblico» è questo il tema di un seminario organizzato dalla divisione pubblica amministrazione del Cnao (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale) e giunto quest'anno alla terza edizione. In programma dal 20 al 24 febbraio, il seminario si svolgerà nella sede del Consorzio a Villa Valmarana Morosini di Altavilla Vicentina.

L'iniziativa del Cnao è collegata ad una importante novità introdotta dalla legge finanziaria dello Stato per il 1982 e successivamente riconfermata da quella del 1983, che riguarda il processo decisionale pubblico. Si tratta del «principio di giustificazione» imposto alle amministrazioni pubbliche per l'ottenimento di finanziamenti da parte del Fondo Investimenti e occupazione (Fio).

ENTRO POCHI GIORNI INIZIA AL SENATO L'ESAME DEL PROGETTO DC

Fondi investimento immobiliare pramati alla vigilia dell'avvio

ROMA — Tempi stretti per l'esame del progetto di legge di iniziativa della Dc che introduce in Italia i fondi di investimenti immobiliari, con la riforma di società per azioni, previsto infatti per la prima settimana di marzo l'inizio dell'esame del provvedimento dalla parte del Senato, che si aprirà con un intervento dello stesso Berlanda.

Il progetto di legge, prevede la creazione di fondi immobiliari di diritto italiano con la struttura di fondi «chiusi», nei quali non ci sia distinzione tra società di gestione e il fondo vero e proprio, strutturato come una società per azioni.

Questa struttura è stata scelta — come si legge nella relazione che accompagna il provvedimento, che ha come

primi firmatari i senatori Berlanda e Rubbi — per ovviare agli «inconvenienti» dati da una struttura «aperta» che tra l'altro «permette la facilità continua di recesso da parte degli operatori, comportando quindi difficoltà nella gestione dei flussi finanziari, impone necessariamente di attribuire un ruolo fondamentale all'attività promozionale del fondo e conferisce alla rete di vendite un eccessivo peso a danno della razionalità del mercato azionario».

Con la struttura chiusa, invece, il capitale del fondo viene suddiviso in azioni ordinarie e di risparmio, (senza diritto di voto) riservate rispettivamente ai promotori del fondo, quindi ai gestori della società, e ai risparmiatori.

Le quote del fondo dovranno poi essere obbligatoria-

mente quotate in Borsa, mentre sono posti limiti al tipo di attività e di investimenti che possono essere compiuti dal fondo stesso, che comunque può riacquistare sul mercato proprie azioni, assicurando così maggiore liquidità alla società.

In particolare il provvedimento — attorno al quale si è creata una particolare aspettativa per la possibilità che i fondi di diritto straniero possano ottenere legittimazione in tempi stretti — prevede che ciascun soggetto possa essere autorizzato alla creazione di fondi immobiliari che dovranno però limitare la propria attività ad investimenti immobiliari con esclusione di attività di costruzione, ma con la possibilità di acquista-

re anche immobili all'estero. Il fondo dovrà anche predisporre e rendere noto un proprio regolamento interno, che dovrà essere approvato dalla autorità monetaria. Le azioni di risparmio, riservate appunto ai risparmiatori, non potranno infine essere emesse per un importo superiore a 20 volte il capitale del fondo.

■ **ENI** — L'Eni ha completato l'80% circa della razionalizzazione della propria attività dettata dal direttore finanziario dell'Ente petrolifero di Stato, Gabrielli, intervenendo alla commissione bilancio della Camera, nell'ambito dell'indagine che la stessa commissione ha avviato sull'attività finanziaria degli enti a partecipazione statale.

■ **GONDRAND** — Il decreto di assoggettamento della società di trasporti «Gondrand» alla procedura dell'amministrazione straordinaria è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il decreto autorizza la nomina di Alberto Zannolli a commissario straordinario della società.

■ **GONDRAND** — Il decreto di assoggettamento della società di trasporti «Gondrand» alla procedura dell'amministrazione straordinaria è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il decreto autorizza la nomina di Alberto Zannolli a commissario straordinario della società.

Forte balzo dell'oro per l'infarto di Reagan

LONDRA — Forte balzo in avanti dell'oro verso la chiusura dei mercati europei, indotto dalle voci, prontamente smentite dalla Casa Bianca, in base alle quali il Presidente Reagan sarebbe stato colpito da infarto.

Seguendo l'andamento rialzista sul Comex, il metallo ha guadagnato terreno a Londra e Zurigo, terminando comune a 379,30 dollari per oncia, dopo aver toccato quota 382, rispetto a un'apertura di 374,50/375 e una chiusura lunedì a 376,75/377,25 dollari, mentre a Zurigo si è rafforzato fino a quota 384/384,50 dollari da una chiusura precedente di 376,50/377 dollari, ma dopo aver raggiunto nel giro di pochi minuti i 384 dollari da 375.

Prima del diffondersi di queste indiscrezioni, nate sul che sotto i massimi. A Londra erano apparsi molto calmi e dominati dagli operatori professionali.

P. S.

LA POLEMICA RIMBALZA NELL'ORGANIZZAZIONE

Oce: divergenze Usa sui deficit crescenti e la ripresa economica

PARIGI — Il capo dei consulenti economici di Reagan, Martin Feldstein, e il sottosegretario al Tesoro, Beryl Sprinkel, hanno portato anche all'Oce la diatriba in corso sugli effetti del deficit di bilancio sull'economia americana.

Parlando alla riunione straordinaria dell'organizzazione, che si è chiusa ieri a Parigi, Feldstein ha ribadito che il permanere di un forte disavanzo rischia di pregiudicare l'evoluzione dell'economia americana nei prossimi anni e che, pertanto, occorre formulare immediatamente un programma di bilancio riduttivo della spesa pubblica e contemporaneamente un maggior prelievo fiscale, perché l'anno prossimo, con la ripresa in rallentamento, l'introduzione di misure restrittive sarebbe estremamente pericolosa, offrendo, come unica alternativa, il ritorno di grossi deficit fino all'anno 1990.

Dal canto suo la Sprinkel ha, invece, avallato le posizioni del segretario al Tesoro, Reagan, secondo il quale il deficit Usa non contrasta la ripresa economica interna, mentre l'esterno promette, grazie al disavanzo commerciale Usa, le esportazioni degli altri paesi. Ufficialmente però, tutti i partecipanti alla conferenza, compresi gli americani, hanno sottolineato la necessità di mantenere sotto controllo i bilanci pubblici e di evitare slittamenti.

Il rapporto preparato dal segretario dell'Oce avalla queste tesi: dal 1960 al 1983, infatti, la quota della spesa pubblica totale dei paesi Ocse, in percentuale del prodotto nazionale lordo (Pnl), è quasi raddoppiata.

Il rapporto preparato dal segretario dell'Oce avalla queste tesi: dal 1960 al 1983, infatti, la quota della spesa pubblica totale dei paesi Ocse, in percentuale del prodotto nazionale lordo (Pnl), è quasi raddoppiata.

Il rapporto preparato dal segretario dell'Oce avalla queste tesi: dal 1960 al 1983, infatti, la quota della spesa pubblica totale dei paesi Ocse, in percentuale del prodotto nazionale lordo (Pnl), è quasi raddoppiata.

Il rapporto preparato dal segretario dell'Oce avalla queste tesi: dal 1960 al 1983, infatti, la quota della spesa pubblica totale dei paesi Ocse, in percentuale del prodotto nazionale lordo (Pnl), è quasi raddoppiata.

EROGAZIONE DI CINQUE MILIARDI PER L'ESERCIZIO '84

Una proposta dei comunisti per il rilancio Friulsedia

UDINE — Il Partito comunista illustrerà sabato a Manzano, proprio nel cuore della zona della sedia, la propria proposta di legge riguardante l'intervento della Regione per la costituzione della Friulsedia, società regionale per lo sviluppo del settore della sedia.

L'iniziativa del Pci prende atto che il Manzanese, la cui crisi si protrae ormai da tempo e che ha urgentemente bisogno di essere sanata, è una realtà economica estremamente importante: i dati parlano chiaro, 8 mila addetti, 700 aziende, centinaia di miliardi di fatturato annuo, impianti del valore complessivo di cento miliardi.

La proposta di legge prevede l'erogazione alla Friulsedia di cinque miliardi, per l'esercizio 1984, da assegnare per il tramite della finanziaria regionale Friulia. Della Friulsedia, sempre secondo la proposta di legge del Pci, potranno far parte privati ed enti, quali la stessa Friulia, l'Ena, le finanziarie delle Associazioni delle piccole industrie e degli industriali, gli istituti di credito.

Il contributo sarà vincolato alle seguenti finalità: finanziamenti a tasso agevolato, concessione di fidejussioni e altre forme di garan-

zia finanziaria, finanziamenti a persone o società che assumono partecipazioni nel del riassetto delle imprese, la partecipazione finanziaria, finanziamenti a fondo perduto per l'acquisizione di tecnologie, finanziamenti di attività commerciali e promozionali verso l'estero, finanziamenti per la promozione e il funzionamento di consorzi e società consorziali tendenti a favorire lo sviluppo e la razionalizzazione della produzione e della commercializzazione del prodotto.

Le operazioni, secondo la proposta, dovranno ottenere parere favorevole di un apposito comitato tecnico di cui faranno parte rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, delle organizzazioni dei lavoratori, della Giunta regionale e della Friulia.

L'ambito di applicazione dell'operatività della Friulsedia è delimitato al territorio nel quale è radicata la produzione di sedia. I comuni sono Manzano, San Giovanni al Natisone, Cormo di Rosazzo, Premariacco, Peria di Udine, Cliviale, Resana, Remanzacco, Buttrio, San Vito al Torre, Moimacco, Chiopris Viscone, Prepotto, Cormons, Mariano, Medea e Mossa.

P. S.

Cabassi: smentito interessamento per la Ciga

MILANO — Il «Gruppo Cabassi» non è interessato a rilevare da Orazio Bagnasco la «Ciga», né ha riavviato le trattative con la commissionaria «Cepim» per acquisire il pacchetto di controllo della «Broggi Izar». Queste le due precisazioni che al Gruppo Cabassi si danno a seguito delle indicazioni di stampa secondo cui il finanziere milanese, d'un lato, avrebbe avanzato il proprio interessamento a rilevare dalla «Finpar» del gruppo «Interprogramme», il pacchetto di controllo della «Ciga Hotels Spa», e dall'altro avrebbe ripreso le trattative, interrotte a fine dicembre, per rilevare la Broggi Izar.

La notizia di un interessamento della società per rilevare la «Ciga Hotels» — si dice al gruppo Cabassi — è priva di fondamento. Analogamente — si dice ancora — non trovano conferma le indicazioni dirette ad accreditare recenti contatti del Gruppo Cabassi al fine dell'inserimento nella compagine azionaria della «Broggi Izar».

Brevi di finanza

Tecnomasio in Arabia

MILANO — Il Tecnomasio italiano Brown Boveri, in consorzio con altre società del gruppo Bbc, ha recentemente acquistato dalla Joint Venture costituita tra Saipem (Italia), Cat (Libano) e Tekfen (Turchia) una commessa di azionamento a velocità variabile per le pompe dell'acquedotto di Assir in Arabia Saudita, per un importo complessivo superiore ai 10 milioni di dollari. La parte di fornitura Tecnomasio comprende 20 motori elettrici di grande e media potenza con apparecchiatura statica di regolazione della velocità e recupero dell'energia in rete.

Sviluppo video-dischi

ROMA — La Philips Spa e la Seat, la società editrice degli elenchi telefonici (gruppo Iri-Stet) hanno recentemente concluso un importante accordo di collaborazione per lo sviluppo dell'attività video-dischi, laser vision sul mercato italiano.

Pagamenti a bieticoltori

PADOVA — I bieticoltori del Gruppo saccharifer veneto (ex gruppo Montesi) riceveranno nei prossimi giorni un acconto pari al 33% dei loro crediti. Lo ha annunciato il commissario straordinario Luigi Marangoni che ha dato ieri il via alle banche per gli accrediti con mezzi propri della società.

Charter da Venezia

VENEZIA — Oltre cento voli charter dell'agenzia Alpitour, diretti in località turistiche dell'area mediterranea e delle Canarie, partiranno dall'aeroporto «Marco Polo» di Venezia nei prossimi mesi. L'agenzia Alpitour ha infatti deciso di programmare, a partire da aprile fino a ottobre, quattro voli charter settimanali da Venezia con destinazione Malaga, Palma di Maiorca, Atene e Las Palmas. Si tratta, complessivamente — è detto in una nota diffusa dal provveditorato al porto, l'ente che gestisce lo scalo aeroportuale — di 109 voli che comporteranno un traffico di passeggeri stimabile intorno alle 15 mila unità.

Meno consumo e veto Usa Il vino abbondante nella Cee

ROMA — Anche se la produzione è diminuita a confronto della vendemmia precedente, le scorte di vino invendute nelle cantine europee saranno ancora più consistenti a fine anno, secondo le stime della commissione Cee. E' il consumo che si riduce; attualmente nel mercato comune si è stabilizzato sui 45 litri annui pro-capite e, disagevole delle importazioni dall'Europa (1,9 milioni di ettolitri dall'Italia, 670 mila dalla Francia, 467 mila dalla Germania). Ed è sul vino italiano che si appuntano gli strali, sia per i quantitativi, sia perché

LA SITUAZIONE VINICOLA NELLA CEE NEL 1984 (000 HL)

	Campagna 82/83	Campagna 83/84
Scorte iniziali	76.444	88.884
Produzione	171.803	163.627
Importazioni	4.331	4.880
Disponibilità	253.178	257.391
Consumo	122.176	123.206
Trasformazione (1)	31.916	32.611
Ferite	963	910
Esportazione	9.239	11.371
Tot. impieghi	164.294	168.098
Scorte finali	88.884	89.293

(1) — Distillazione, acetificazione, aromatizzazione (vermouth). Fonte: elaborazione su dati della commissione Cee.

si tratta in genere di vini da tavola meno costosi (Lambrusco); mentre la Francia vende Champagne, Bordeaux.

E' all'esame del congresso Usa il «Wine Equity Act», un progetto di legge per conferire all'amministrazione il potere di imporre restrizioni all'importazione. Si è ancora alla fase di proposta, ma l'ipotesi non è da sottovalutare, perché potrebbe prendere corpo come mezzo di dissuasione o di ritorsione nella contesa commerciale tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Misure restrittive potrebbero essere adottate, ad esempio, se la Cee limitasse gli acquisti di prodotti agro-alimentari di provenienza americana. Viceversa, sarebbe proprio il mercato comune ad adottare restrizioni per questi ultimi, specie per i mangimi, se l'amministrazione Usa dovesse cedere alle pressioni della lobby californiana.

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1688,25	1684,50	1688,25
» USA TP	—	1680, —	—
Marco tedesco	615,61	612,50	615,53
Franc. francese	199,92	199,25	199,91
Fiorino olandese	545,92	542, —	545,93
Franco belga	30,06	29,20	30,00
Lira sterlina	2392,40	2385, —	2392,50
Lira irlandese	1897,75	1865, —	1897,81
Corona danese	169,13	168,50	169,11
Ecu	1381,77	—	1381,77
Dollaro canadese	1352,50	1345, —	1352,33
Yen giapponese	7,20	7,15	—
Franc. svizzero	753,40	750, —	753,88
Scellino austriaco	87,30	86,90	87,33
Corona norvegese	217,10	214, —	217,11
Corona svedese	208, —	207, —	208,00
Marco finlandese	287,93	288, —	287,99
Escudo portoghese	12,36	11,75	12,33
Peseta spagnola	10,80	10,40	10,80
Dinaro (Milano) TG	—	13, —	—
» (Milano) TP	—	13,50	—
» (Roma)	—	11, —	—
» (Trieste)	—	11-11,50	—
Dracma greca TG	—	13,50	—
» greca TP	—	16,50	—
Dollaro australiano	—	1500, —	—

I coefficienti di deprezzamento della lira calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1936

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

RIPROPOSTA FORSE INUTILMENTE L'OPERA MAGGIORE DI UGO BETTI

Ma non sfiora nemmeno il «giallo» l'apparente attualità di «Corruzione»

Bravi invece gli interpreti di questo dramma seppellibile nella sua dorata cornice

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

TRIESTE — Siamo proprio sicuri che «Corruzione a palazzo di giustizia» (quest'anno compie esattamente quarant'anni) condensi in un titolo inquietante (?) «la grave tematica» — com'è stato detto delle opere precedenti di Ugo Betti — portandola ad una serie d'eccezionale intensità, oltre che dalla competenza d'artista, al suo ed allucinato, angosciante, quegli angosciosi, a quella atmosfera di «an» che il «giallo» di «Corruzione» non può postulare. In più, teatro, taglio, tecnica di «Corruzione» — e di «Corruzione» — andò fatto.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. A cura di Orazio Costa Giovannelli. Scene di Giacomo Calò Cartucci. Costumi di Dafne Ciarracchi. Musiche di Roman Vlad. Interpreti: Graziano Giusti, Nunzia Greco, Piero Nuti, Renato De Carmine, Corrado Pani, Enrico Longo Doria, Rinaldo Porta, Achille Belletti, Giorgio Naddi. Al Politeama Rossetti sino al 19 febbraio.

co — nel bene e nel male — ha compiuto passi da gigante nell'espressività verbale e nell'invenzione figurativa? La «Iudicia ferocia», l'«atroce tragedia» di cui parla d'Amico, dove sono? Il «sentore di marcio», il «puzzo di cadavere» (siamo nel '49, non lo troviamo forse nei palazzi di giustizia come nelle borgate, nei corridoi dei ministeri come nei retrobottega, sul «Settebello» come sulle terrazze delle villette di campagna dove stanziano gli elicotti?

Leggiamola, questa «Corruzione», lontani. Verba volant, goce distillate di critici dissidenti al presente. La Città sconosciuta immaginata da Betti, il fascismo lontano, la corruzione disperante in un regime appena appena democratico, tutto questo s'ammanta di evanescente amnesia atemporale anziché di

«PIGIAMI» CON IL «TEATRO DELL'ANGOLO» DI TORINO

La libertà di immaginazione in un grande «gioco teatrale»

«Pigiama» ideato da: Nino D'Introna, Graziano Melano, Giacomo Ravicchio; scene e costumi di Francis Chanal; interpretato da: Nino D'Introna e Giacomo Ravicchio. Una produzione del «Teatro dell'angolo» di Torino.

TRIESTE — Con la presenza del «Teatro dell'angolo» di Torino, la seconda Stagione di Teatro Ragazzi ha segnato per un'altra importante tappa.

«Gruppo storico» nel panorama italiano di teatro ragazzi, la cooperativa torinese segna la propria nascita nella stagione '67, '68, anni in cui di «interventi nella scuola», animazione e teatro — per, con, dei ragazzi (non c'era ancora la «teatro» in merito) si iniziava appena a parlare.

Da allora il «Teatro dell'angolo» ha sviluppato le proprie attività ponendosi (forse con maggior decisione e continuità) rispetto ad altri gruppi

«Pigiama» sarà in scena ancora oggi alle 10, sempre al Cristallo.

Una Callas con la Loren regista Ken Russell

ROMA — Il catalogo della Sacs presentato ieri nella sede Rai di viale Mazzini, non è, come ci si aspettava, un volume con titoli di film distribuiti nel mondo, ma consiste in una serie di «Press-Books» volanti, testimonianza dell'attività della consociata della tv di Stato. Un'attività con un'ambizione principale: imporre il cinema italiano al pubblico, e attraverso la Rai.

Lo hanno rilevato Nino Neri e Gian Paolo Cresci, rispettivamente presidente e consigliere delegato della Sacs, affermando che la Rai è considerata «uno dei migliori produttori a livello mondiale». Lo hanno ricordato alcuni tra i più diffusi programmi realizzati da «Mose» di De Bosio a «Vita di Gesù» di Zeffirelli, da «Padre Padrone» dei fratelli Taviani a «Marco Polo» di Montaldo.

L'operazione più interessante si profila, tuttavia, l'investimento di quasi cinque miliardi di lire per un film sulla Callas con Sophia Loren, regista Ken Russell, prodotto da «Ponti Jr.». La lavorazione avrà inizio alla fine dell'estate in Jugoslavia.

Il pubblico milanese se li è trovati davanti, insieme sul palcoscenico, per uno spettacolo a cui regia è firmata da Giorgio Gaber. E la formula ricalca proprio le proposte teatrali-musicali di quest'ultimo: canzoni e monologhi monolitici e canzonati.

In più c'è un gruppo di tre strumentisti, che suonano insieme a Lotti e Alloisio; in meno c'è Giorgio Gaber.

Ci pensa Giampiero Alloisio a far notare maggiormente questa assenza, imitando il maestro in una maniera che lascia addirittura interdetti dai modi di parlare a quello di muoversi, dai tic facciali agli urli che accompagnano la fine delle canzoni.

Il Quintetto di Montecarlo alla Società dei Concerti

Hanno risolto con Brahms un difficile accostamento

TRIESTE — La produzione musicale dei grandi classici viene continuamente sottoposta alla nostra attenzione dalle incisioni discografiche e dai concerti, tanto che parecchie formazioni strumentali cercano di uscire dai luoghi comuni del repertorio e di trovare un proprio spazio interpretativo.

Esplorano quindi le opere di qualche autore «secondario» per elevarle ad un più alto grado di valutazione estetica.

Tentando un'operazione di questo tipo, il Quintetto di pianoforte ed archi «Pro Arte» di Montecarlo, ospite lunedì scorso della Società dei Concerti, ha presentato l'op. 26 di Dohnanyi e l'op. 34 di Brahms. E diciamo subito che

il confronto non ha retto. Dohnanyi fu soprattutto un grande pianista, e questa sua inclinazione di manifesta chiarezza nel ruolo di protagonista che il pianoforte ricopre sia nell'impostazione armonica sia nel dialogo con gli archi dell'op. 26. Il primo movimento nell'interpretazione del Pro Arte sembrava un po' debole e frammentario, alla ricerca di un punto fermo, un disegno più solido, mentre la balneazione ritmica dell'intermezzo è stata ben sottolineata per essere poi contrapposta alla struttura dotta del moderato finale, nella cui fuga i musicisti hanno dovuto superare qualche problema d'intesa.

Ma il complesso di Montecarlo ha dimostrato le sue reali qualità nella poetica brahmsiana dell'op. 34 che, conosciuta anche nella veste di sonata per due pianoforti, rappresenta uno dei momenti più geniali di tutta la produzione dell'amburghese.

Il Quintetto ha assecondato bene questa composizione, eseguendola con proprietà di stile, buoni insieme, trasporto e motivo mettendone in risalto la spontaneità di scrittura, l'inventiva melodica, la vitalità ritmica, le combinazioni strumentali.

Al caloroso successo di pubblico gli artisti hanno risposto con un fuori programma di Granados.



Da sinistra: Giovanna Nardin e Daniela Ferletta

TRIESTE — Le fortune internazionali dell'opera di Benjamin Britten si devono all'assidua precipitazione dell'autore alle agenzie di produzione, e a di «sigillo di garanzia» imprime, come direttore e supervisore, alle edizioni discografiche delle sue opere, le fortune di Britten in Italia, e in particolare quelle del «Giro di vite» molto devono agli artefici dell'attuale edizione in sei con vivo successo al «Veri», nata però nel 1972 alla Fede di Venezia, dopo le edizioni del '68 e '70 alla «Piccola». Fra questi il direttore artistico Gracis, il regista Vinio Pucher, il sopra Gianna Amato.

E se l'opera di Britten arriva solo oggi al Comunale di Trieste, a trent'anni di distanza — «prima mondiale», esiste una singolare relazione

triestina con le vicende veneziane del «Giro di vite».

Come per l'edizione del '72, così per quella odierna, i due protagonisti-bambini escono dal vivaio corale coltivato da Eddo Calvino. Giovanna Nardin e Daniela Ferletta, che hanno il difficile compito (assolto con ammirevole bravura) di sostenere i rispettivi ruoli di Miles e Flora, provengono infatti dalla formazione delle «Voci bianche» della città di Trieste.

Dodici anni fa Eddo Calvino, allora direttore del coro denominato «I piccoli cantori della città di Trieste», aveva preparato per la Fenice gli allora «piccoli» Claudio Jacchino e Cinzia De Mola, i quali contribuirono al successo dello spettacolo.

Cinzia De Mola, la Flora di quella edizione veneziana, non ha da allora abbandonato più il teatro e lo studio del canto ed è oggi un promettente mezzo-soprano.

Ma in fatto di promesse mantenute, vale la pena di ricordare che Erina Gambarni — Miles per qualche recita a Venezia nel '72 e poi a Roma — è oggi «assistente» di Fucher.

Fra le opere britteniane rappresentate in Italia, dopo il «Peter Grimes» e il «Giro di vite», un primato spetta al «Piccolo spazzacamino» (The Little Sweep), specie per iniziativa del «Musicalteatro» nel 1971. In quell'occasione, con Rosetta Pizzo, formavano un'eccezionale terzetto femminile due cantanti triestini: l'attuale «Mrs. Grose» (Eleonora Jankovic), e il soprano Maria Loredan, prematuramente scomparsa lo scorso anno.

G. Go

«ERENDIRA» — Il film di Ruy Guerra «Eréndira» è stato scelto dal Messico per partecipare all'assegnazione del premio Oscar nella categoria riservata ai migliori film in lingua straniera. «Eréndira» è tratto liberamente dal romanzo «Cento anni di solitudine» dello scrittore colombiano Gabriel García Márquez, vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1982. Tra gli attori, Irene Papas e Jacques E. Strausz.

TELEFILM — Il primo Festival del telefilm internazionale si svolgerà ad Olo da 6 al 12 agosto prossimo.

Appuntamenti

«Le Maldobre» all'Itis

TRIESTE — Oggi con inizio alle ore 16.30 la compagnia di prosa di Ugo Amodeo e Mimmo Lovecchio terrà una rappresentazione de «Le Maldobre» nella Sala Teatro dell'Itis di via Pascoli.

Oggi incontro con i britteniani

TRIESTE — Oggi alle 18.30 nella sala di via S. Carlo incontro con gli interpreti del «Giro di vite» di Britten in scena al Verdi. Libero accesso alla manifestazione, indetta dagli Amici della lirica: dal Cca.

Prolusione a «Kovancina» anticipata

TRIESTE — È stata anticipata di una settimana per motivi tecnici la prolusione a «Kovancina», prossima opera in cartellone al Verdi. Ne parlerà lunedì 20 febbraio alle 18 nella sala del Ridotto il critico Luigi Pestalozza.

«Allegro non troppo» all'Alicione

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Alicione presenta solo oggi all'Alicione e per l'ultima volta a Trieste il film d'animazione di Bruno Bozzetto «Allegro non troppo».

Concerto domani all'Università

TRIESTE — Domani alle 18.30 nella sala da musica della Facoltà di lettere e filosofia (v. dell'Università 1, primo piano) si terrà un concerto di musiche per pianoforte e chitarra, organizzato dal Curi, con Mariarosa Fozzi e Giorgio Tortora. Musiche di von Call, Castelnuovo-Tedesco, von Weber e Boccherini. Ingresso libero.

«Buddy Buddy» all'Italo-Americana

TRIESTE — Domani alle 17, 19.30 e 21.30 al cinema Ariston l'Associazione Italo-Americana presenta al soci il film «Buddy Buddy» di Billy Wilder con Jack Lemmon e Walter Matthau.

Anche Frank Zappa tra i «video»

TRIESTE — Domani al Teatro Cristallo terza serata di video rock con le performances di Frank Zappa, dei The Doors e Clash.

Recital pianistico alla «Gallus»

TRIESTE — Venerdì 17 alle 20.30 nella sala «Gallus» di via Ruggero Manna 29 recital pianistico di Alenka Podgornik con musiche di Chopin, Papandopulo e Liszt.

«Nouvelle Vague» in discoteca

TRIESTE — Domani sera dopo le 22 nella discoteca Bowling di Duino per la rassegna regionale dei gruppi musicali concerto-spettacolo del complesso «Nouvelle Vague» di Gorizia.

Ciclo primaverile di concerti

TRIESTE — Domenica 19 alle 11 (prevendita da domani alla biglietteria del teatro) il Complesso da camera del Teatro Verdi, diretto da Severino Zamerini, darà il via al ciclo primaverile dei «Concerti della domenica».

Il Quartetto Borodin alla Sdc

TRIESTE — Lunedì 20 febbraio alla Società dei Concerti ritornerà il quartetto sovietico Borodin, che eseguirà i Quartetti n. 1 di Borodin, in do min. op. 110 di Scioztakovic e in do min. op. 51 di Brahms.

«Fantasmi» a Villa Geiringer

TRIESTE — Sabato alle 20.30 l'Associazione «Serae musicali a Villa Geiringer» inizia l'attività con il ciclo di «Colloqui con la lirica». Ospiti del primo incontro (ingresso libero) due giovani artisti che nel «Giro di vite» di Britten interpretano i ruoli dei «fantasmi»: il soprano Adele Cossi e il tenore Mario Bolognini.

GIOVANNA NARDIN E DANIELA FERLETTA ROTAGONISTE AL «VERDI»

Piacciono i ragazzi triestini nel «Giro di vite» di Britten

Come per l'edizione del 1972 escono dal «vivaio» corale coltivato da Eddo Calvino



Da sinistra: Giovanna Nardin e Daniela Ferletta

TRIESTE — Le fortune internazionali dell'opera di Benjamin Britten si devono all'assidua precipitazione dell'autore alle agenzie di produzione, e a di «sigillo di garanzia» imprime, come direttore e supervisore, alle edizioni discografiche delle sue opere, le fortune di Britten in Italia, e in particolare quelle del «Giro di vite» molto devono agli artefici dell'attuale edizione in sei con vivo successo al «Veri», nata però nel 1972 alla Fede di Venezia, dopo le edizioni del '68 e '70 alla «Piccola». Fra questi il direttore artistico Gracis, il regista Vinio Pucher, il sopra Gianna Amato.

E se l'opera di Britten arriva solo oggi al Comunale di Trieste, a trent'anni di distanza — «prima mondiale», esiste una singolare relazione

triestina con le vicende veneziane del «Giro di vite».

Come per l'edizione del '72, così per quella odierna, i due protagonisti-bambini escono dal vivaio corale coltivato da Eddo Calvino. Giovanna Nardin e Daniela Ferletta, che hanno il difficile compito (assolto con ammirevole bravura) di sostenere i rispettivi ruoli di Miles e Flora, provengono infatti dalla formazione delle «Voci bianche» della città di Trieste.

Dodici anni fa Eddo Calvino, allora direttore del coro denominato «I piccoli cantori della città di Trieste», aveva preparato per la Fenice gli allora «piccoli» Claudio Jacchino e Cinzia De Mola, i quali contribuirono al successo dello spettacolo.

Cinzia De Mola, la Flora di quella edizione veneziana, non ha da allora abbandonato più il teatro e lo studio del canto ed è oggi un promettente mezzo-soprano.

Ma in fatto di promesse mantenute, vale la pena di ricordare che Erina Gambarni — Miles per qualche recita a Venezia nel '72 e poi a Roma — è oggi «assistente» di Fucher.

Fra le opere britteniane rappresentate in Italia, dopo il «Peter Grimes» e il «Giro di vite», un primato spetta al «Piccolo spazzacamino» (The Little Sweep), specie per iniziativa del «Musicalteatro» nel 1971. In quell'occasione, con Rosetta Pizzo, formavano un'eccezionale terzetto femminile due cantanti triestini: l'attuale «Mrs. Grose» (Eleonora Jankovic), e il soprano Maria Loredan, prematuramente scomparsa lo scorso anno.

G. Go

«ERENDIRA» — Il film di Ruy Guerra «Eréndira» è stato scelto dal Messico per partecipare all'assegnazione del premio Oscar nella categoria riservata ai migliori film in lingua straniera. «Eréndira» è tratto liberamente dal romanzo «Cento anni di solitudine» dello scrittore colombiano Gabriel García Márquez, vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1982. Tra gli attori, Irene Papas e Jacques E. Strausz.

TELEFILM — Il primo Festival del telefilm internazionale si svolgerà ad Olo da 6 al 12 agosto prossimo.

Appuntamenti

«Le Maldobre» all'Itis

TRIESTE — Oggi con inizio alle ore 16.30 la compagnia di prosa di Ugo Amodeo e Mimmo Lovecchio terrà una rappresentazione de «Le Maldobre» nella Sala Teatro dell'Itis di via Pascoli.

Oggi incontro con i britteniani

TRIESTE — Oggi alle 18.30 nella sala di via S. Carlo incontro con gli interpreti del «Giro di vite» di Britten in scena al Verdi. Libero accesso alla manifestazione, indetta dagli Amici della lirica: dal Cca.

Prolusione a «Kovancina» anticipata

TRIESTE — È stata anticipata di una settimana per motivi tecnici la prolusione a «Kovancina», prossima opera in cartellone al Verdi. Ne parlerà lunedì 20 febbraio alle 18 nella sala del Ridotto il critico Luigi Pestalozza.

«Allegro non troppo» all'Alicione

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Alicione presenta solo oggi all'Alicione e per l'ultima volta a Trieste il film d'animazione di Bruno Bozzetto «Allegro non troppo».

Concerto domani all'Università

TRIESTE — Domani alle 18.30 nella sala da musica della Facoltà di lettere e filosofia (v. dell'Università 1, primo piano) si terrà un concerto di musiche per pianoforte e chitarra, organizzato dal Curi, con Mariarosa Fozzi e Giorgio Tortora. Musiche di von Call, Castelnuovo-Tedesco, von Weber e Boccherini. Ingresso libero.

«Buddy Buddy» all'Italo-Americana

TRIESTE — Domani alle 17, 19.30 e 21.30 al cinema Ariston l'Associazione Italo-Americana presenta al soci il film «Buddy Buddy» di Billy Wilder con Jack Lemmon e Walter Matthau.

Anche Frank Zappa tra i «video»

TRIESTE — Domani al Teatro Cristallo terza serata di video rock con le performances di Frank Zappa, dei The Doors e Clash.

Recital pianistico alla «Gallus»

TRIESTE — Venerdì 17 alle 20.30 nella sala «Gallus» di via Ruggero Manna 29 recital pianistico di Alenka Podgornik con musiche di Chopin, Papandopulo e Liszt.

«Nouvelle Vague» in discoteca

TRIESTE — Domani sera dopo le 22 nella discoteca Bowling di Duino per la rassegna regionale dei gruppi musicali concerto-spettacolo del complesso «Nouvelle Vague» di Gorizia.

Ciclo primaverile di concerti

TRIESTE — Domenica 19 alle 11 (prevendita da domani alla biglietteria del teatro) il Complesso da camera del Teatro Verdi, diretto da Severino Zamerini, darà il via al ciclo primaverile dei «Concerti della domenica».

Il Quartetto Borodin alla Sdc

TRIESTE — Lunedì 20 febbraio alla Società dei Concerti ritornerà il quartetto sovietico Borodin, che eseguirà i Quartetti n. 1 di Borodin, in do min. op. 110 di Scioztakovic e in do min. op. 51 di Brahms.

«Fantasmi» a Villa Geiringer

TRIESTE — Sabato alle 20.30 l'Associazione «Serae musicali a Villa Geiringer» inizia l'attività con il ciclo di «Colloqui con la lirica». Ospiti del primo incontro (ingresso libero) due giovani artisti che nel «Giro di vite» di Britten interpretano i ruoli dei «fantasmi»: il soprano Adele Cossi e il tenore Mario Bolognini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televidio - Pagine dimostrative
12.00 Tg 1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella?
12.15 Che tempo fa
13.00 Telegiornale
14.00 Pronto... Raffaella?
14.05 Il mondo di Quark
15.00 Mazinga - 2. Cartone animato
15.20 Un'età per crescere. Canto della natura
15.30 Dse - La rivoluzione agraria
16.00 Cartoni magici. In viaggio con gli eroi di cartone tra fumetti, musica e altre fantasie
16.25 Olimpiadi invernali di Sarajevo: le gare della giornata
16.50 Oggi al Parlamento
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 Forte fortissimo tv top
18.00 Tg 1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.30 Il giovane dottor Kildare. Telefilm
19.00 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Tribuna politica
21.20 All'ombra della grande quercia. Quarta ed ultima parte
22.25 Telegiornale
22.35 Aggiornamento al cinema
24.00 Mercoledì sport
Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

RAIDUE

9.55 Olimpiadi invernali di Sarajevo: Slittino maschile doppio - Slalom gigante maschile, prima manche
10.00 Tg 1 - Flash
10.30 I re della collina. Telefilm
14.20 Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario
14.30 Tg 2 - Flash
14.35 Tandem
Paroliamo. Gioco a premi in collegamento con la Sede di Firenze
Scooby Doo e i quattro amici più. Cartoni animati
Dse - Follow me
17.00 Il western di ieri e di oggi. Telefilm
17.30 Tg 2 - Flash
17.35 Oggi al Parlamento
17.40 Vediamoci sul due
18.15 Spazio libero: I programmi dell'Accesso
18.30 Tg 2 - Sportsera
18.40 Cuore e batticuore. Telefilm
18.50 Meo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.30 Colombo. Telefilm
22.05 Tg 2 - Stasera
22.15 Primo piano
23.10 Dedica al balletto
24.00 Tg 2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

10.00 Televidio - Pagine dimostrative
15.00 Milano: Sei giorni di ciclismo
16.00 Dse - Risorse da conservare
16.30 Un'altra volta. Tg 2
17.40 Dse - Ritratti di filosofi del Novecento
18.10 Centro città d'Italia. Parma
18.25 L'orecchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg 3
19.30 Dopo "The day after". Riflessioni sulla violenza e sul cinema in tv
20.05 Dse - Il cammino dell'Europa
20.30 Il prigioniero di Zenda. Film
22.10 Delta
23.00 Tg 3

Telequattro

8.50 Carovane verso il West: La ragazza della cella 83; 10.15: Mercato di donne, film con Vira Belskaya, David Livi, regia di Robert G. Springsteen (1983); 12.00: Gli eroi di Hogan: "Nonno bombardiere"; 12.30: Strega per amore: "Jeannie va alle Hawaii"; 13.00: Blm bum bam: 14.00: Operazione ladro: "Un incontro"; 15.00: Barry O: "Geltrude"; 16.00: Blm bum bam con Paolo, Lucia e Van; 16.30: Rubrica medica: "Ronzoni e le sue"; 18.30: Si o no, mercato telefonico (replay); 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Il tulipano nero: "Vento di rivolta"; 21.00: Il prezzo è giusto con Gigi Sabani; 22.30: Harry O: "Sorrisi Jennie stai morendo"; 23.00: 0.10: A cavallo della tigre, film, con Nino Manfredi, Valeria Moriconi, Meda Ador, regia di Luigi Comencini (1981).

Telebarbaria

9.30: "Mister Abbott e famiglia"; 10.00: "La famiglia Holvak"; 11.00: "Come diavoli padre"; 12.00: "Ma' una non m'ama"; replica, con S. Ciuffini e M. Predolini; 13.20: "Maria Maria"; telenovela; 14.00: "Magia"; telenovela con F. Quercia; 14.50: "Ma' West"; 15.30: "Cartoni animati"; 17.20: "Cuore, cartoni animati"; 17.50: "Lobo"; telefilm con C. Atkins; 18.30: "M'ama non m'ama"; gioco a quiz con S. Ciuffini e M. Predolini; 20.25: "Cabaret"; film di Bob Fosse con L. Minelli. M. York; 20.30: Special Bob Fosse; 22.30: Slalom, rubrica sportiva; 24.00: A tutto gas, rubrica sportiva; replica; 0.30: "Il poliziotto"; film.

Telepadova

9.30: Cartoni animati; 8.30: Film; 10.00: "Peyton place", sceneggiato con D. Malone e R. O'Neil; 11.00: "Kingston"; telefilm con Raymond Burr; 12.00: "Buck Rogers"; telefilm; 13.00: Cartoni animati; 14.00: "Peyton place", sceneggiato con D. Malone e R. O'Neil; 15.00: "Toma"; telefilm con Tony Mante; 16.00: "Medici center"; telefilm; 17.00: Cartoni animati; 19.30: "Buck Rogers"; telefilm; 20.20: "Strike Force"; telefilm; 23.00: "Toma"; telefilm con Tony Musante; 24.00: Film.

Telefilm

12.00: Insieme; 12.45: Telegiornale; 13.00: I gatti di Chatanoga, cartoni animati; 13.30: "Anche i ricchi piangono"; telenovela; 14.30: "L'amore più grande"; film; 16.30: Space games, programma per ragazzi; 17.00: "Un vero sceriffo"; telefilm; 19.00: Telegiornale; 19.30: "Anche i ricchi piangono"; telenovela; 20.30: Film; 22.15: "Fbi"; telefilm; 23.15: Oroscopo; 23.20: "Rappresaglia"; film.

Tvm

18.30: Film: Quanto sei bella Roma; 22.00: Film: I misteri della jungla nera; 23.30: L'anniversario. Telefilm della serie Combat; 22.20: Film: Kristine Keller; 23.40: Film.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; Ondas: 14.15, 15.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; Notiziario del Grl in collaborazione con il 4212 dell'Alci; 6: Segnale orario - L'agenda del Grl; 6.08: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Grl fulco; 7.30: Edicola del Grl; 9: Fulco Pratesi presenta Radio anch'io; 9.40: Canzoni nel tempo, di R. Nissini; 11: Grl spazio aperto di P. Bellucci; 11.10: "La luna e il falò"; di D. Rattieri (3, adattamento di E. Bertorelli); 11.30: Top story; fatti, misfatti e retroscena della musica leggera italiana, regia di A. Buscaglia; 12.03: Via Asiago Tenda; 12.30: La diligenza di G. Berlicca; 12.38: Maserati; 13.58: Ondas verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti; Mabitata, di L. Matti; 16: Il pagnone, di G. Neiri; 17.30: Radiouno Ellington '84; 1 grandi solisti; 18: Obiettivo Europa, di G. Lucci; 18.30: Musica sera microscopica, di S. Capri; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiodischi; 19.35: Spazio multimedico di P. Fava; "L'odissea di S. Runnigham, inviato speciale"; 20: Operazione teatro: "Come le foglie", regia di Giancarlo Cobelli; 20.44: "A ritmo di musica"; 21.03: "Il corridoio"; regia di Gennaro Malgiulo; 21.25: Dieci minuti con...; 21.35: Musica notte: musicisti d'oggi; 22: Diretta da Milano; 22.15: In intervista; di P. Baccalini; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05-23.38: La telefonata.

Stereo

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Grl in breve; Ondas verde notte; 18.58: Ondas verde; 19: Grl; 19.15: Stereoera; 19.35: Stereoclassica; 20.30-21.30: Grl in breve - Ondas verde notte; 23: Grl ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.02; 1 giorno: con Antonio De Benedetti; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita, di mons. S. Maggolini; 8: Dse: Infanzia, come e perché, di G. De Seta; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi, con G. De Luca; 8.45: Alla corte di Re Artusi, regia di M. Mirabella; 10: Tania e la tua voce, di R. Zanetto; 10: Speciale di P. V. Porecchia; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali - Ondas verde regione; 14.45: Michele Giamino; Disco game, regia di F. Guerrino; 15: Radio Tablò, scritto e diretto da M. Matteoli; 15.30: Gr2 economia; 16.35: C. Lippi e B. Pavarotti; 16.45: Due di pomeriggio, quotidiana giovane di musica; 18.32: Le ore della musica, con Laura Padellaro; 19.50: Gr2 cultura; 19.57: Il convegno del cinque, con L. Liquiri; 20.45: Viene la sera, musica per uno strumento; 21: Radiodue sera jazz; 21.30-23.28: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereo

15: Studiologie in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16: 17, 18, 19: Gr2 radioseria, appuntamenti flash; 16.05: "Allegri"; 16.30: Radiodue classic; 17: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità, il dj, ha scelto per voi; 22.30: Gr2 radiodotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Preludio; 8.30: Con G. Lotti; 10: Ora d'ora; dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale, cultura, di M. Magaldi; 15.30: Un certo discorso, a cura di P. Santoli; 17.19: Spazio; 21: Rassegna delle riviste; A. Fantoni, scienze fisiche; 21.10: Ritratto di G. F. Vinay (10); 22.10: Pagine di Marina Mariani da "L'ora del vero sentire", regia di Dio; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Radiotele

15.30: Film serie "Grandi di ieri"; Anna Magnani in "Onorevole Angelina"; 16.52: Cartoni animati "La piccola Nelli"; Hanna e Barbera; 17.45: Telefilm serie "Una signora in gamba"; "Vivian al bivio"; 18.10: Documentario serie "Cielo e spazio"; "Calcolatori nel cielo"; 18.40: Le comiche di Stanlio e Olio; "Allegri Playboys"; 19.30: Rubrica: "Triste, quale turismo?"; 0.15: Tele Antenna notizie; 20.40: Teatro in Tv: "Una sera d'inverno" di Gelzer; 21.40: Telefilm: "Jenny, lady Randolph Churchill"; 2.05: "Eppoi"; 2.30: Film: "Senso di colpa"; 24.00: Notturno al club; 0.03: Tele Antenna notizie.

Teleantenna

15.30: Film serie "Grandi di ieri"; Anna Magnani in "Onorevole Angelina"; 16.52: Cartoni animati "La piccola Nelli"; Hanna e Barbera; 17.45: Telefilm serie "Una signora in gamba"; "Vivian al bivio"; 18.10: Documentario serie "Cielo e spazio"; "Calcolatori nel cielo"; 18.40: Le comiche di Stanlio e Olio; "Allegri Playboys"; 19.30: Rubrica: "Triste, quale turismo?"; 0.15: Tele Antenna notizie; 20.40: Teatro in Tv: "Una sera d'inverno" di Gelzer; 21.40: Telefilm: "Jenny, lady Randolph Churchill"; 2.05: "Eppoi"; 2.30: Film: "Senso di colpa"; 24.00: Notturno al club; 0.03: Tele Antenna notizie.

Telepadova

15.30: "La famiglia Adams"; telefilm; 14.40: "Julie rosa di bosco", cartoni animati; 14.40: "Operazione Cora"; film; 16.40: "Julie rosa di bosco", cartoni animati; 17.05: Space robot, cartoni animati; 17.30: "Batman"; telefilm; 18.00: Prego vuol ballare con me; 18.30: "La famiglia Adams"; telefilm; 19.00: Space robot, cartoni animati; 19.30: Tpn cronache; 20.00: "Heidi"; telefilm; 20.30: "La spia che venne dal mare"; film; 22.00: Tpn cronache notte; 22.05: "Le spie"; telefilm; 23.00: "Hitchcock"; telefilm; 23.55: Tpn cronache notte; 24.00: "Putta femmina"; film.

Telecapodistria

11.55: Olimpiadi invernali. Sarajevo: sci - slalom gigante maschile; 14.00: Confini aperti, trasmissione in lingua slovena; Olimpiadi invernali. Sarajevo: hockey; Jugoslavia-Polonia. Nell'intervallo Confini aperti, trasmissione in lingua slovena e Tg - notizie; 16.30: Tv scuola: L'invecchiamento, documentario della serie Il corpo umano; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Dieci minuti in musica; 20.00: Olimpiadi invernali. Sarajevo: slalom gigante maschile; 22.30: Olimpiadi invernali. Sarajevo: staffetta 4x5 km - femminile.

Oggi sul piccolo schermo

Il prigioniero di Zenda



Deborah Kerr

«Il prigioniero di Zenda» (Raitre, ore 20.30) - Un film del '52, diretto da Richard Thorpe, inserito nel ciclo «La grande avventura». Nel cast: Stewart Grange, Deborah Kerr, Jane Greer, James Mason. Un fratello cattivo intralaccia l'ascesa al trono di un nuovo re, che viene imprigionato e poi, in seguito a una serie di vicissitudini, liberato, non prima di avere infranto il cuore di una principessa. Un classico delle avventure di cappa e spada.

«Delta» (Raitre, ore 22.10) - Programma di Anna Amendola e Annalisa Merlino. Stasera «Elogio della bugia», di Emanuele Vaccaro. Si cerca di stabilire se verità e menzogna sono due poli opposti. Ne discutono lo psichiatra Luigi Cancrini, la psicoanalista Lilla Baglioni, l'avvocato Tina L. Costantini, il filosofo Giorgio Israel.

«Sport» - Su Raiuno, alle 16.25 Olimpiadi invernali di Sarajevo: le gare della giornata. Alle 22.40, stessa rete, come di consueto, Mercoledì sport. Su Raidue, dalle 9.55 alle 12.55, in Intervisione. Eurovisione Olimpiadi invernali di Sarajevo. Da Trebich (Jugoslavia): slittino maschile doppio. Da Bielissima (Jugoslavia): slalom gigante maschile (prima manche). Su Raitre, alle 15, da Milano: Sei giorni di ciclismo.

«All'ombra della grande quercia» (Raiuno, ore 21.20) - Si conclude il film di Alfredo Giannetti con questa quarta parte. Bianca muore in un

incidente stradale; Alberto (Enrico Maria Salerno) viene arrestato per esportazione di capitali e, uscito dal carcere, non è più lo stesso. Decide di andare a vivere con il figlio Massimo ed anche di dargli le consegne di quello che fu il suo impero. Nel cast, oltre a E. M. Salerno: Mino Bellei, Irene Pappas, Francesco De Sapia, Massimo Ranieri, Jenny Tamburi, Flora Carabella.

«Colombo» (Raidue, ore 20.30) - Nel ciclo «divi del giallo», in onda il telefilm di Patrick McGeehan «Doppio gioco», con Peter Falk. Un agente della Cia, Henderson, ricattato un collega, e il giorno dopo viene trovato il corpo di uno sconosciuto ucciso. Colombo ovviamente deve indagare...

«Primo piano» (Raidue, ore 22.15) - Programma di Francesco Damato, regia di Sergio Tau. Stasera: «La riforma possibile».

«Dedicato al balletto» (Raidue, ore 23.10) - Di scena il balletto romantico. Ne parla Margot Fonteyn, che a 64 anni lo scorso anno è tornata a ballare. Con lei, in questa puntata, Roland Petit, il Balletto reale danese e Marguerite Porter. Regia di Patricia Foy.

■ BEATO ANGELICO - Un comitato costituitosi per le celebrazioni del Beato Angelico per il giubileo degli artisti ha organizzato a Roma una serie di manifestazioni culturali, artistiche e teatrali, tra cui un concerto del pianista Alexander Lonquich.

IN LUGLIO A SANTARCANGELO

Un «ultimo» festival preludio al rilancio

BOLOGNA - Cambia la direzione artistica del Festival internazionale del Teatro in piazza: a Ferruccio Merisi succede Roberto Rinaldi, direttore del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale e del Piccolo Teatro di Pontedera.

Bacci, già direttore di alcune edizioni precedenti, ha proposto un titolo che è anche un programma di lavoro: «L'ulti-

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Venerdì alle ore 20 sesta rappresentazione de «Il giro di vite».

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domenica alle ore 16 settima rappresentazione de «Il giro di vite».

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17, il Teatro Popolare di Roma presenta «Corruzione al Palazzo di Giustizia».

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 18, «A teatro in compagnia». Il stagione per ragazzi.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Sabato 18 febbraio ore 18, domenica 19 febbraio ore 17 la compagnia I Carrara presenta «Eravamo in dodici siamo rimasti in sei».

TEATRO CRISTALLO - FILM: rock in concerto. I migliori brani dei più famosi concerti del vivo di Frank Zappa, the Doors, Clash.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

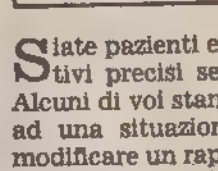
LA CAPELLA UNDERGROUND (via Francia 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «Computer per un omicidio», Blue Oyster Cult e Blue Sabbath.

ARISTON. Festival del Cult. Ore 18.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Alwin, Bertil Guve, Ewa Fröling.

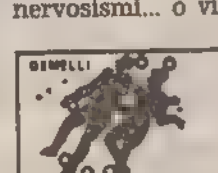
Astro OROSCOPO DI OGGI



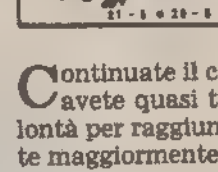
Dimostrate pure la massima fermezza nelle vostre convinzioni ma rivedete con cura la vostra linea d'azione in generale, avrete modo di trovare ciò che non funziona e di apportare delle modifiche per rendere tutto più scorrevole. Guardatevi da gelosie, chiacchiere.



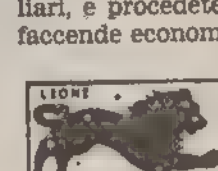
Siate pazienti e concentratevi su degli obiettivi precisi se volete migliorare qualcosa. Alcuni di voi stanno cercando una via d'uscita ad una situazione complicata o tentano di modificare un rapporto: niente precipitazioni e nervosismi... o vi rompete le ossa.



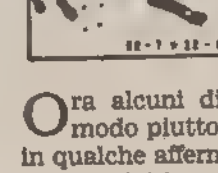
I problemi degli altri possono influenzarvi e provocarvi dubbi, nervosismi; rilassatevi e affrontate con maggior serenità la vostra situazione, prendete le iniziative che vi sembrano necessarie per migliorare e lavorare con metodo. Sempre qualche riguardo per la salute.



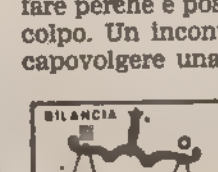
Continuare il cammino che avete intrapreso, avete quasi tutti abbastanza energia e volontà per raggiungere dei buoni risultati. Curate maggiormente le questioni personali e familiari, e procedete con i piedi di piombo nelle faccende economiche, nei rapporti associativi.



Evitare di avventurarsi in imprese che vi impegnino al limite delle vostre possibilità (economiche e fisiche), e siate un po' cauti nelle decisioni, non sempre l'ambizione o l'impulsività danno dei buoni consigli. Possibilità di conflitti o preoccupazioni per parenti.



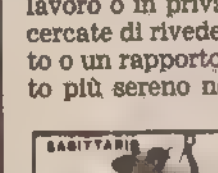
Ora alcuni di voi tendono ad imporsi in modo piuttosto discutibile: potete sperare in qualche affermazione ma attenti a non strafare perché è possibile uno spiacevole contraccolpo. Un incontro delle novità potrebbe capovolgere una certa situazione.



Alcuni di voi forse dovranno scendere ad un compromesso in un rapporto o si troveranno ad affrontare un sacrificio morale o materiale. Controllate gli errori e le parole, le incomprensioni che possono provocare confusione tanto nel lavoro quanto in famiglia.



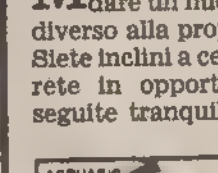
Un insieme di cose potrà darvi momenti d'inquietudine, alterare certe situazioni nel lavoro o in privato. Impiegatevi con fiducia e cercate di rivedere e ridimensionare un progetto o un rapporto, di assumere un atteggiamento più sereno nei confronti della vita.



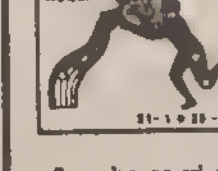
La vita quotidiana per qualcuno non va bene, ma soprattutto perché un po' di stanchezza o di inquietudine bloccano le energie; non crediate che tutto vi sia dovuto e impegnatevi a dare anche voi. Non mettervi in situazioni antipatiche per salire di un gradino.



Molti sentiranno l'esigenza di imporsi, di dare un nuovo impulso o un orientamento diverso alla propria vitalità (o professionalità). Siete inclini a cercare nuovi obiettivi o incapere in opportunità e prospettive insolite: seguite tranquillamente il vostro istinto.



La situazione astrale non è molto riposante, non lasciatevi dominare dall'emozione e da sensazioni di calma e nuovi eventi, occupatevi con cura di quei problemi che, pur sembrando poco importanti, possono invece influire sul vostro lavoro e nella vita privata.



Anche se vi sembra di controllare la vostra situazione è possibile che un avvenimento improvviso procuri qualche noia, che una faccenda precipiti. Impiegatevi con tenacia nel vostro lavoro e sforzatevi di trovare in voi stessi una maggior sicurezza e stabilità psicologica.

CARNEVALE
VESTITI PER ADULTI E BAMBINI
DA
GIOCO SCUOLA
Trieste Via dell'Istria 86 Tel. 040-741112
(di fronte alla Chiesa dei Salesiani)

CRUCIVERBA
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								

PAGINA DEI MOTORI

UN INTERESSANTE CONFRONTO FRA GASOLIO E BENZINA

Diesel in vantaggio all'inizio del 1984

ROMA — Il 1984 si è decisamente aperto all'insegna del diesel nel settore dell'auto. E' passato appena un mese dall'inizio dell'anno e già numerose case automobilistiche di tutto il mondo, dalla Renault alla Ford, dalla General Motors alla Peugeot, hanno immesso sul mercato (o stanno per farlo) nuovi modelli dotati di motore diesel.

Gli esperti garantiscono che il 1984 sancirà un recupero dei motori alimentati a gasolio e anche per l'Italia, nonostante il «superbollo» che grava su chi compra un diesel, si prevede un incremento della quota di mercato. Da dove arriva questo successo? «I motori diesel sono caratterizzati da un rendimento superiore rispetto a quello dei motori a benzina», spiega una scheda tecnica della Renault italiana sul «confronto diesel-benzina».

A parità di potenza erogata, dunque, il diesel consuma di meno, fatto dovuto soprattutto al rapporto di compressione considerevolmente più elevato. La differenza del consumo specifico rispetto al motore a benzina, spiega ancora la scheda, diviene ancora più evidente allorché il pedale del gas è premuto solo parzialmente. Oltre a questo, bisogna

considerare che rispetto ai motori a benzina, quelli alimentati a gasolio sono caratterizzati da emissioni allo scarico meno nocive per la quantità minore di ossido di carbonio e di idrocarburi incombusti.

E' evidente che il diesel presenta anche una serie di vantaggi rispetto al motore a benzina ma, attenzione, avverte lo studio Renault: non tutti questi vantaggi sono reali e molti sono anzi presenti solo come retaggio di un modo di concepire questi motori derivato dal passato. Fino a qualche tempo fa, ad esempio, si registrava a sfavore del diesel un peso maggiore a parità di cilindrata: oggi, con i nuovi materiali adottati, i pesi dei motori sono praticamente gli stessi.

Ma non basta: tra i punti di vantaggio del diesel per molto tempo sono stati indicati la maggiore rumorosità e una certa difficoltà nell'avviamento a freddo. Allo stato attuale della tecnica questi problemi si possono però considerare quasi completamente superati. Lo svantaggio che invece continua realmente a permanere nei confronti dei motori a benzina è quello della potenza specifica, che si traduce in pratica in una minore «brillantezza» della vettura.

Usa: +41,3%
le vendite
in gennaio

NEW YORK — Le vendite negli Usa di auto di produzione nazionale in gennaio hanno segnato un incremento del 41,3 per cento rispetto allo stesso mese del 1983.

In particolare le vendite della Ford sono aumentate del 51,7 per cento annuo a oltre 139 mila unità (91 mila 700 nello stesso mese del 1983), quelle della General Motors del 35,4 per cento a 344 mila (254 mila) e quelle della Chrysler del 47 per cento a oltre 69 mila (47 mila).

Nell'ultima decade le tre maggiori case statunitensi hanno segnato aumenti di vendite rispettivamente del 67,7 per cento, del 59,2 per cento e del 75 per cento. Per quanto riguarda le altre società, la American Motors (che appartiene alla francese Renault per il 46,4 per cento), ha incrementato le proprie vendite, in gennaio, del due per cento a oltre 14 mila unità, mentre le vendite della Volkswagen of America sono cresciute del 28,7 per cento a oltre settemila unità.

PRESENTATE DALLA «CASA» LE VERSIONI A GASOLIO DELLE TRE VETTURE DI SUCCESSO

Un diesel per tre: Fiesta, Escort, Orion

Eccellente rapporto prezzo-qualità - Un'attenzione particolare ai consumi - Cabriolet: linea molto bella

DAL NOSTRO INVIATO

MARBELLA — La Ford pensa e agisce in grande. L'arrivo della «casa» nel particolare e agguerrito settore delle diesel medio-piccole è stato pensato e attuato nella maniera più spettacolare. Un motore a gasolio di nuova concezione montato su tre modelli attualmente di maggior successo, cioè Fiesta, Escort e Orion. Una politica, un lancio contemporaneo che dovrebbe portare un punto in più alla penetrazione della Ford in Italia: dal 4,6 per cento raggiunto nel 1983 al 5,5 previsto per il 1984.

Le doti che questi nuovi modelli offrono, secondo le affermazioni del presidente della Ford italiana, Alain Delah, sono innanzitutto il prezzo, che oltre a essere competitivo di per sé stesso, ha il pregio di essere chiavi in mano, cioè

chiaro e pulito, poi la qualità stessa del prodotto.

Un unico motore, come si diceva, per tutti e tre i modelli: un quattro cilindri in linea di 1598 cc di cilindrata, che sviluppa una potenza massima di 54 CV a 4800 giri. Naturalmente le prestazioni di questo propulsore si differenziano a seconda della vettura, delle differenti caratteristiche, della linea, del peso ecc.

Alla Fiesta, per esempio, questo 1600 conferisce doti di particolare brillantezza: non soltanto la velocità massima, di per sé già notevole (148 chilometri orari) ma anche e soprattutto l'accelerazione: da 0 a 100 km/h in 17,3 secondi. Sono caratteristiche della vettura che si possono gustare appieno proprio perché la Fiesta ha subito importanti modificazioni e miglioramenti nelle sospensioni e nello sterzo: la Fiesta diesel è brillante e maneggevole in qualsiasi situazione. Ritocchi, infine, sono stati apportati agli interni e alla carrozzeria.

Sulla Escort e sulla Orion, che sia per estetica, sia per equipaggiamenti interni non subiscono variazioni, i risultati sono differenti: la prima raggiunge una velocità massima di 147 orari e 17,8 secondi da 0 a 100 km/h, la seconda 150 km/h (una dimostrazione dell'eccellente aerodinamicità) e 18,8 secondi da 0 a 100 orari. Per tutti i modelli, secondo le assicurazioni della «casa», si sono ottenuti economie di consumi superiori alla media.

L'appuntamento per il lancio del nuovo diesel è stato l'occasione per la Ford di annunciare il ritorno alle competizioni: nel 1985, mentre nel 1984 sarà varata un'iniziativa riservata ai giovani. Attraverso tutta una serie di preselezioni si giungerà a una scelta di 150 elementi che, a Monza, si disputeranno una specie di



finale: i quattro o cinque migliori parteciperanno a diversi rally e il migliore in assoluto al prossimo Montecarlo. A Marbella, infine, ha anche avuto il suo battesimo ufficiale la versione cabriolet della

Escort. Offerta in tre versioni con la motorizzazione già adottata per questo modello, cioè il 1300, il 1600 e il 1600 iniezione, la cabriolet, pur ricalcando le linee già adottate per questi tipi di vetture, cioè

roll-bar, e ampio tetto che incorpora anche il lunotto posteriore, è vetture dall'aspetto particolarmente riuscito, sia in versione invernale, cioè «tutto chiuso», sia in versione estiva. A. C.



Prezzi (Chiavi in mano)	
FIESTA	
1.6 D SUPER	9.667.000
1.6 D L	10.683.000
1.6 D GHIA	11.449.000
ESCORT	
1.6 D L	11.557.000
1.6 D GL	12.112.000
1.6 D GHIA	13.108.000
1.6 D L S.W.	14.917.000
1.6 D GL S.W.	12.473.000
ORION	
1.6 D L	12.818.000
1.6 D GL	13.346.000
ESCORT CABRIOLET	
1.3 L	14.197.000
1.6 L	15.049.000
1.6i SPORT	16.897.000

LA VOLKSWAGEN RIPROPONE UNA VERSIONE RIVEDUTA DELLA SUA MEDIA «TRE VOLUMI»

A nuova Golf risponde nuova Jetta

STRASBURGO — Jetta nuova generazione. La Volkswagen, forse anche con il confessabile scopo di liberare questa media a «tre volumi», dalla sudditanza, certamente non voluta ma giunta spontanea, della Golf, ha, in questi giorni, ripresentato una versione riveduta e corretta della vettura. Indubbiamente sarà il mercato a dire se questa operazione è destinata ad avere successo. Resta altrettanto indubbio che, alla prima vista e alla prima prova, l'impressione è stata del tutto positiva.

I tecnici tedeschi, proprio nell'intento di dare alla Jetta una personalità più spiccata hanno agito con coraggio, ma, al tempo stesso, con saggezza, per non violentare troppo duramente le caratteristiche naturali. Innanzitutto sono sta-

te aumentate le misure esterne: la Jetta è 12 centimetri più lunga e 5 più larga. Un'operazione che va tutta a favore dell'estetica: la piacevole linea a cuneo, molto evidente a una considerazione laterale, è ora chiusa da un baule piatto dal disegno molto gradevole.

Influenze molto interessanti e positive anche per gli interni che acquistano in comodità sia per i passeggeri davanti sia, ed è qui il motivo dominante, per quelli posteriori che ora trovano spazio più che a sufficienza per le loro gambe. Volumi accresciuti anche per il vano bagagli che è stato portato a 575 litri di capacità (un livello che ha pochi confronti in questa categoria).

La nuova Jetta, che sarà commercializzata in Italia a partire dal prossimo mese di



marzo, sarà presentata in sei versioni, tre a benzina (Jetta G1 con motore 1300 e 1600, e Carat con motore 1800) e tre a gasolio (Jetta C con motore da 1600 e G1 con motori 1600 e 1600 turbo diesel). Del tre propulsori a benzina due sono in molte parti nuovi: il 1300 sviluppa ora 55 CV di potenza (al posto dei 60) e può giungere a una velocità massima di 149 km/h; i «cavalli» del 1600 sono ora 90 (più 5 rispetto al modello precedente) e ha una velocità massima di 178 orari; infine il 1600, che sostituisce il vecchio 1500, ha una potenza di 75 CV e raggiunge una velocità massima di 165 km/h. I diesel sono i motori già collaudati sulla Golf: il 1600 da 54 CV (velocità massima 146 orari) e il 1600 turbo diesel da 70 CV (velocità 158 orari).

Altre sostanziali variazioni riguardano la meccanica: un nuovo autolevato imposto dalla maggiorazione della lunghezza e della larghezza, assali anteriori e posteriori hanno subito ritocchi, così come i freni. Infine il serbatoio è stato ingrandito per accrescere, insieme con la maggiore parsimonia di consumi, l'autonomia della Jetta.

Un discorso a parte merita la versione Carat, cioè quella che comprende equipaggiamenti degni di una classe superiore, come il servofreno, gli alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, chiusura centralizzata e vernice metallizzata e l'introduzione della nuova formula E, cioè di un pacchetto

to a richiesta di strumentazioni dirette alla massimizzazione del risparmio: fra i tanti da sottolineare il cosiddetto «stop-car», cioè un dispositivo che porta allo spegnimento automatico del motore quando la vettura si muove per oltre due secondi a una velocità inferiore ai 5 chilometri orari.

Indubbiamente una nuova Jetta molto interessante, che ha dato un'altrettanto buona impressione di sé in una prova effettuata sulle strade intorno a Strasburgo: nella inedita vettura vi sono tutte le premesse perché non si ripeta quel clima di reciproca incomprensione con gli automobilisti: una realtà che, in qualche modo, ha angustiato la vita della versione precedente.

Alessandro Cappellini

■ IVECO — È diventata operativa l'affiliata Iveco in Norvegia, la «Iveco Norge». La nuova società, informa una nota, ha la responsabilità di tutte le attività commerciali della casa madre in Norvegia. L'iniziativa, si legge ancora, costituisce un importante passo per migliorare la posizione di mercato del gruppo nel paese scandinavo e nei paesi limitrofi dove l'Iveco ha un parco di 15 mila veicoli e oltre 150 punti di vendita e assistenza. Nel 1983 le vendite del gruppo nel complesso dei paesi scandinavi sono ammontate a circa 1900 unità, con un incremento del 50 per cento rispetto al 1982.

LA VOLVO IMPEGNATA A COMPLETARE L'OFFERTA NEL SETTORE ALTO DELLA GAMMA

740 GLE: un'ammiraglia più economica



BOLOGNA — C'è euforia in «casa» Volvo. I risultati ottenuti nel corso dell'anno passato ne sono un'indiscutibile giustificazione. E sono risultati che coinvolgono sia l'intero gruppo (oltre a automobili, autocarri, autobus, motori marini e industriali, motori aerei, e interessi notevoli in altri settori produttivi) che ha conosciuto un sostanzioso aumento di vendite, sia in particolare, il settore auto che rappresenta il 26 per cento dell'intero fatturato.

In Italia la Volvo ha ottenuto nel 1983 risultati molto importanti con una vendita complessiva di 17.018 vetture (16.201 nel 1982) con un aumento del 5 per cento. Sono cifre che rispecchiano la bontà di una politica di rinnovamento della gamma già esistente, e di allargamento dell'offerta con nuovi modelli.

L'avvertimento più recente di questa politica si chiama 740 GLE, una vettura destinata a completare il settore alto della gamma: un completamento logico che discende sia dal successo quasi inaspettato dell'ammiraglia 760, sia dalla necessità di offrire una vettura dell'identica classe ma non penalizzata dall'Iva.

Infatti la 740, che giungerà subito sul mercato italiano (e anche su quelli europei) fatta eccezione per l'Inghilterra, si presenta in tre versioni: 740 GLE a benzina iniezione, che monta il B19E di 1982 cc di cilindrata con una potenza di 117 CV a 6000 giri (velocità massima 117 orari) e prezzo chiavi in mano di 22 milioni e 200 mila; 740 turbo benzina, che è equipaggiata dal B19ET con cilindrata sempre di 1982 cc ma con una potenza di 150 CV a 5000 giri (velocità massima 192 km/h in overdrive e prezzo di 25 milioni e 104 mila); 740 GLE diesel con i sei cilindri di 2383 cc e una potenza di 82 CV a 4800 giri (velocità massima di 157 orari e prezzo di 23 milioni e 700 mila).

Allo stesso principio di richiama, in parte ricopriate, l'affermazione della 760, si rifà la linea della 740: la carrozzeria, in effetti, non muta di molto. Anzi a una considerazione un po' superficiale, non è difficile scambiare un modello per l'altro. Soltanto alcuni particolari, come le ruote non in lega, possono denunciare una vettura o l'altra.

Lo stesso discorso vale per gli interni, che si rifanno ai famosi principi Volvo del confort e della sicurezza di marcia: accuratezza particolare quindi, nell'arredamento, nella scelta dei materiali, del loro colore e così via. Accuratezza anche nel disegno e nel posizionamento dei comandi che sono studiati secondo i più avanzati principi.

I responsabili della «casa» svedese non si nascondono le molte speranze riposte su questo modello: la certezza anzi di un altro lusinghiero successo commerciale. Ma, al tempo stesso, non pensano assolutamente di tralasciare o trascurare quelli che sono stati finora, e nel passato più recente i «cavalli di battaglia» più affidabili: la linea 200 sarà seguita come merita il suo continuo successo in Italia e all'estero, in tutte le versioni, così come sarà seguita con la cura più appropriata la vita dei nuovi modelli 300.

E' indubbio che nel 1984 l'offerta di modelli da parte della Volvo raggiungerà un livello di eccellenza, almeno nel settore che per elezione, la «casa» ha deciso di riservare alla propria produzione. C. A.

■ SEAT — Si è chiuso il primo anno di commercializzazione in Italia della società spagnola Seat come azienda autonoma. La commercializzazione, iniziata alla metà di giugno, ha fatto registrare un consegnato ai clienti di tremila 639 autovetture.

MOLTA DIFFIDENZA IN EUROPA E NEGLI USA SU UN DISPOSITIVO PER LA SICUREZZA

Cuscino ad aria: per ora solo polemica

ROMA — Gli accessori per la sicurezza in auto non hanno mai avuto vita facile, specialmente in Italia: basti pensare alle cinghie di sicurezza e ai poggiatesta, due strumenti utilissimi eppure ostacolati da diffidenza e ignoranza. Un cammino irto di difficoltà è anche quello del «air bag» o «cuscino d'aria»: un cuscino appunto, collocato nel volante e nel cruscotto, che in caso di urto si gonfia in poche frazioni di secondo e protegge il passeggero da urti contro il volante e la plancia.

Sono qualcosa come 15 anni che si parla di questo dispositivo, eppure le polemiche non accennano a placarsi. Negli anni '70 la «battaglia» per il «cuscino d'aria» si è svolta soprattutto negli Stati Uniti e specialmente fra i due «colossi» Ford e General Motors. Entrambe queste case hanno cominciato a montare i cuscini a titolo sperimentale fin dai primi anni di quel decennio, entrambe hanno profuso grosse cifre nello studio di questi dispositivi e nel tentativo di convincere gli utenti della loro utilità.

Importanti risultati sono stati raggiunti negli ultimi anni sul piano dell'affidabilità,

mentre l'immagine dell'«air bag», che ne hanno gli automobilisti continua ad essere negativa (se automobili americani su dieci — secondo un'inchiesta di pochi anni fa — sono contrari all'installazione obbligatoria del cuscino d'aria).

Quali «nei» si rimproverano tuttora all'«air bag»? Ad esempio quello di non proteggere dagli urti laterali e in caso di ribaltamento; quello di non garantire la sicurezza dei bambini, i quali siedono solitamente in posizioni difficilmente «coperte» dal cuscino.

Meno giustificate, o del tutto superate, certe accuse che venivano mosse un tempo: l'insufficiente rapidità di gonfiamento; la notevole variazione di pressione nell'abitacolo provocata dal gonfiamento, tale — si diceva — da poter provocare la sordità permanente dei passeggeri; la violenta pressione esercitata dal cuscino sul corpo umano (superiore — aveva calcolato qualcuno — da sei a sette volte a quella esercitata da un pallone colpito dal calcio di un giocatore professionista).

A favore sta il completo automatismo del dispositivo, che non richiede interventi di sorta, e stanno i positivi risultati di migliaia di esperimenti compiuti con manichini (ma anche con scimmie e cadave-

ri). L'immobilizzazione «morbida» del passeggero, specie se accoppiata all'uso di cinture di sicurezza, si completano a vicenda) è risultata di grande utilità per la salvezza dei passeggeri.

Uno dei tipi più avanzati di «air bag» è stato messo a punto da una casa europea, la Mercedes, che lo ha introdotto in Europa — come allestimento a richiesta — da circa tre anni e lo offre come «optional» da quest'anno anche sulle versioni Usa della serie Mercedes «S» e della nuova serie «190».

Il «cuscino d'aria» Mercedes — considerato dalla casa come accessorio per la cintura automatica a tre punti, montata di serie — è il risultato di quasi 15 anni di studi e di oltre duemila prove dinamiche: si gonfia nel giro di un trentesimo di secondo (un decimo di secondo più tardi l'incidente è concluso) nel caso di impatto frontale a più di 15-18 km/h contro un ostacolo rigido. Può darsi che l'adozione dell'«air bag» da parte della casa tedesca apra una breccia nella diffidenza che — in Europa — più ancora che negli Stati Uniti — circonda il «cuscino d'aria».

MILANO — Una nuova «Visa» di un litro di cilindrata, cinque porte e cinque posti, viene presentata dalla Citroën per il solo mercato italiano. E' la «Visa 10 E» che si è affiancata alle consorelle 652 cc (con motorizzazione bicilindrica), finora venduta in Italia — a tutto dicembre 1983 — in 89 mila 632 esemplari, alla 1100 cc, venduta in 26 mila 454 esemplari e alla GT 1360 cc, commercializzata dal novembre 1982 della quale sono state vendute duemila 59 vetture.

La «Visa 10 E» viene presentata dalla casa svedese con l'«rapporto ottimale qualità/prezzo»: la vettura costa infatti 7 milioni 716

cento e avrebbe potuto essere più alto se le capacità produttive fossero state maggiori. Nell'anno di esercizio 1982-83 la Porsche ha investito 131 milioni di marchi. Al 31 luglio 1983 la Porsche occupava 5.883 persone, 11,6 per cento in più rispetto ad un anno prima.

Nei primi cinque mesi del corrente esercizio, la Porsche ha venduto 19 mila autovetture, con un incremento del 12,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, e ha realizzato un fatturato di oltre un miliardo di marchi con un incremento del 26 per cento. L'obiettivo è di vendere quest'anno 48.000 autovetture e di realizzare un fatturato di circa 2,5 miliardi di marchi.

BOHN — Con un incremento del 43 per cento del fatturato, l'anno di esercizio 1982-83 (al 31 luglio) è stato il miglior anno nella storia della Porsche, la fabbrica automobilistica di Stoccarda.

Nello scorso anno la Porsche ha venduto 44.800 autovetture, contro 32.200 nell'anno precedente. Negli Usa, tradizionalmente il più grande mercato della Porsche, l'incremento delle vendite ha raggiunto il 76 per cento, mentre negli altri mercati esteri l'incremento ha raggiunto complessivamente il 20,8 per cento.

L'incremento sul mercato della Germania federale è stato invece soltanto del 16,4 per

cento e avrebbe potuto essere più alto se le capacità produttive fossero state maggiori. Nell'anno di esercizio 1982-83 la Porsche ha investito 131 milioni di marchi. Al 31 luglio 1983 la Porsche occupava 5.883 persone, 11,6 per cento in più rispetto ad un anno prima.

Nei primi cinque mesi del corrente esercizio, la Porsche ha venduto 19 mila autovetture, con un incremento del 12,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, e ha realizzato un fatturato di oltre un miliardo di marchi con un incremento del 26 per cento. L'obiettivo è di vendere quest'anno 48.000 autovetture e di realizzare un fatturato di circa 2,5 miliardi di marchi.

BOHN — Con un incremento del 43 per cento del fatturato, l'anno di esercizio 1982-83 (al 31 luglio) è stato il miglior anno nella storia della Porsche, la fabbrica automobilistica di Stoccarda.

Nello scorso anno la Porsche ha venduto 44.800 autovetture, contro 32.200 nell'anno precedente. Negli Usa, tradizionalmente il più grande mercato della Porsche, l'incremento delle vendite ha raggiunto il 76 per cento, mentre negli altri mercati esteri l'incremento ha raggiunto complessivamente il 20,8 per cento.

L'incremento sul mercato della Germania federale è stato invece soltanto del 16,4 per

Visa 10 E: ottimo rapporto



mila lire (Iva compresa franco concessionario). Quanto alle prestazioni, la «Visa 10 E» — che monta un motore di 954 cc, 45 cavalli Din a sei mila giri al minuto — raggiunge una velocità massima di 133 chilometri orari, da ferma, percorre 1400 metri in 21"1 e raggiunge i cento all'ora in 18"8. I consumi dichiarati, sui cento chilometri, sono: litri 5,5 a 90 all'ora, 7,6 a 120 all'ora e 6,8 nell'uso urbano. «La commercializzazione della Visa 10 E — afferma la casa — tiene conto dei profilarsi di uno spostamento della domanda verso la motorizzazione superiore anche nella fascia delle vetture medio-piccole».

La «Visa 10 E» viene presentata dalla casa svedese con l'«rapporto ottimale qualità/prezzo»: la vettura costa infatti 7 milioni 716

cento e avrebbe potuto essere più alto se le capacità produttive fossero state maggiori. Nell'anno di esercizio 1982-83 la Porsche ha investito 131 milioni di marchi. Al 31 luglio 1983 la Porsche occupava 5.883 persone, 11,6 per cento in più rispetto ad un anno prima.

Nei primi cinque mesi del corrente esercizio, la Porsche ha venduto 19 mila autovetture, con un incremento del 12,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, e ha realizzato un fatturato di oltre un miliardo di marchi con un incremento del 26 per cento. L'obiettivo è di vendere quest'anno 48.000 autovetture e di realizzare un fatturato di circa 2,5 miliardi di marchi.

CRONACHE DELLO SPORT

Attesa in Friuli per l'arrivo della «vice-signora»

OTTIMISTA IL SUO CHIRURGO

Antognoni operato già pensa al futuro



FIRENZE — «Giancarlo Antognoni è stato operato e l'intervento è andato benissimo: si è protratto per circa quaranta minuti, il tempo cioè intercorrente fra incisione e sutura. Io stesso l'ho rassicurato quando, svegliandosi, nella sua cameretta, mi ha detto che accusava ancora un po' di dolore, un fatto naturale. Fra cinque o sei giorni, se il decorso sarà come da noi previsto, potrà essere dimesso per il periodo di "paziente" attesa anche a casa».

Così il professor Bruno Calandriello, primario dell'istituto ortopedico toscano che, insieme ai dottori Pini e Beltrame, ha eseguito l'intervento chirurgico sulla gamba fratturata di Giancarlo Antognoni, ha sintetizzato l'operazione sul perone e la tibia della gamba destra del giocatore.

«L'operazione — ha detto Calandriello ai giornalisti — non ha presentato difficoltà: il paziente l'ha sopportata molto bene e al risveglio (l'anestesia è stata totale) si è visto chiaramente che ha superato ottimamente l'intervento; le condizioni generali sono più che soddisfacenti. Abbiamo ricomposto i due frammenti della tibia che erano piuttosto spostati ed una volta ricomposti li abbiamo fissati con una placca metallica che li tiene compressi, l'uno contro l'altro; placca, che poi sarà rimossa senza scadenze prefissate».

«Antognoni — ha detto ancora il chirurgo rispondendo alle domande dei giornalisti — resta integro; una volta acquisita la consolidazione delle ossa torna quello che era prima. Come dicevamo ieri, in tre o quattro mesi, con un certo margine di imprevedibilità e quindi a luglio, Antognoni tornerà a giocare».

Il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Pietro Dubolino ha smentito di aver aperto un'inchiesta sull'incidente a Giancarlo Antognoni.

PER L'INCONTRO CON LA FIORENTINA

Udinese: uomini contati Formazione da inventare

UDINE — Situazione pressoché disastrosa all'Udinese per quanto riguarda gli uomini che l'allenatore Ferrari può sperare di avere a disposizione domenica per la gara contro la Fiorentina. Gerolin, De Agostini e Tesser sono certamente fuori causa, dal momento che stanno lentamente riprendendo il lavoro dopo gli infortuni di cui sono rimasti vittime. Appare scontata la squalifica di Milano, dopo l'espulsione decretata nei suoi confronti domenica a Verona, ma anche Marchetti e Pancheri, soprattutto il primo, sono in non buone condizioni.

Soprattutto Marchetti, dicevamo: è probabile che il «toscanaccio» cioè debba saltare una delle gare alle quali certamente tiene di più, appunto quella contro la Fiorentina, perché ha la cavillata destra che a causa di una botta rimediata domenica assomiglia molto a un melone.

Ha perciò avuto la disposizione di osservare tre giorni di riposo assoluto, per cui riprenderà domani il lavoro, naturalmente in modo graduale. Il che significa che bisognerà attendere il fine settimana per saperne qualcosa di più sulle sue condizioni. Un altro responso è invece atteso per oggi, ed è quello riguardante Pancheri, che ieri non si è allenato per aver rimediato domenica una botta al ginocchio destro (mancava anche Casulo, ma solo perché ha ottenuto una giornata di permesso dalla società).

In questa situazione si innesta poi un altro avvenimento riguardante il «serbatoio» al quale Ferrari dovrà attingere per forza onde riuscire a varare la formazione: ci riferiamo alla Primavera che proprio sabato incontra, guarda caso, la Fiorentina. Un impegno della massima importanza per l'accesso del bianconero a quella specie di poule finale di otto squadre che si disputano per il titolo italiano. Attualmente la Primavera giuliana comanda la classifica con 21 punti,

mentre i bianconeri sono quarti a due punti di distanza (ma hanno anche due partite da recuperare): cosa succederà dunque? La Primavera non si può trascurare, questo è ovvio, ma tanto meno la prima squadra, che sta attraversando un momento particolarmente delicato, come abbiamo visto, e che domenica oltre tutto è incorsa in una sconfitta che ha spezzato una serie di ben otto partite positive.

Una settimana particolarmente intensa sotto tutti i profili, dunque, anche perché l'avversario è di quelli che non lasciano dubbi sulle loro intenzioni: mancherà Antognoni, d'accordo, ma l'Udinese sta parecchio peggio; e d'altra parte non può permettersi il lusso di perdere altro terreno. Equivarrebbe cancellare in due giornate quanto di

buono aveva fatto finora, a perdere cioè contatto con la pattuglia di testa dopo essersi comportata in modo da far alimentare le migliori speranze della Triestina: è un giorno particolare. Ieri, infatti, ha festeggiato anche il compleanno (27 anni) e, suo malgrado, considerato che dall'inizio della stagione ha dovuto fungere sempre da riserva, festeggia il suo innamoramento con la panchina della squadra alabardata.

Giorgio Verbi

Cavese: Bruno esonerato

CAVA DEI TIRRENI — L'allenatore della Cavese, Maurizio Bruno, è stato esonerato. Lo ha deciso la società calcistica campana in seguito agli ultimi risultati, ritenuti deludenti. Al posto di Bruno sarà chiamato l'allenatore Pinaroli. Quest'ultimo è già a Cava dei Tirreni ma la sua nomina sarà resa ufficiale oggi.

LA SQUADRA È AL TERZULTIMO POSTO IN CLASSIFICA

Gorizia verso un periodo difficile ma il diesse Lombardo ha fiducia

GORIZIA — Si stanno mettendo male le cose per il Gorizia che dopo le due consecutive sconfitte con il Mantova e la Mestre è stato raggiunti da San Angelo e Mira ed ora si trova al terzo ultimo posto in classifica. Una situazione quindi abbastanza delicata e non pronosticabile solo una quindicina di giorni fa.

La sconfitta di domenica con la Mestre quindi è stata veramente negativa per i ragazzi di Reia che avevano nella loro tabella di marcia programmato un pareggio. In campo le cose sembravano andate a buon fine, un derby quindi molto difficile e delicato in questo momento e poi andrà a Mira in casa di una

diretta concorrente nella lotta per la retrocessione. In merito alla situazione abbiamo interpellato il direttore sportivo Lombardo: «Il nostro calendario in questo momento è in salita — ha detto il dirigente goriziano — e quindi anche il nostro passo è più lento, ma non ho paura di affermare che le nostre possibilità di salvezza rimangono inalterate».

Non le sembra che la squadra abbia perso un po' di lucidità?

«Forse è vero — ha spiegato Lombardo — che il nostro rendimento è leggermente inferiore ad alcune giornate fa, ma bisogna dire che anche le squadre dietro a noi hanno

IL SECONDO PORTIERE DELLA TRIESTINA NON HA MAI FATTO POLEMICHE

Pelosin, eterno numero dodici attende il Pieris per giocare

TRIESTE — San Valentino è la giornata che il consumismo ha dedicato agli innamorati. Per Mauro Pelosin, conosciuto come il «numero dodici» della Triestina, è un giorno particolare. Ieri, infatti, ha festeggiato anche il compleanno (27 anni) e, suo malgrado, considerato che dall'inizio della stagione ha dovuto fungere sempre da riserva, festeggia il suo innamoramento con la panchina della squadra alabardata.

Pelosin da alcuni mesi sposato felicemente con la signora Alessandra, fra non molto diventerà padre. La Triestina, in altre parole, gli ha dato tutto meno quella maglia numero uno che sognava di poter indossare. Cresciuto nelle file del Pieris («Ferrogli» e Dreossi, mi hanno fatto appassionare a questo ruolo), Pelosin sperava sin da ragaz-

zino di poter approdare alla Triestina, vuol perché così avrebbe avuto modo di rimanere vicino a casa, vuol perché il tifo per l'alabarda il pierissimo l'ha da sempre fatto.

Invece nell'estate del 1975 è finito al Torino («Castellini» dice Pelosin — e Cazzaniga, ma soprattutto il primo, sono stati degli autentici maestri) con compiti di terzo portiere. Una stagione in serie D con il Vigevano, tre anni con la Nocera, quindi al Giulianova e, nelle due stagioni precedenti all'arrivo a Trieste, alla Sanremese.

Con la Sanremese — diciamo — si sei esaltato le due volte che ha giocato a Valmaura, oppure il vero Pelosin è quello?

«Quello era ed è il vero Pelosin. Mi ricordo il primo anno che ho giocato a Valmaura e

abbiamo vinto per 2-1 togliendo ogni possibilità alla squadra alabardata. È stata una prestazione normale, non eccezionale come avevano riportato le cronache».

Nell'estate dello scorso anno, finalmente, il coronamento di un sogno.

«Già — dice Pelosin — proprio così. Sapevo che dovevo fare la riserva a Neri, ed era anche giusto fosse così considerato che Enrico, l'anno precedente, aveva vinto un campionato. Ho accettato di buon grado di fare il numero dodici nella speranza che, prima o poi, sarebbe arrivata anche la mia ora».

Un infortunio nella fase cruciale della preparazione (frattura ad un dito), la ripresa, ma il suo turno non arrivava mai. Con la riapertura delle liste e la decisione di cedere Neri, improvvisamente si era aperto uno spiraglio di speranza.

«In effetti — dice il giocatore — pensavo di poter indossare la maglia numero uno. Non credo — dicevo fra me e me, che il mister manderà in campo Zinetti se è appena arrivato e non conosce i nuovi compagni».

Invece Zinetti è stato promosso titolare...

«Ci sono rimasto male, non lo nascondo, ma poiché sono un tipo tenace, ho tenuto duro, ho reagito lavorando. Se avevo pensato di lasciare il calcio? Nemmeno per sogno, ne sono troppo innamorato».

Mauro Pelosin, nonostante tutte queste delusioni, ha continuato ad allenarsi con il massimo impegno e la massima serietà. Un professionista esemplare, un giocatore che ha sempre accettato ogni decisione dell'allenatore senza mai sollevare obiezioni. La sua rabbia l'ha sfogata sgobbandosi indefessamente sul campo, allenandosi con impegno per essere sempre pronto nel momento in cui gli fosse stata offerta la grande occasione.

Poteva essere quella del derby di Coppedia con l'Udinese...

«Ci ho sperato, anche perché sembrava scontato dovesse giocare io. Invece ho dovuto ingoiare un altro rosso, un'altra delusione e una grossa amarezza per il fatto che non avevo sicuramente accettato la Triestina per fare panchina. Io però continuo a lavorare come ho fatto dal primo giorno e chissà che, prima o poi, non arrivi anche il mio giorno».

Zinetti e Pelosin: quali le differenze sostanziali?

«Siamo due portieri che ci assomigliamo molto. Entrambi sappiamo comandare i compagni. Lui, Zinetti, possiede maggior potenza fisica; io possiedo una maggior velocità».

Domani a Pieris, c'è l'amichevole contro la squadra della tua città natale: pensi di poter giocare?

«Un pensiero — dice Mauro Pelosin — l'ho fatto già da diversi giorni. Ci terrei in modo particolare, è ovvio, anche perché mi troverei di fronte la squadra della società in cui sono nato. C'è anche un altro motivo per il quale spero di poter giocare. Un portiere, per essere sempre al meglio, ha bisogno di scendere quanto più frequentemente in campo».

Clandio Nordio

Udinese-Triestina in notturna: inizio ore 19.15

TRIESTE — L'incontro di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia fra Udinese e Triestina si giocherà ad un'ora insolita. Il derby, infatti, avrà inizio alle ore 19.15. L'Udinese ha messo a disposizione dei tifosi triestini 3500 biglietti per i vari ordini di posti. Rispetto alla gara di una settimana fa a Valmaura, i costi dei biglietti delle curve e delle gradinate sono uguali; risultano inferiori invece quelli delle tribune numerate.

La prevendita avrà inizio stamane alla Biglietteria centrale dell'Utah di Galleria Protti.

DILETTANTI: MOMENTO D'ORO PER IL PONZIANA IN PRIMA CATEGORIA

In promozione piena bagarre in coda Triestine verso un drammatico derby

TRIESTE — I tre maggiori campionati regionali dilettanti hanno tagliato domenica il traguardo della quarta giornata di ritorno. Un turno che, in tutte le categorie, ha lasciato sostanzialmente immutate le posizioni per quanto riguarda la vetta delle classifiche, ma ha fatto registrare forti scossoni nelle zone basse.

PROMOZIONE

Anche la Pasianese deve accontentarsi solo di un punto nello scontro diretto con la capolista Manzanesa che conserva così la sua imbattibilità. I seggioli, insomma, amministrano nel modo migliore il vantaggio accumulato nella prima parte e in quella centrale del torneo e si avvicinano sempre più verso il traguardo e il salto di categoria. La Pasianese ci ha provato, è stata anche in vantaggio, ma il suo sogno è svanito dopo una decina di minuti.

Anche il Monfalcone sperava nel colpo di coda della Pasianese.

Il successo sulla Sandanese ha comunque permesso alla squadra azzurra di roccicchiare un punticino alla battistrada, la quale ora ha tre lunghezze di vantaggio.

Dalla testa alla coda, dove c'è veramente una bagarre. Le ultime tre della fila hanno vinto tutte per cui la classifica, per quanto riguarda la zona retrocessione, si è fatta più corta ancora. Basta dare un'occhiata per rendersene conto: nove squadre sono racchiuse nel ristrettissimo spazio di tre punti e ben otto sono quelle che si trovano comprese fra quota 15 e quota 17. Il fondo classifica, insomma, è in ebollizione e da domenica coinvolge maggiormente le due squadre triestine. Il Portuense, sconfitto sul campo del Fontanafredda (la cerniera a centrocampo ha retto poco meno di un tempo e una volta in svantaggio i triestini non hanno mai trovato la forza per reagire) si è fermato sul gradino

no contrassegnato con il numero diciassette dove è stato raggiunto dall'Edile Adriatica.

Il pareggio di quest'ultima all'Ervatti proprio non ci voleva non fosse altro perché il punto l'ha ceduto ad una diretta antagonista nella lotta per la salvezza. Domenica ci sarà il derbyssimo, a Prosecco, e le due triestine si scannano pur di prendere il volo.

PRIMA CATEGORIA

Il Pieris continua a fare la sua corsa, ormai fuori dalla portata di tutte le altre compagnie di viaggio. Vince in casa e vince in trasferta e il suo vantaggio è sempre di otto punti, un capitale che consente alla squadra della società presieduta da Clemente di vivere a lungo di rendita.

Dietro al Pieris ora c'è il Ponziana. È un momento d'oro per i biancocelesti i quali solo due mesi fa avevano ben altri problemi per il capo e oggi, invece, possono fare un

pensierino per ritornare fra le big dei dilettanti (il presidente Zagari, a proposito, si è limitato a dire: «Io lo spero vivamente, vedremo»).

Un Ponziana, perentorio, come lo attesta il 4-2 di San Canzian e deciso a continuare nella sua strepitosa rincorsa.

Il San Giovanni (1-1 nel derby con lo sfortunatissimo Costalunga che ora spera di rientrare in possesso di quei due punti che ha dovuto lasciare a tavolino al San Canzian dopo aver vinto sul campo) è dietro al Ponziana ma deve recuperare una partita per cui, anche i rossoneri, possono sognare traguardi ambiziosi. Avanza e a suon di gol, la Sangiorgina. Con il 5-1 di Turriaco ha affiancato la Muggeana che è finalmente riuscita a muovere nuovamente la classifica paraggiando in casa con il Perco. Gran colpo del Vesna a Fiumicello. L'undici di Vidonis ha compiuto così un bel balzo in classifica raggiungendo una posizione dove si respira

Ormai condannato l'Isonzo Turriaco, in guai grossi si trova sempre più il Tisana mentre non può dormire sonni tranquilli il Torricosa.

SECONDA CATEGORIA

Nel regno della ica questa diciannovesima giornata, avarissima di punti soprattutto per le squadre di testa. Delle aspiranti alla promozione nessuna ha vinto e per due di queste è arrivata, inaspettata e quindi più difficile ancora da digerire, la mazzata del k.o. È capitato a Domio e Opicina, la prima sul rettangolo dell'Aurisa (e che botta, anche) e la seconda sul proprio campo per mano di un Giariello che riprende coraggio e ora guarda con più ottimismo al futuro.

Nulla di fatto per la Radio Sound con lo Zarja (la capolistina ha guadagnato così un altro punticino sulle inseguitrici e pareggio a suon di gol per il C.g.s. in casa dello Zaule Aligida che proprio non riesce a decollare. Nei bassifondi della classifica, il Primorje sembra ormai irrimediabilmente spacciato. Una boccata d'ossigeno invece per l'Opicina Supercaffè con il successo a spese della cenerentola e per il Kras, imbattuto contro il Campi Elis Prisco.

C. N.

SI AGGIORNANO LE CLASSIFICHE IN PRIMA E SECONDA CATEGORIA

Si recupera San Giovanni-Perco

TRIESTE — Il girone B della Prima categoria dilettanti di calcio aggiornerà parzialmente questo pomeriggio la classifica con la disputa del recupero fra il San Giovanni e il Perco. La partita avrà inizio alle ore 15. Per i rossoneri di Florio, costretti domenica scorsa a un ennesimo pareggio casalingo, si tratta di una gara molto importante. Conquistare i due punti significherebbe scavalcare in classifica il Ponziana e rimanere da soli al secondo posto nella scala dell'ormai irraggiungibile Pieris.

Due punti molto importanti, quindi, che la squadra sangioviniana non può lasciare per strada. Il Perco, reduce dal pareggio ottenuto sul campo della Muggeana, non costituirà certamente avversario molto facile. Gli ospiti, infatti, posseggono una retroguardia ben registrata: con i soli undici gol al passivo è il secondo pacchetto difensivo dopo quello del Pieris che ha incassato una rete di meno. Si

annuncia quindi una sfida molto interessante fra gli avanti del San Giovanni (fra i più prolifici del girone e con Mendella capocannoniere assieme al ponzianino Meliaco) e una dei pacchetti arretrati meno perforati.

Anche il girone A della prima categoria ha in programma un recupero. Si tratta della partita Pro Tolmezzo-Maniago. I carnicci hanno necessità di punti per portarsi più lontano dalla zona retrocessione; i coltellina, dal canto loro, cercano il successo per affiancarsi in vetta alla classifica alla coppia Juniors Casarsa e Valnatisone.

Otto squadre del girone triestino della Seconda categoria dilettanti di calcio scenderanno intanto oggi in campo per aggiornare la classifica. Quattro i recuperi in calendario, due dei quali interessano anche la zona alta della graduatoria. Zaule Aligida e Vermeigliano, impegnate rispettivamente sui campi dell'Opicina Supercaffè e del

Kras, si giocano gli ultimi spiccioli di speranza per reinserirsi nella lotta al vertice. Solo in caso di vittoria (attenzione, però, perché tanto l'Opicina Supercaffè quanto il Kras lotteranno con la forza della disperazione per mettere un po' di fieno in cascina) possono infatti ancora sperare nel salto di categoria.

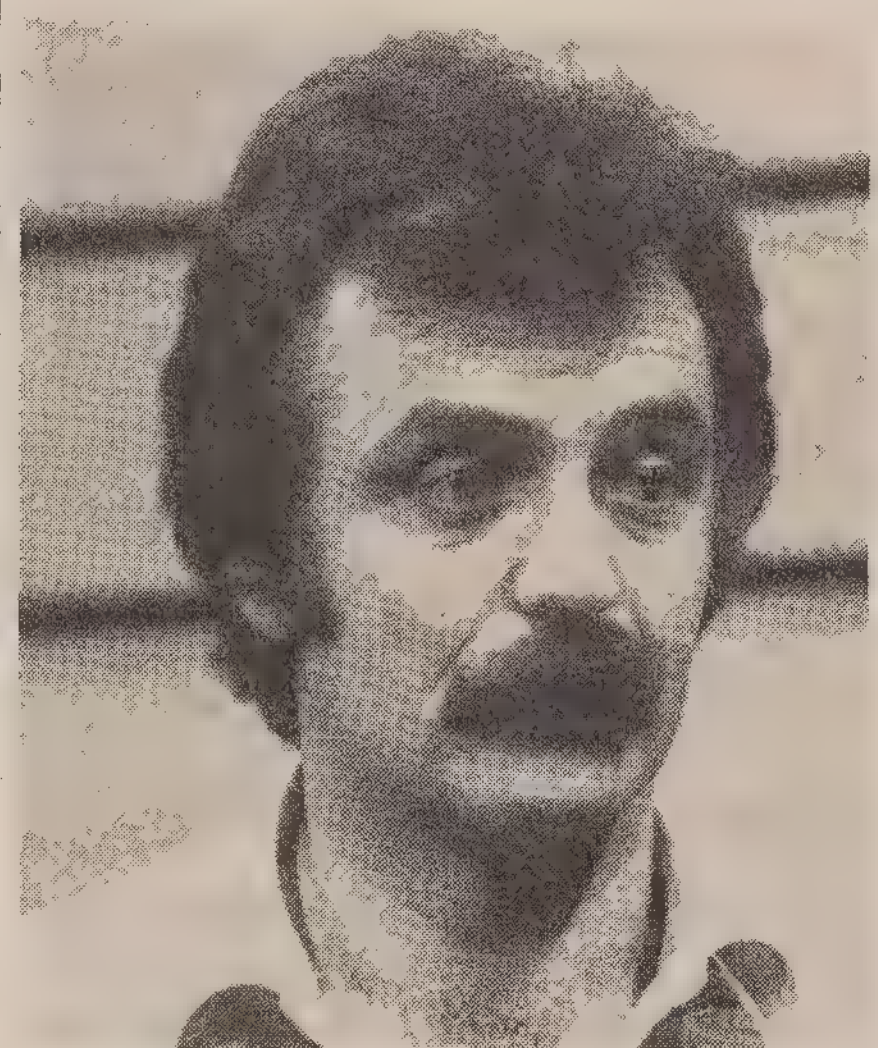
Interessante si annuncia anche la partita tra Fortitudo e Aurisina, due compagnie che stazionano a centro classifica. Altre due pericolanti in campo. Si tratta di Giariello (i galletti stanno attraversando un'ottimo periodo) e il Campi Elis Prisco per cui, come accade sempre in questi casi, la posta in palio assume valore doppio.

Programma: Fortitudo-Aurisina (Muggia, ore 15); Giariello-Campi Elis Prisco (Aquilina, ore 18); Opicina Supercaffè-Zaule Aligida (via Alpini, ore 15); Kras-Vermeigliano (Rupingrande, ore 15).

INTERVISTA CON IL C.T. DELLA NAZIONALE DI PALLAMANO

Lo Duca: «Non ha vinto soltanto la Cividin»

Le sofferenze in panchina - La qualificazione merito di tutto il clan Italia - Un contratto rinnovabile



TRIESTE — Prima che iniziasse l'avventura dei campionati mondiali del gruppo C avevamo avuto modo di dire che Giuseppe Lo Duca, malgrado non fumi la pipa e non sia friulano, era una sorta di Bearzot della pallamano italiana. Ora che è tutto finito ne siamo ancora più convinti. Il c.t. di Aiello in un mare di sfiducia pescò la coppa del mondo; il nostro Pino ci ha invece regalato un quinto posto che vale la qualificazione al gruppo B. I destini di questi due personaggi paradossalmente così antitetici e così uguali scorrono su binari paralleli.

Ora Lo Duca è tornato nella sua Trieste dove si godrà qualche giorno di riposo prima di riprendere il suo posto di insegnante di educazione fisica e di allenatore della Cividin. «Il quinto posto conquistato ai mondiali rappresenta — ha ammesso — la più grande soddisfazione della mia carriera. Per la pallamano italiana quella di sabato a Scafati è stata un'impresa storica che resterà negli annali».

Eppure nel corso di questi campionati vi sono stati

parecchi momenti difficili... «Abbiamo cominciato male con la Finlandia, ma se l'avessimo incontrata alla terza o quarta giornata le cose sarebbero andate ben diversamente. La fase più critica è stata quella che ha seguito la sconfitta con Israele. Eravamo reduci dalla brillante vittoria sul Belgio e pensavamo che ogni traguardo fosse ormai alla nostra portata. Quel rovescio ci ha fatto tornare immediatamente con i piedi per terra. Ho dovuto fare un bel discorso ai ragazzi per richiamarli alle loro responsabilità».

Lo Duca, ci levi una curiosità: quanti chili ha perso per lo stress in questi ultimi giorni?

«Di preciso non lo so, però le mie condizioni fisiche non sono certo ottimali. Ho una mezza ulcera, disturbi allo stomaco e sono giù di voce. È stata un'indiscutibile sofferenza; in cinque giorni abbiamo disputato tre spareggi».

I soliti maligni hanno detto che nella nazionale esiste un clan Cividin. È vero? «Lo escludo categoricamente. In 40 giorni ho costruito una squadra in cui per me tutti erano uguali. Se poi ho schierato quasi sempre i miei giocatori questo lo si deve a esigenze tecnico-tattiche. Non mi sognerei mai di dire che ho vinto la Cividin. È stato un successo di tutti e sedici i ragazzi. Trapattini dopo l'exploit dell'Italia al Mundial ha forse detto che avevano trionfato i colori bianconeri? No. E allora perché dovrei dirlo io?».

Quest'estate la Federazione le aveva conferito un mandato speciale che doveva sparlare alla fine di questi mondiali. Ora come la mettiamo?

«Sabato sera il presidente Lo Bello, persona molto umana che nei momenti più difficili ci ha aiutato molto, mi ha preso in disparte e mi ha messo spalle al muro dicendomi che ormai dovevo restare. Non sono stato in grado di dargli una risposta subito, ho tempo fino a giugno per riflettere. L'idea mi alletta ma anche mi spaventa: i sacrifici sono enormi. Non dimentichiamo che io nel sangue ho innanzitutto la Cividin e poi dove mettiamo i valori umani? Ho una famiglia e un lavoro da curare. Mia moglie in questi 40 giorni è stata molto comprensiva non ha mai bronfollato ma non posso approfittare».

Ammettiamo che la nazionale fosse arrivata sesta. Che cosa sarebbe accaduto?

«In questo momento mi arrivano telegrammi e telefonate di felicitazioni da tutta Italia. Se avessi fatto un buco nell'acqua non sarei stato risparmiato e molti avrebbero parlato d'una disfatta mia e della Cividin».

Con il salto di categoria si sono scissi nuovi orizzonti all'Italia?

«Senza dubbio. Ora siamo entrati nell'élite della pallamano internazionale. Le più forti nazionali ci hanno già contattato per disputare alcuni tornei. Si respira aria nuova. L'importante sarà consolidare al più presto la propria posizione nel gruppo B per non cadere nuovamente in quello inferiore».

Non fuma la pipa e non è friulano, ma parla proprio come Bearzot.

Maurizio Cattaruzza

In poche righe

Direttivo del Tergeste Sub

TRIESTE — Nella sede sociale di via Nicolodi 7 a Barcola, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Tergeste Sub. Il presidente Romano Spagnoli, nella sua relazione, ha sottolineato come il 1983 sia stato un anno particolarmente proficuo per il sodalizio.

Sono seguite le relazioni del tesoriere e dei responsabili le varie discipline agonistiche. In chiusura si è passati alla votazione per il rinnovo delle cariche sociali che ha visto eletti all'unanimità: presidente Romano Spagnoli; tesoriere Corrado Saurò; segretario Gianfranco Godegnio; economo Bruno Millo; responsabile sezione pesca subacquea Mauro Ramali; responsabile sezione fotografia subacquea Gianfranco Marchesi; responsabile sezione pesca di superficie Gianfranco Dramis.

Giochi della gioventù: fasi e date

TRIESTE — Il delegato regionale del Coni, Civelli, ha reso noto il programma 1984 dei Giochi della gioventù e dei Campionati studenteschi quest'anno indipendenti. Ai Gdg sono interessati i soci della Tergeste Sub e delle medie inferiori; i Campionati studenteschi riguardano i frequentatori delle medie superiori.

Il calendario Giochi della gioventù: fasi comunali entro la metà di aprile; fasi provinciali fra la seconda quindicina d'aprile e i primi di maggio; fasi regionali entro il 20 maggio; fasi interregionali entro il mese di maggio; finali nazionali di corsa campestre il 24 e 25, febbraio a Orvieto; fase nazionale sport invernali il 14-17 marzo a Vipiteno (Bolzano); nuoto e pallanuoto nel mese di luglio; finali nazionali di tutti gli altri sport: prima settimana di ottobre a Roma.

Per i campionati studenteschi le fasi previste (di istituto, comunali, distrettuali, provinciali, regionali, interregionali e nazionali) variano da disciplina a disciplina. Le fasi provinciali interessano tutti gli sport e si svolgeranno nei primi mesi del 1984, da febbraio a metà maggio, mentre le finali nazionali avranno luogo nelle seguenti date: atletica leggera e ginnastica: nel mese di giugno; nuoto: il 20 giugno; calcio: il 20 dicembre; pallacanestro, pallamano e pallavolo: il 15 dicembre; sport invernali: il 9 marzo.

Arcieri Ascat centristissimi

TRIESTE — Gli arcieri dell'Ascat hanno fatto man bassa di medaglie e coppe nel corso della gara indoor di 25 metri svoltasi durante lo scorso week-end a Postumia. Nello stile libero maschile ha vinto Iliro Di Buò con 571 punti davanti a Claudio Privileggi con 563 punti. Quarto si è piazzato Claudio Bossi con 559 p.

Il terzo ha conquistato inoltre il trofeo riservato alle squadre. Nello stile libero femminile si è imposta Marinella Stibiel con 514 p. Tra gli juniores maschili terzo piazza per Mario Zorini con 499 p. Nell'arco nuoto maschile Mario Deola è giunto secondo con 530 p. Tra i veterani ennesimo trionfo di Giovanni Medelin con 468 p.

Scherma regionale alla Sgt

TRIESTE — Il Comitato regionale della Fis ha affidato alla Società ginnastica triestina l'organizzazione delle gare valide per il campionato regionale di scherma nelle quattro armi della categoria Allievi. La manifestazione si terrà nella palestra della Sgt nei giorni 25 e 26 febbraio.

Consiglio regionale monotonautica

PORDENONE — Nel corso di un'assemblea a Pordenone si è costituito il Comitato regionale della Federazione italiana mononautica. A seguito delle votazioni quale presidente della Fim è risultato, eletto l'arch. Giuseppe Pedicini di Pordenone; sono stati eletti consiglieri: Primo Gardin di Lignano, Flavio Beltrami di Manzano, Gianni Zuliani di Pordenone, Gaetano Solarino di Pordenone, Catalano Francesco di Trieste e Piero Santarossa di Pordenone.



CRONACHE DELLO SPORT

Peso piuma svizzero «gigante» dei Giochi

A SARAJEVO 7.0 L'AZZURRO GIORGI - L'ARGENTO CON FRANKO E IL 5.0 CON STREL AGLI JUGOSLAVI

Max Julen coglie la medaglia d'oro e mette in fila i migliori slalomisti



Sarajevo — Lo svizzero Max Julen in azione tra i pali (AP)

SARAJEVO — Il gigante di Sarajevo è un peso piuma. È lo svizzero Max Julen, 23 anni, che ha vinto la medaglia d'oro nella specialità di slalom gigante olimpico. Assente Stenmark, il fuoriclasse svedese dominatore quest'anno nella specialità con tre vittorie su quattro prove, è giusto che il titolo olimpionico sia andato all'elvetico che si era preso il primo gigante di coppa (a Les Diablerets), dopo aver ottenuto un primo e un secondo posto all'inizio di stagione nelle World Series di Bormio ed essere reduce da cinque piazzamenti su sette gare in coppa '83.

Ieri, su un gigante tecnico e ripido, ha battuto l'idolo locale, Jurij Franko, di 23 centesimi di secondo e di 57 Andreas Wenzel, del Liechtenstein, che è tornato così sul podio dopo quattro anni pur sfilando in bronzo l'argento di Lake Placid. Considerato l'erede di Heidi Hemmi, piccolo elvetico vincitore ad Innsbruck '76, Julen si è aggiudicato l'oro

nella prima manche, dove è saltato il suo amico fraterno Pirmin Zurbriggen, e l'ha difeso brillantemente nella seconda dall'attacco sferragliato dal jugoslavo Franko, sostenuto dall'incitamento del pubblico lungo tutto il percorso. In vantaggio di 61 centesimi dopo la prova di apertura, Julen ne ha concessi a Franko soltanto 38 nella seconda, grazie ad un brillante finale sul ripido.

Ma tra i delusi figurano gli austriaci che hanno perduto il favorito Enn nella prima prova (è caduto a sei porte dal traguardo per avere ritardato troppo il cambio di peso) ed hanno fallito il podio con Gruber (quarto) e Strolz (sesto). Ha deluso anche il detentore di coppa, l'americano Phil Mahre, finito addirittura ottavo a 2'07 da Julen.

Bene invece la valanga jugoslava con la medaglia d'argento di Franko e il quinto e nono posto di Strel e Krizaj.

Il gigante si è deciso nella prima manche angolata e chiusa sul ripido, disegnata dallo svedese Emilsson, evidentemente avvezzo a tracciare per Stenmark che qui non c'è. Parecchi si sono trovati a disagio, in particolare Enn e Zurbriggen che sono saltati, il secondo addirittura inforcando a nove porte dall'arrivo.

I passaggi si sono scalati dopo i primi cinque-sei concorrenti e il rilievo mette in risalto l'impresa di Julen, par-

E gli italiani? Discreta la prova di Alex Giorgi che si è confermato «re dell'intertempo» (rispettivamente quarto e secondo agli intermedi), ma privo di tenuta anche se nella seconda discesa, sciando molto bene, ha realizzato il terzo tempo.

L'azzurro, però, aveva promesso tutto nella seconda parte della prima prova (nono tempo). E' finito settimo ad 1'82 dal vincitore. Ha deluso invece Robert Erbacher, che era atteso nella zona medagliata e che neppure è entrato nei primi dieci. Si è piazzato dodicesimo prendendo tre secondi da Julen con due manche mediocri.

Incolore la prova di Toetsch, che, più efficace nella seconda manche, è finito 15.0 a 3'79 dal primo. Per il quarto azzurro in gara, il liberista Ghidoni, il gigante è durato appena 41" essendo saltato a metà del primo tracciato.

Ma tra i delusi figurano gli austriaci che hanno perduto il favorito Enn nella prima prova (è caduto a sei porte dal traguardo per avere ritardato troppo il cambio di peso) ed hanno fallito il podio con Gruber (quarto) e Strolz (sesto). Ha deluso anche il detentore di coppa, l'americano Phil Mahre, finito addirittura ottavo a 2'07 da Julen.

Bene invece la valanga jugoslava con la medaglia d'argento di Franko e il quinto e nono posto di Strel e Krizaj.

Il gigante si è deciso nella prima manche angolata e chiusa sul ripido, disegnata dallo svedese Emilsson, evidentemente avvezzo a tracciare per Stenmark che qui non c'è. Parecchi si sono trovati a disagio, in particolare Enn e Zurbriggen che sono saltati, il secondo addirittura inforcando a nove porte dall'arrivo.

I passaggi si sono scalati dopo i primi cinque-sei concorrenti e il rilievo mette in risalto l'impresa di Julen, par-

tito col 12 e che dopo una prima parte non molto veloce (nono intermedio a 58 centesimi da Gruber) nella seconda ha potuto anticipare i passaggi con ottimo tempismo nell'alzare e abbassare il busto.

Chi ha fatto numeri di acrobazia nel rapido conclusivo è stato Wenzel, il quale ha passato tre porte in volo, andando in rotazione sul bastoncino d'appoggio quasi fosse uno speciale anziché un gigante.

Nella seconda prova, più fiante, tracciata dallo jugoslavo Gartner, pro-Franko, quest'ultimo ha sferrato l'attacco, ma contro la piuma-Julen nulla ha potuto. Resta un quesito: ci fosse stato Stenmark?

Un playboy del Canada vince l'oro nei 1000 di velocità

SARAJEVO — In attesa di rimediare qualcosa nella libreria, il Canada va avanti nel medagliere di Sarajevo grazie al suo playboy del pattinaggio veloce. Il ventiquenne Gaetan Boucher, dopo avere vinto il bronzo nel 500 coglie l'oro sulla doppia distanza strappando applausi alle ammiratrici.

È il solo a fare il chilometro sotto 1'16" compiendo la distanza in 1'15"80 e relegando a quasi 11 metri il sovietico Chlebnikov e a oltre 12 il norvegese Engelstad. Lontani i record del mondo e dei Giochi.

L'italiano Giorgio Paganin si mantiene sulle sue posizioni classificandosi 32.0.

■ FONDO — Le azzurre del fondo saranno di scena nuovamente oggi sulla pista di Ingman per la staffetta 4x5 chilometri. Le quattro frazioniste azzurre saranno nell'ordine Klara Angerer, Paola Pozzoni, Manuela Sliot, Centa e Guidina Dal Sasso.

Classifica del gigante

1) Max Julen (Svi)	2.41.18
2) Jure Franko (Jug)	2.41.41
3) Andreas Wenzel (Lie)	2.41.75
4) Franz Gruber (Aut)	2.42.08
5) Boris Strolz (Jug)	2.42.36
6) Hubert Strolz (Aut)	2.42.71
7) Alex Giorgi (Ita)	2.43.00
8) Phil Mahre (Usa)	2.43.48
9) Bojan Krizaj (Jug)	2.43.48
10) Joel Gaspoz (Svi)	2.43.60
11) Thomas Buerger (Svi)	2.42.84
12) Roberto Erbacher (Ita)	2.44.09
13) Egon Hirt (RFG)	2.44.11

L'Italia punta a una medaglia nell'odierna biposto su pista

SARAJEVO — Il festival dello slittino azzurro non è finito con l'oro di Hildgartner. E la speranza che si nutre per oggi sulla pista di ghiaccio di Trebevie dove l'Olimpiade dei siluri umani si conclude con la prova del biposto.

Le previsioni, stando anche ai tempi realizzati nelle prove, sono di una partita a quattro per i tre posti del podio: Urss, Italia, Rdt, Rfg. I due tandem sovietici composti rispettivamente da Belousov-Belyakov e da Eysak-Veycha hanno realizzato i migliori tempi delle due prove cronometriche, mentre lo slittino azzurro di punta, quello del binomio Raffi-Huber ha ottenuto il secondo tempo nella seconda manche a 88 millesimi dai russi.

I due altoatesini hanno dunque la possibilità di arricchire il medagliere dell'Italia se non di ripetere l'impresa del loro compagno Hildgart-

ner, per lo meno di entrare nella zona podio.

Questa gara, al contrario dell'estenuante individuale si disputa in due manche nella stessa giornata. Non c'è tempo per farsi logorare i nervi. Huber è considerato l'erede di Hildgartner quanto a tenacia e coraggio, anche se, non an-

cora ventenne, a volte non sa dominare il proprio temperamento.

In coppia con Raffi, che quando non gareggia suona il basso-tuba nella banda di Valldara, si è piazzato secondo nei mondiali di due anni fa a Lake Placid ed ha vinto la coppa del mondo 1983 rele-

gando al quinto e sesto posto i due equipaggi sovietici presentati a Sarajevo.

Si presenano, dunque, come gli uomini da battere e tra gli sfidanti vanno inclusi i tedeschi occidentali Stangssinger e Wembacher. L'altro tandem azzurro è targato Brunner, Walter e Helmut.

Da Bielasnica scenderanno i liberisti

SARAJEVO — Il sole, anche se per un paio d'ore, è finalmente arrivato su Sarajevo e sulla pista della discesa libera di Bielasnica. Oggi riprenderà a mettersi in moto ad una settimana di distanza da quanto prevedeva il programma originario.

Sono fissate due prove: la prima alle 12 e la seconda alle 14. Si potrà così verificare concretamente quanto le abbondanti precipitazioni — è caduto un metro e mezzo di neve — hanno modificato la pista.

L'ex-olimpionico Bernard Russi, che ha indicato a grandi linee il tracciato, è convinto che

la pista «non è cambiata molto rispetto alla scorsa settimana: è sempre molto facile; gli unici punti problematici restano le curve gelate».

Il rinvio di una settimana della gara ha riaperto anche i termini per le iscrizioni degli atleti. Ma si tratta di una possibilità che le squadre più interessate — Austria e Svizzera — non hanno voluto utilizzare: valgono pertanto le qualificazioni interne ottenute nelle prove già fatte.

Solo per sicurezza Austria e Svizzera manderanno in pista oggi, nelle prove, Weirather e Heinzer, da utilizzare come rincalzi.

La pista «non è cambiata molto rispetto alla scorsa settimana: è sempre molto facile; gli unici punti problematici restano le curve gelate».

Il rinvio di una settimana della gara ha riaperto anche i termini per le iscrizioni degli atleti. Ma si tratta di una possibilità che le squadre più interessate — Austria e Svizzera — non hanno voluto utilizzare: valgono pertanto le qualificazioni interne ottenute nelle prove già fatte.

Solo per sicurezza Austria e Svizzera manderanno in pista oggi, nelle prove, Weirather e Heinzer, da utilizzare come rincalzi.

Leo Cruz è sicuro di battere Stecca

MILANO — «Non conosco Stecca, ma ho battuto pugili sicuramente più forti di lui e penso pertanto non possa impensierirmi», ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa Leo Cruz, campione del mondo versione Wba del supergallo, che il 22 febbraio prossimo metterà in palio il titolo contro Loris Stecca. «Stecca non arriverà alla decima ripresa — ha rincarato la dose il preparatore atletico Carmelo Castro. — Se anche dovesse arrivarci, le ultime cinque riprese decideranno in favore di Cruz».

Sicurezza assoluta, quindi, nel clan del campione del mondo che lo sfidante non possa costituire un serio pericolo. Una sicurezza tanto ostentata da far pensare che nei Caraibi non sia conosciuto il proverbio con cui si raccomanda di non vendere la pelle dell'orso prima...

Cruz è quindi sicuro di riportare in Portorico, dove si è trasferito da molti anni dalla natia San Domingo, il titolo mondiale, che gli assicura borse di 150 mila dollari. Tanto infatti gli viene pagato dall'organizzatore Tana, con la collaborazione di Canale 5, che trasmetterà l'incontro in differita il giorno dopo.

«Ho moglie, tre figli, otto fratelli, una famiglia numerosa a cui devo pensare», ha aggiunto Cruz a significare che il denaro che guadagna con il pugilato gli serve molto.

Leonard: rientro rinviato

WORCESTER — Ancora problemi alla vista per Ray Sugar Leonard, l'ex campione mondiale dei medi junior che doveva festeggiare il suo rientro sul ring il 25 prossimo a Worcester, nel Massachusetts, in un combattimento con l'altro statunitense Kevin Howard. Il dott. Edward Ryan, un noto oculista di Boston che ha visitato Leonard, gli ha prescritto dieci giorni di riposo perché «ha detto — uno degli occhi di Leonard necessita ancora di cure».

IL CLAMOROSO CROLLO DELLA PALLACANESTRO TRIESTE /2

Zalateo: «Mi preoccupano le basi finanziarie»

Quando me ne sono andato - dice l'ex dirigente - avevo lasciato una società solida economicamente, oggi non so com'è. Credo che ci sia gente disposta a dare un contributo e la A2 non sarebbe un dramma avendo buone le fondamenta. Gli errori cominciarono con l'ultima retrocessione: io avrei tenuto Ritossa e oggi lo richiamerei, il pubblico lo ama

TRIESTE — Ettore Zalateo, socio fondatore della Pallacanestro Trieste, ex general manager nella versione Hurlingham accetta il dialogo sulla crisi Bic. È un altro nostro contributo al problema, con valutazioni e interrogativi ai quali la società replicherà nell'ultima puntata del nostro viaggio nei meandri del basket di San Giusto, oggi in pieno dramma.

Cosa pensi di questo momento difficile?

«Io intanto non parlerei di crisi, ma di risultati di una società che a 10 giornate dal termine del campionato si trova in una brutta situazione. Non credo sia un dramma questo risultato, perché anche in una A2 è la società che rimane. Ma mi chiedo, questa società ha le strutture per reagire e per programmare un futuro diverso? Quando me ne sono andato io, che assieme a Saporito sono uno dei due soci fondatori del sodalizio, queste fondamenta c'erano. Perché solo se ci sono questi basamenti, delle persone di buona volontà, amiche del basket triestino, potrebbero anche entrare per portare un appoggio economico del quale credo ce ne sarà bisogno per pianificare gli anni a venire».

Con questo offri un tuo contributo a questa società, se fosse accettato?

«No. Io per motivi di lavoro non posso occuparmi di pallacanestro perché questo sport ha bisogno di dirigenti a tempo pieno, dico solo che credo ci sia altra gente disponibile, con un bilancio accettabile, a farsi avanti per portare degli aiuti. Qui indubbiamente ci sono dei dirigenti entusiasti, di buona volontà, che si sono esposti. E può essere che la situazione adesso sia tale finanziariamente da non consentire un voltapagina. Ma ritengo anche che dei dirigenti sportivi abbiano l'obbligo, al di là dell'entusiasmo, di conservare un patrimonio acquisito, un obbligo nei confronti della città».

Abbiamo parlato più della parte economica, veniamo

agli errori più tecnici che possono esser stati commessi.

«Più di qualcuno in questo periodo mi ha chiesto cosa pensavo in proposito ed io ho già detto che è difficile fare delle considerazioni a posteriori, quando non si vivono giornalmente le problematiche tecniche della squadra. Personalmente io ho stima di De Sisti e non credo che De Sisti abbia costruito questa squadra così come è oggi o com'era a inizio campionato, dopo condizioni da un unico rimbalsista com'era McNeely, senza considerare che le guardie erano poco propense a difendere e l'esuberanza di un playmaker come

Palumbo. De Sisti ha disegnato una squadra, poi anche il mercato americano e italiano hanno contribuito a plasmarla una formazione diversa. Ma c'è un unico interrogativo che mi lascia soprattutto perplesso. De Sisti è un grosso concorrente del mercato Usa e illudersi che Dwight Jones diventasse un giocatore importante, quando negli ultimi campionati non era un primo cambio nel suo ruolo e giocava poco, era veramente una grande illusione».

Tu quale squadra avresti confezionato?

«Io posso dire quale squadra avrei costruito all'ultima retrocessione in A2, perché a

mio avviso gli errori iniziano da là e infatti la successiva esperienza in A1 sta almeno per ora, e mi auguro di no, rischiando di essere un fatto occasionale. Ancora a quei

Oggi Scavolini-Simar

PESARO — Nella Coppa delle Coppe, prima semifinale tutta italiana oggi a Pesaro tra Scavolini sempre più in crisi e la Simac sempre più lanciata. Sulla carta il pronostico è tutto a favore dei milanesi.

Basket: riunione tecnica con Faina

TRIESTE — Stasera nella palestra di via della Valle il tecnico federale Faina visiterà i ragazzi nati nel 1968-69. Alle 21.15 sempre Faina sarà al centro di una riunione tecnica in via F. Venezian nella sede del Comitato regionale della Federazione.

go e un play giovane, nonché due buoni americani. Forse i risultati non sarebbero arrivati subito, ma la squadra avrebbe avuto una spina dorsale più solida per gli anni futuri.

Posto che sia retrocessione, come ti comporteresti nella futura campagna acquisti?

«Io credo che questa squadra abbia ancora i mezzi per salvarsi. L'ultima promozione in A1 arrivò proprio quando tutti non lo davano più per possibile, calendario alla mano. Questo tanto per fare un esempio. Credo comunque che l'errore sarebbe quello di cambiare tutto. Io terrei Tonut e comunque richiamerei

Ritossa. Bisogna che questa squadra senta la città, il campanile, e che la città senta questa squadra come sua. Una volta c'erano Pozzocco, Meneghin, Iacuzzi, tutta gente disposta a soffrire perché sentiva di non potersi tirare indietro. Facendolo avrebbe offeso quel pubblico che invece amava. Oggi questi ragazzi Trieste la conoscevano solo come entità geografica».

Come vedi il campionato di Tonut?

«In moltissime partite ha confermato classe e valore. Però anche in questa situazione mi rimangono in mente l'atteggiamento della società nei suoi confronti. I dirigenti dicono di essere innamorati del basket, d'accordo. Ma come si può parlare male di un giocatore che nel bilancio ha un valore notevolissimo? Ogni tirata d'orecchie, magari per amore, vuol dire una sicura svalutazione sul mercato. Allora i casi sono due: o Tonut è già venduto e in questo caso parlar male di lui non costituisce un problema ma può essere un capro espiatorio, o al contrario è pura follia visto che a Milano e in altre città hanno i loro informatori e traggono le loro conclusioni. Fra l'altro ritengo che Tonut abbia fatto un campionato normalissimo per un ragazzo di 21 anni».

De Sisti hai detto che lo stimi, un giudizio sul diseste Petazzoli?

«Semplicemente non giudicabile. Con un presidente, due vice, una persona che cura le pubbliche relazioni, un responsabile per il settore tecnico non capisco cosa rimanga da fare».

Come finì il rapporto Pallacanestro Trieste-Zalateo?

«Due motivi, uno riguardava il mio lavoro, troppo impegnativo, l'altro un disaccordo sulla gestione della società. Fra l'altro, come socio fondatore di questo sodalizio, come dirigente per anni non ho ricevuto nemmeno una tessera omaggio, diciamo per meriti acquisiti di militanza. Un po' di amarezza, certo, comunque è la vita».

Già da domenica prossima probabilmente si potrà vedere all'opera fra gli anziani di punta il nuovo acquisto di Carlo Morselli, il 6 anni Allianz (da Stinger Hanover e Smokey Fribertha) che ha lavorato, e bene, sull'anello triestino con il suo nuovo trainer Gino Gragalon.

Mario Germani

impres del figlio di Short Stop c'entra la manina di Quadri, che lo ha improvvisato con sicurezza, non lo si può negare; certo che Deletor Prad anche in precedenza aveva mostrato sprazzi interessanti e quindi il suo repentino risveglio non ha colto proprio di sorpresa la tribuna.

Dalla tribuna, fra l'altro, si è potuta ammirare la bella doppietta di Carlo Schipani, che ha riportato i suoi allievi Demec e Airagall al top della condizione, la sicurezza sfogliata da Cantore Rli, che ha dominato, anche tatticamente, la più importante prova del 4 anni, e il ritorno al successo in Alcadore e di Giorgio Genel, entrambi da tempo a digiuno.

Già da domenica prossima probabilmente si potrà vedere all'opera fra gli anziani di punta il nuovo acquisto di Carlo Morselli, il 6 anni Allianz (da Stinger Hanover e Smokey Fribertha) che ha lavorato, e bene, sull'anello triestino con il suo nuovo trainer Gino Gragalon.

Mario Germani

Sempre più imbattibile la Gedeco respira già il profumo di serie A1

UDINE — L'ultima sconfitta risale alla prima giornata del girone di ritorno, a Mestre contro la Lebole: da allora, e sono passati quattro turni, la Gedeco ha sempre vinto, in casa come in trasferta. Il profumo della A1 si sente sempre più da vicino da quella seconda piazza che è condivisa dalla Mister Day a due sole lunghezze di ritardo dalle Cantine Riunite. Dietro, la Carrera ha imposto uno stop all'Italcable, e così i punti di vantaggio sono ora quattro.

Facile immaginare come il morale della Gedeco sia davvero alle stelle: «Siamo consci delle nostre possibilità — commenta l'is. s. Andrea Fadini — non ci lasceremo scappare il salto in A1».

E sì che la Gedeco a Treviso ha vinto senza i punti di Hardy accanto al suo nome infatti, nello scout, una sola cifra. 6. Cosa è successo? «Purtroppo Hardy — spiega Fadini —

non è stato lucidissimo al tiro, e ancora una volta ha avuto quel black out intorno alla metà del primo tempo che lo aveva già condizionato in altre occasioni, anche qualche volta sul parquet del Carnè».

Disaccordi con gli arbitri, si dice, che lo hanno condizionato emotivamente. Ma quando Hardy si è risvegliato ha fatto sentire tutto il suo apporto, soprattutto in difesa.

Chi invece sta vivendo questo anno in maniera estremamente positiva è Tiziano Lorenzon: a Treviso è apparso il migliore in campo dei suoi, 23 punti all'attivo (con 5 su 10 al tiro e 13 su 15 nei liberi), 12 rimbalzi catturati, sono le cifre che raccontano la sua partita. Lorenzon non è finalmente ambientato a Udine, e soprattutto è maturato come persona: anche sul campo quindi il suo rendimento è di gran lunga migliorato.

Basket giovanile

JUNIORES NAZIONALE — Ha fatto scapitare la vittoria di stretta misura della Bic contro l'Italmalfalcone, sofferta fino in fondo, arrivata per un solo punto. Facili invece le vittorie di Gedeco, Virtus Udine e Oece.

Risultati: Italmonfalcone-Bic 85-86, Apu Gedeco-Udine 86-109, 83, Airone-Virtus Udine 74-107, Oece-Artè 106-98, Ardita-Gedeco 77-79.

Classifica: Gedeco primo 26, Bic 22, Oece 20, San Benedetto 18, Udine 16, Italmonfalcone 14, Virtus 8, Ardita 4, Artè 2, Airone 0.

CADETTI NAZIONALE — Vanno di pari passo la Servolana e il Don Bosco entrambe vittoriose ed anche appaltate in classifica a sedici punti. Guida sempre la graduatoria l'Inter 1994 che questa settimana osserva un turno di riposo.

Risultati: Udine-Bon Bosco 69-74, Terzo-Oece n.p., Servolana-Gedeco 97-38, Riposava Inter 1994. Classifica: Inter 1994 punti 18, Oece, Servolana e Don Bosco 16, Italmonfalcone 8, Terzo e Gedeco 6, Udine 4.

CADETTE — L'Oma B è ormai virtualmente imbattibile, staccata di sei punti dalle seconde. La Pall. Muglia è quarta a due punti dal duo che insegue e quindi tra queste tre squadre si sta calcando una lotta appassionante per la piazza d'onore.

Risultati: Gefidi-Oma B 49-56, St. John Under-Chiaro 41-45, Pall. Muglia-Italmonfalcone 49-48, Oma A-Ente Porto 71-34, Fari Gorizia-Interclub 31-80.

Classifica: Oma B punti 30, Italmonfalcone e Under 24, Pall. Muglia 22, Interclub 18, Gefidi 12, Oma A 10, Chiarola 4, Ente Porto 2, Fari Gorizia 0.

TRIESTE — Le ragazze dell'Oma si sono aggiudicate il trofeo Bancoroma di minibasket battendo nell'ultimo incontro le coetanee dell'Interclub. Le due squadre si erano presentate a quest'ultima partita a pari punti, cosicché questi ultimi quattro tempi avevano il sapore dello spareggio decisivo. È stata una partita divertente con le prime tre frazioni di gioco equilibrate e con l'Oma che otteneva il vantaggio decisivo soltanto nell'ultimo tempo. Hanno diretto due mini-arbitri.

MINIBASKET: TROFEO BANCOROMA

Oma A-Interclub A 45-29

Oma A: Magagnoli, Pangher (2), Ceglian (6), Marich (10), Varesano (3), Bonin (2), Grassi, Ramani (10), Lindi, Gori (10), Delise (2), Ghidini, All. Maler.

INTERCLUB A: Verbe (6), Grison, Tibello, Chelsmee (9), Barassi (4), Austini (4), Castiglioni, Mineo, Furlani (2), Cherti, Paleich, Rossi (4), All. Gressi.

ATTUALITÀ

L'«HERCULES» E IL «CASTOR» IN ADRIATICO PER LA «MARIA DORMIO»

Nave nella burrasca soccorsa da due rimorchiatori triestini

Messo in salvo l'equipaggio - Si è spezzato il cavo di traino - Ottanta ore di duro lavoro

TRIESTE — Da oltre 80 ore il potente rimorchiatore triestino d'alto mare «Hercules» della Tripovich è impegnato in Adriatico nel difficile salvataggio della «Maria Dormio», abbandonata. La nave, di 3 mila tonnellate di stazza, si era venuta a trovare venerdì in difficoltà a causa della burrasca al largo dell'isola di Selva sotto Lussino, mentre era in navigazione da Taranto alla volta di Ancona. Era stata la società armatrice, la Dubbe spa di navigazione di Monopoli, a richiedere sabato a mezzogiorno l'intervento della Sorisa, società rimorchiatori di salvataggio della «holding» Tripovich di Trieste.

Da ieri l'«Hercules» è affiancato anche da un'altra unità della Sorisa, il «Castor», partito lunedì pomeriggio da Trieste. I due rimorchiatori stavano ieri sera trainando la «Maria Dormio» verso il porto di Ancona, dove l'arrivo era previsto nel corso di questa notte. A bordo della nave non c'è comunque nessuno. Già sabato, 14 delle 17 persone dell'equipaggio erano state sbarcate sull'isola di Selva e avevano quindi raggiunto martedì

sera Trieste via terra.

A quanto risulta, il comandante della «Maria Dormio», il direttore di macchina e il marconista sono invece saliti, nelle ore successive, sull'«Hercules», dato il continuo rischio di ribaltamento della nave.

Erano state le pessime condizioni del mare che imperversavano da giorni nell'Adriatico a provocare lo sbandamento del carico di lamiera che si trova nella stiva della «Maria Dormio». L'unità si era pericolosamente inclinata su un fianco di 20 gradi. La prima preoccupazione del comandante era stata quella di portare la nave al riparo sottocosta dell'isola di Selva.

E' stato qui che l'«Hercules», uno dei più potenti rimorchiatori della Sorisa spa (Tripovich), di 2.500 cavalli di potenza, salpato da Trieste nel primo pomeriggio di sabato, ha raggiunto la «Maria Dormio» nella notte. Subito gran parte dell'equipaggio è stato trasbordato a riva, da dove, come detto, ha poi proseguito alla volta del ritorno a casa via Trieste.

L'«Hercules», al comando

del triestino Romeo Ferrogia e con altri 9 marittimi a bordo, ha quindi iniziato le operazioni di salvataggio, prendendo la nave al traino. Non sono mancate, in base alle notizie giunte via radio alla società rimorchiatori della Tripovich a Trieste, difficoltà burocratiche frapposte dalle autorità marittime jugoslave. La nave si trovava infatti in acque territoriali straniere, e sembrava fosse stata subito abbandonata, fosse diventata cioè, secondo il diritto della navigazione, un relitto. Le autorità jugoslave hanno anche vietato per pretese ragioni di sicurezza un primo approdo a Lussino, mentre il mare continuava ad agitarsi a forza sette.

Ripresa da Lussino la navigazione domenica, è superato non senza apprensioni il Quarnero, all'una della notte fra domenica e lunedì è avvenuta la rottura del cavo d'acciaio di rimorchio, per un violento strappo nel mare in burrasca. Da quel momento la «Maria Dormio» ha cominciato ad andare alla deriva, sospinta dal forte vento da Nord-Est, verso il mezzo del

l'Adriatico.

L'«Hercules» non ha potuto far altro che girare attorno alla nave, seguendo la posizione a vista. E' stato immediatamente avvisato il centro radio della Sorisa a Trieste, e dopo nuovi accordi con l'armatore, è partito da Trieste alle 17 di lunedì il rimorchiatore «Castor».

Anche il «Castor» è un rimorchiatore d'alto mare di salvataggio, della potenza di 2.640 cavalli. Con 13 membri d'equipaggio e al comando del triestino Edoardo Panaro, il «Castor» ha raggiunto ieri alle 3 della mattina la «Maria Dormio» e l'«Hercules» nel mezzo dell'Adriatico, all'altezza di Ancona.

Otto ore di duro lavoro hanno consentito di riagganciare la nave al traino del «Castor», che si è quindi diretto alla volta del porto marchigiano, il più vicino oltre che quello di destinazione del carico. In serata il traino procedeva con mare in condizioni ancora proibitive: forza 5-6 con vento da Nord-Est e moto ondoso in ulteriore rinforzo.

Baldovino Ulegrai

DIECI VOLTE PIU' CARA UNA CENA PER OTTO

Sarajevo: un conto folle all'attore Kirk Douglas Ristorante chiuso 5 mesi

Drastico provvedimento dell'assessore della città

SARAJEVO — È costato caro il conto ultrasalato che il gestore di un ristorante a Sarajevo ha presentato all'attore Kirk Douglas che si trova a Sarajevo per assistere alle olimpiadi invernali. L'assessore della città Aldermen ha disposto infatti la chiusura per cinque mesi del locale preannunciando altri e più drastici provvedimenti se la cosa dovesse ripetersi.

Altri due ristoranti della città sede dei giochi invernali erano stati chiusi all'inizio del mese per lo stesso motivo.

L'episodio che ha visto al centro il noto attore americano risale a giovedì scorso,

quanto l'interprete di «Spartaco» e di decine di altri film di successo è entrato nel locale in questione insieme ad una comitiva di amici, otto persone in tutto.

Al momento del conto Kirk Douglas è trasalito: per una cena, peraltro piuttosto cara, avrebbe dovuto pagare 54 mila dinari, circa 450 dollari. Il conto, secondo le autorità sarebbe dovuto essere invece di 5.400 dinari, cioè 45 dollari. Era stato in altre parole decuplicato.

Mediatamente il prezzo di un pranzo non supera a Sarajevo e nella Jugoslavia i dieci dollari a persona.

Camerino: 12 famiglie chiedono sepolture vicine dopo la morte

CAMERINO — Hanno vissuto insieme fin dai primi vagiti i componenti di 12 famiglie della frazione Valdea di Camerino (Mc) e per il grande affetto che ognuno ha verso l'altro accumulatosi in anni di stretti contatti hanno chiesto all'amministrazione comunale di rimanere assieme anche dopo la morte.

Perché questa aspirazione possa concretizzarsi è necessario ampliare la capienza del cimitero della piccola frazione. Lo hanno fatto presente al sindaco ma il comune pare non abbia i soldi per procedere ai lavori.

POSSIBILE COMUNQUE PER IL MINISTRO UN'INVERSIONE DI TENDENZA

Biondi: «È assai grave la situazione ecologica»

L'inquinamento del Po - L'eutrofizzazione dell'Adriatico - L'abusivismo edilizio

ROMA — Al ministro dell'ecologia vanno attribuiti poteri di intervento diretto nei casi di particolare rilevanza, altrimenti la sua azione e la sua stessa presenza sarebbero prive di qualunque significato, cosa che ripudia nella maniera più ferma.

Lo ha sottolineato il ministro dell'ecologia Alfredo Biondi nell'audizione che si è tenuta ieri pomeriggio in commissione lavori pubblici di Montecitorio sulle linee programmatiche del governo in materia di ecologia. Il testo dell'intervento del ministro è stato anticipato alla stampa.

Sulla situazione ambientale del Paese Biondi afferma che «la situazione è assai grave, ma sono ancora possibili misure efficaci per modificarla in positivo: le grandi problematiche come l'inquinamento del Po, l'eutrofizzazione dell'Adriatico, le condizioni dell'Arno, l'abusivismo edilizio che deturpa le nostre località più belle (vedasi il monte Argentario), una urbanizzazione intensiva ed incontrollata anche laddove il territorio andrebbe protetto, l'eliminazione delle discariche abusive, i grossi problemi del piombo nella benzina, dell'inquinamento del mare e dell'aria sono temi attuali — afferma Biondi — dinanzi ai quali il governo non può rimanere inerte e insensibile».

«Io non intendo — ha detto ancora — sconfiggere nelle competenze altrui, ma è chiaro che una seria politica ambientale del nostro Paese non sarà mai attuata se ciascuno rimane arroccato sulle proprie posizioni».

Dopo aver ricordato che nelle dichiarazioni programmatiche del presidente del consiglio «viene per la prima volta riconosciuto dal governo che le problematiche ambientali hanno l'importanza di componenti primarie nel processo di sviluppo sociale ed economico del Paese», il ministro Biondi sostiene che il disegno di legge presentato alla Camera per la costituzione del ministero dell'ecologia «vuole essere il risultato con-

creto al quale il governo è pervenuto in questa materia.

«Certo — prosegue il ministro — non posso dire di essere del tutto soddisfatto del provvedimento. Le difficoltà che si sono dovute affrontare nella ricerca di competenze sono state tali e tante da far cadere le braccia anche ai più pazienti e volenterosi collaboratori».

«Sembra coerente con le dichiarazioni programmatiche l'affidamento al nuovo ministero di quei compiti di promozione del coordinamento e di problemi ecologici di cui si sente tanto la necessità».

«I compiti più importanti — afferma ancora Biondi — sono però quelli che dovranno derivare dai decreti delegati. Comprimerli la verità se non dico che sono proprio i compiti sui quali non è stato possibile trovare un accordo in sede di intese ministeriali e politiche tra i vari ministri, ora rinviati all'esame e alle determinazioni del legislatore delegato».

«I compiti più importanti — afferma ancora Biondi — sono però quelli che dovranno derivare dai decreti delegati. Comprimerli la verità se non dico che sono proprio i compiti sui quali non è stato possibile trovare un accordo in sede di intese ministeriali e politiche tra i vari ministri, ora rinviati all'esame e alle determinazioni del legislatore delegato».

i telegrammi

Festival rock tra morti e droga

LA FALDA — Tre morti, diversi feriti e più di 50 intossicati per droga sono il bilancio del festival di musica rock che da quattro giorni è in corso nella città argentina di La Falda.

Un adolescente di 14 anni è deceduto per una overdose di stupefacente e altri due giovani sono deceduti per attacchi di epilessia. I ricoverati per intossicazione da sostanze stupefacenti sono stati 56, mentre 20 ragazzi sono stati medicati per ferite.

Blocco di 15 metri dalla rupe di Orvieto

ORVIETO — La rupe di Orvieto è nuovamente in pericolo nonostante gli interventi di consolidamento in atto da tempo: un blocco tufaceo di 15 metri di altezza, per una larghezza di 10 ed una profondità di 1 metro e 50 circa, è scivolato ieri a valle nella zona della Camicella, nel tratto compreso tra piazza Marconi, dove sorge il duomo del Malatesta, ed il monastero di S. Paolo.

Meglio le galere di casa nostra

MILANO — Uno spacciatore di stupefacenti ha lasciato il carcere svizzero dove si trovava detenuto e si è costituito ai carabinieri di Milano, preferendo vivere nelle prigioni italiane. Si tratta di Giuseppe Sacco, di 28 anni.

Dono tredici mesi di detenzione (doveva scontare 3 anni) ha ottenuto nei giorni scorsi un permesso per buona condotta e ne ha approfittato per rientrare in Italia e si è fatto arrestare per una precedente condanna (3 anni).

Sempre più caro abitare a Manhattan

NEW YORK — Sta diventando sempre più caro e privilegiato veramente di pochi essere proprietario di un appartamento a Manhattan. Un appartamento di sette stanze e quattro bagni nella «Trump Tower», il moderno edificio che si affaccia sulla quinta strada, viene a costare tre milioni di dollari, circa cinque miliardi di lire vale a dire un milione di lire per ogni trenta centimetri quadrati.

SINGOLARE TRASMISSIONE CONDOTTA DALL'ON. GIANNA SCHELOTTO

La deputata fa mettere in tv il grembiule a maschi famosi

Gino Paoli ha preparato il pesto, il ministro Biondi ha fatto la massaia

GENOVA — Un ministro che pela patate, il sindaco che attacca bottoni con ago e filo, un assessore che impasta uova e farina per preparare lasagne. Queste e altre sorprese sono settimanalmente proposte ai telespettatori genovesi nel corso di un'insolita trasmissione di «Telecittà», un'emittente televisiva locale, il programma si intitola «Giri di valzer seduto» e porta alla ribalta ogni venerdì sera personaggi di spicco della vita politica, culturale e artistica genovese (ma non solo).

Gli ospiti vengono coinvolti in «esibizioni» di carattere casalingo, utili per proporre in una veste insolita questi grossi nomi al pubblico e far così nascere un dialogo nuovo e certamente anticonformista con gli spettatori.

Nelle prime sette puntate sulla passerella di «Telecittà» sono sfilati il ministro per l'ecologia Alfredo Biondi, il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, il tenore Ottavio Garaventa, il cantautore Gino Paoli, l'allenatore della Sampdoria Renzo Ulivieri, assessori.

In più c'è un altro elemento di curiosità: chi regge le fila della trasmissione arriva addirittura da Montecitorio. E l'onorevole Gianna Schelotto, psicologa con l'hobby del giornalismo, eletta per la prima volta lo scorso anno

come indipendente nelle liste del Pci.

In «Giri di valzer seduto» l'onorevole Schelotto, collaboratrice di varie trasmissioni radiotelevisive come esperta sessuologa, ha il ruolo di conduttrice.

«Questa trasmissione — spiega la parlamentare — vuole essere una specie di provocazione, un modo inconsueto per proporre personaggi pubblici in modo "privato", mettendoli di fronte a problemi e situazioni prettamente femminili in modo che, attraverso un'operazione manuale, venga sottolineato il concetto di pari opportunità tra uomo e donna di fronte ai casi della vita quotidiana».

In questa ottica l'onorevole Schelotto ha perciò chiesto (e fino a ora ottenuto) prestazioni decisamente straordinarie ai suoi ospiti: Gino Paoli si è esibito nella preparazione del pesto; Renzo Ulivieri ha maneggiato i ferri del lavoro a maglia, perdendo però qualche punto di troppo (un po' come la sua Sampdoria); Alfredo Biondi ha accettato mansioni da massaia ma ha rifiutato di indossare il grembiule; Fulvio Cerofolini ha soltanto protestato per l'imperdonabile mancanza del ditale.

Il tutto viene commentato in diretta via telefono, dalle mogli, sempre divertite.

OPERE DEL MASACCIO, DI MASOLINO E DI FILIPPINO LIPPI

L'Olivetti restaurerà gli affreschi della cappella Brancacci a Firenze

L'opera costerà un miliardo e i lavori dureranno circa due anni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' esemplare ed anche socialmente valido che l'industria sponsorizzi un grande restauro: la conferma ufficiale è emersa dalla conferenza stampa svoltasi ieri mattina al ministero dei beni culturali sul finanziamento dell'industria Olivetti al restauro degli affreschi di Masaccio, di Masolino e di Filippino Lippi nella cappella Brancacci della chiesa del Carmine, a Firenze.

Si tratta di uno dei modi più intelligenti per investimenti extra aziendali ma per il pregio culturale l'operazione supera ogni valutazione di carattere economico-finanziario, come hanno sottolineato tutti gli intervenuti: il ministro dei beni culturali Antonino Gullotti, il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti, il direttore dell'I-

stituto centrale del restauro Umberto Baldini, il sovrintendente ai beni artistici di Firenze Luciano Berti, l'assessore alla cultura del Comune di Firenze Morales.

L'Olivetti (che ha fatto molto sin dalla sua origine per la crescita culturale del Paese) da alcuni anni ha recuperato le finalità del suo fondatore, collaborando con i Beni culturali al restauro del Cenacolo Vinciano di S. Maria delle Grazie a Milano, alla mostra dei disegni leonardeschi (allestita da diverse capitali) a quella degli affreschi staccati e del «Cristo» di Cimabue restaurati dopo l'alluvione.

Il problema della «possibilità di collaborazione tra pubblico e privato» è stato affrontato da Carlo De Benedetti nella logica di una emergenza, drammatica, che investe anche i beni culturali. Di qui

l'urgenza di «cambiare la situazione presente che è arrivata a un punto critico che rischia con la ricchezza dei tesori d'arte di cui il passato ci ha affidato la conservazione e la custodia, di diventare il nostro maggiore disastro nazionale».

I paesi dove «il patrimonio culturale del passato è un fatto dinamico, vivo», ha aggiunto De Benedetti, sono anche i paesi «dove il rapporto pubblico-privato è stato impostato più correttamente e con più larghezza di visione e viene gestito con reciproco rispetto, con chiarezza di compiti ed efficacia di collaborazione».

Il ministro dei beni culturali Gullotti ha dal canto suo annunciato che è a buon punto lo studio preparatorio della legge che dovrà anche regolare le varie forme di sponsoriz-

zazione, assicurando giusti sgravi fiscali all'impresa.

L'opera di restauro costerà circa 1 miliardo e i lavori dureranno due anni — ha precisato Baldini — «se saremo fortunati un po' meno».

Appena smontate le attuali impalcature servirà alla ricerca preliminare al restauro (durata circa due anni) e prima di occupare di nuovo la cappella Brancacci (per il restauro operativo) e cioè fra la fine di questo mese e i primi di marzo, appassionati e turisti potranno di nuovo ammirare il capolavoro di Masaccio per una ventina di giorni.

Nella fase di ricerca è stato possibile dare attribuzioni quasi definitive sia alle opere della celebre cappella (seguite sia da Masaccio che da Masolino) sia ai particolari e ai fregi.

R. R.

Siamo abituati a togliere pesi dal cuore - e dalle mani - a chi ha problemi d'urgenza, è il nostro mestiere. Un mestiere che esercitiamo con quella rapidità che ha fatto di DHL il

Corriere aereo più grande del mondo. Oggi la rapidità DHL -

e la sua sicurezza e affidabilità - è vostra ogni volta che avete qualcosa di urgente o importante da spedire: un documento, un pacco, della merce. Provate a telefonare allo **040/631264**: DHL è subito da voi, ritira, vola alla località di destinazione e consegna nelle mani del destinatario. Semplicissimo e rapidissimo, in Italia e in ogni parte del mondo. Quando dovete togliervi in fretta un peso dal cuore, provate a chiamare DHL, il Supercorriere Supersicuro Superveloce.

BARI 080/349422 FIRENZE 055/371907 LIVORNO 0586/39432 NAPOLI 081/7520688 TORINO 011/9969067 VENEZIA 041/630611
BOLOGNA 051/734102 GENOVA 010/543951 MILANO 02/5080 ROMA 06/5378041 TRIESTE 040/631264 VERONA 045/581655
CATANIA 095/377185

DHL WORLDWIDE COURIER
Non c'è modo migliore di spedire

ESTERI

L'OPERAZIONE DI RIPIEGAMENTO DELLA FORZA DI PACE SOTTO L'INFURIARE DI UNA NUOVA BATTAGLIA

Rimarranno in 200 i marines a Beirut Domani l'arrivo dei nostri traghetti

Entro i primi di marzo il ritiro americano - Rimarrà l'ospedale italiano - Ieri sera a Roma l'incontro Craxi-Bush

BEIRUT — I marines a Beirut stanno già «preparando i bagagli», ma nonostante la data precisa del loro trasferimento a bordo delle unità al largo del Libano non sia stata ancora fissata, ciò potrebbe avvenire entro la fine del mese o i primi di marzo. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes.

Il portavoce ha quindi ribadito l'obiettivo del Presidente Reagan di trasferire sulle unità americane almeno 500 marines nel giro di un mese, e possibilmente l'intero contingente entro lo stesso periodo di tempo. Il ritiro dei 1200-1400 marines, ha detto Speakes, potrebbe essere completato entro la fine del mese o agli inizi di marzo. Il tutto sarà chiarito — ha aggiunto — quando in settimana verrà reso noto un piano per il ritiro del contingente americano, già preparato dal ministro della difesa Casper Weinberger, che prevede fra l'altro il mantenimento di circa 200 marines per proteggere l'ambasciata americana e la residenza dell'ambasciatore a Beirut, mentre il contingente di 81 istruttori militari che stanno addestrando l'esercito libanese verrà rafforzato.

E passiamo al contingente italiano. Tecnicamente, l'operazione rientra da Beirut è pronta: ridotto allo stesso livello il materiale logistico, i 1400 uomini comandati dal generale Franco Angioni possono completare in poco tempo il ritiro della «Libano 2» non appena — giunte in porto cinque navi da trasporto — l'ordine verrà comunicato da Roma. L'arrivo di fronte al Libano dei quattro traghetti a disposizione è stato anticipato anche dal mare non buono — è previsto per domani. La «Caorle», l'unità anfibia militare, è già sul posto.

Il piano operativo prevede nel giorno «X» l'imbarco di tutti e 500 i mezzi blindati e dei soldati a scaglioni. Quel giorno i nostri uomini smonteranno dal servizio di vigilanza dei campi senza essere sostituiti e saranno questi soldati di guardia a fornire l'ultimo convoglio diretto al porto. Intanto la gran parte dei materiali attende già sul molo del porto, nella parte Est (cristiana) della capitale libanese.

L'ultimo motivo di dubbio resta la permanenza o meno, nella città, di quell'ospedale da campo che ha finora assistito circa settanta civili libanesi e no. La decisione definitiva spetta a Roma. In tutti i casi, la tenda con la Croce rossa prevederebbe l'impiego di vigilanza di un centinaio di carabinieri.

Nella tarda serata di ieri, intanto, è giunto a Roma, direttamente da Mosca il vicepresidente Usa Bush, che si è incontrato con il presidente del Consiglio Craxi. Lo afferma in una nota di palazzo Chigi, nella quale si rileva che le conversazioni, tenutesi nella sede della presidenza del Consiglio, «hanno riguardato principalmente la situazione in Libano e la controversia arabo-israeliana. Vi è stato anche uno scambio di vedute sui rapporti Est-Ovest».

Bush ha fatto sapere di essere interessato a fornire a Craxi «le sue prime impressioni sulla nuova dirigenza sovietica e a scambiare con lui valutazioni circa gli approprati passi che potrebbero essere compiuti insieme nelle prossime settimane per esprimere a Mosca l'impegno occidentale di instaurare rapporti costruttivi e un dialogo di collaborazione nel mutuo vantaggio e nel reciproco rispetto».

L'assassinio: nuove accuse dalla Libia ad Arafat

ROMA — Il governo di Tripoli ha praticamente accusato il leader dell'Olp, Yasser Arafat, di essere il mandante dell'assassinio dell'ambasciatore libico a Roma, Ammar El Taggazi, colpito il 21 gennaio con tre colpi di pistola da due sicari in via Mogadiscio, mentre si recava nel proprio garage, e morì venerdì scorso dopo 15 giorni.

Gia all'indomani dell'attentato, l'agenzia ufficiale libica «Jana» aveva «verosimilmente» attribuito ad «elementi fedeli» al leader dell'Olp.

La stessa agenzia ha pubblicato il discusso nel quale precisa le accuse, citando alcuni presunti messaggi in codice partiti dal quartier generale dell'Olp a Tunisi e diretti agli attentatori.

Va ricordato che l'assassinio di El Taggazi è stato rivendicato a Londra da una nota organizzazione «El Bolkam» (il Vulcano).

Il «montonero» Firmenich arrestato in Brasile

RIO DE JANEIRO — La polizia federale brasiliana ha confermato ieri la notizia dell'arresto di Mario Eduardo Firmenich, capo del gruppo guerrigliero «Montoneros» che ha operato in Argentina negli anni '70. Firmenich è passato a Roma, e da alcuni mesi in Brasile.

L'arresto è stato ordinato dal ministro di giustizia, Ibrahim Abi-Ackel, in seguito ad una richiesta di estradizione avanzata dal governo argentino. Contro Firmenich è stato spiccato mandato di cattura. Egli deve rispondere, in Argentina, per delitti di omicidio, associazione illecita e attentato.

La stessa richiesta e per gli stessi motivi è stata fatta dal governo argentino nei riguardi di Fernando Vaca Narvaja, dello stesso gruppo «Montoneros», che si troverebbe anch'egli a Rio de Janeiro, e la cui cattura potrebbe avvenire nelle prossime ore.

ILLUECA (CRITICO DEGLI USA) PRESIDENTE

Panama: il leader si ritira per contrasti con l'esercito

CITTÀ DEL PANAMA — Il Presidente del Panama, Ricardo de la Esparilla, ha improvvisamente rassegnato le sue dimissioni alla corte suprema di giustizia, Americo Rivera. Gli succede nella carica il Vicepresidente della repubblica, nonché presidente dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, Jorge Illueca. L'annuncio è ufficiale.

Nessuna spiegazione è stata fornita in merito alle dimissioni, che giungono a meno di quattro mesi dalle prime elezioni presidenziali in 12 anni nel Panama. Osservatori politici hanno detto, tuttavia, che un clima di crescente tensione si era instaurato fra Esparilla e la Guardia nazionale nell'imminenza delle elezioni.

De la Esparilla ricopriva il suo incarico dal 30 luglio 1982, dopo le dimissioni dell'allora presidente, Aristides Royo. Il comandante delle forze armate, generale Manuel Antonio Noriega, ha negato dal canto suo che le dimissioni del presidente siano la conseguenza di un colpo di stato. Egli ha affermato che i militari assicureranno il loro appoggio al nuovo Capo dello stato, già vicepresidente di Panama e d'altra parte presidente di turno dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Illueca durante le prime deliberazioni di quest'ultimo organismo, ha criticato duramente l'operato degli Stati Uniti nell'attuale crisi politica centroamericana.

Il nuovo Presidente panamense ha anche criticato gli Stati Uniti per la loro «ingerenza» nella guerra dei Falkland, quando Washington ha appoggiato la Gran Bretagna.

Riunione dell'Onu richiesta da Parigi Condizioni di Mosca per i «caschi blu»

NEW YORK — La Francia ha chiesto che sia convocata oggi una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere la situazione in Libano. Nei giorni scorsi, il rappresentante di Parigi ha proposto di inviare nel paese medio orientale una forza di pace delle Nazioni Unite in sostituzione di quella multinazionale.

Il portavoce dell'Onu, Francis Giuliani, ha annunciato che il consiglio di sicurezza inizierà oggi alle 16 (ora italiana) alcune consultazioni private, che potrebbero essere seguite successivamente da una riunione pubblica.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si è sparsa frattanto la notizia che l'Unione Sovietica ha fatto conoscere le cinque condizioni le quali, se rispettate, le permetterebbero di appoggiare la proposta francese.

Primo, i quattro paesi che fanno parte della forza multinazionale — Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Francia — devono ritirare i loro contingenti da Beirut prima che i «caschi blu» subentrino. Seconda condizione: i quattro paesi devono promettere e impegnarsi a non riportare i loro

uomini in Libano; terza: le navi americane devono allontanarsi oltre la portata dei loro cannoni dalle coste libanesi; quarta, che non ci siano interferenze negli affari interni libanesi; quinta, che tutte le fazioni impegnate nella guerra civile in Libano accettino all'invio di una forza Onu.

L'ambasciatore sovietico Ovtinikov ha presentato queste proposte all'ambasciatore pakistano Sardar Shah Nawaz, presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

La disponibilità di Mosca è

stata espressa anche ai francesi, che hanno riferito a Washington il nuovo atteggiamento sovietico.

Dal canto suo, la Siria è sul punto di conseguire quasi tutti i suoi obiettivi in Libano ed ora potrebbe essere anche disposta a limitare il suo appoggio alle forze ribelli che sfidano il governo del Presidente Amin Gemayel.

Quello che è rimarchevole, a giudizio degli analisti militari israeliani, è che «la Siria è riuscita ad ottenere quello che voleva senza essere direttamente coinvolta».

PERDONO TERRENO I REGOLARI NEGLI SCONTRI SULLO CHOUF

Il fuoco dal cielo e dal mare non basta ai reparti di Gemayel

L'intervento dell'aviazione e i cannoni della Sesta flotta contro l'avanzata drusa

BEIRUT — I guerriglieri drusi hanno sferrato ieri una nuova offensiva sulle montagne dello Chouf, dove di sta combattendo la più violenta battaglia degli ultimi cinque mesi, e avanzano verso Beirut, per congiungersi agli insorti musulmani, che già sono padroni di metà della capitale.

Ieri sera un portavoce militare ha ammesso che l'esercito del presidente Amin Gemayel ha dovuto ripiegare da alcune posizioni, e, in particolare, da un ponte di grande importanza strategica sulla strada fra i villaggi di Ahey e Ain Ksour, a Sud-Est di Beirut.

A fermare i guerriglieri, sostenuti dall'artiglieria siriana non è bastato l'intervento dell'

aviazione libanese, i cui soli tre aerei in grado di volare sono entrati in azione tre volte nel corso della giornata, e nemmeno quello di una nave della Sesta flotta americana, che ha aperto il fuoco contro le montagne su richiesta dello stato maggiore di Gemayel.

Per il capo dello stato libanese si profila un nuovo scacco militare, dopo il fallimento del tentativo di raggiungere un compromesso con i ribelli, intrapreso dall'invio della corteo saudita Rafiq Hariri.

In appoggio alle truppe di Gemayel è intervenuto, alle due dell'altra notte, il cacciatorpediniere americano «Rickets», che ha sparato, undici colpi dei suoi cannoni sulla cresta delle montagne, tra i villaggi di Hammana e Fallu-

gha, dove sono le postazioni dell'artiglieria siriana che sostiene l'avanzata dei drusi.

Il portavoce del contingente americano ha affermato che la nave ha aperto il fuoco su richiesta dell'esercito libanese. Per tutta risposta, l'artiglieria drusa ha bombardato in mattinata i sobborghi cristiani a Est di Beirut, dove, secondo la radio falangista, una persona è stata uccisa e altre quattro ferite.

Si è trovata sotto il tiro anche la base dei marines, che hanno risposto con mortai da 81 millimetri.

Nel pomeriggio la battaglia è continuata, con esito incerto. A Beirut, intanto, i soldati del contingente francese mantengono aperto uno dei passaggi tra il settore cristiano e

quello musulmano, dove ieri sono finalmente arrivati rifornimenti di viveri e di carburante. All'aeroporto, chiuso al traffico normale da una settimana, è stato ristabilito il volo spedito dalla Croce rossa, con 19 tonnellate di coperte e medicinali.

È stata la prima volta che le forze dell'aria sono entrate in azione dopo la guerra per il controllo della provincia dello Chouf nel settembre scorso. Lo stato libanese dispone di alcuni cacciabombardieri «Hawker Hunter», tre soltanto dei quali sono in condizione di volare, e di una decina di «Mirages», fermi da anni per mancanza di ricambi. Un aereo militare di emergenza è stato costruito a Nord di Beirut.

LA PROTESTA CLANDESTINA DEL KOSOVO

L'«istigazione» albanese denunciata dagli jugoslavi

TITOVA MITROVICA — Fadil Hoxha, membro della presidenza della Jugoslavia, parlando ai quadri politici del complesso minerario di Trepcia, nel Kosovo, si è ampiamente soffermato sulla situazione della regione, rilevando, come aveva fatto giorni or sono il segretario federale agli interni, Stane Dolanc, che il clima è migliorato, anche se l'irredentismo è ancora sempre presente ed è condiviso da una parte delle giovani generazioni.

«Premuto dall'offensiva delle nostre forze — ha detto tra l'altro — il nemico è stato costretto a ritirarsi in una profonda clandestinità dalla quale agisce lanciando parole d'ordine, diffondendo libelli e con altre forme di attività ostile. Il nazionalismo e l'irredentismo albanesi devono essere vinti e trattati completamente allo scoperto non soltanto sul piano politico-ideale: ogni loro manifestazione deve essere impedita anche fisicamente».

Il membro della presidenza della Jugoslavia non ha usato molti termini quando si è riferito ai dirigenti dello Stato e del partito albanesi. «Enver Hoxha — ha affermato — sostiene, incoraggia apertamente i nazionalisti albanesi e i nemici della Jugoslavia. Per mascherare il suo gioco sporco e reazionario, egli si autoproclama protettore degli albanesi e nutre l'ambizione di essere una sorta di capo supremo di tutti gli albanesi del mondo».

Dopo aver ricordato che senza una stabile Jugoslavia non può esservi neppure una stabile Albania e aver ribadito la volontà di Belgrado di stabilire buoni rapporti col vicino Paese, apparendo il non-allineamento, rispettandone la sovranità e nella stretta osservanza del principio della non-ingerenza, l'esponente jugoslavo è stato categorico: «Non possiamo, però, star a guardare tranquillamente come Tirana sostenga pubblicamente la controrivoluzione, appoggi palesemente i nemici della Jugoslavia».

ERA PREVISTO NEL PROSSIMO LUGLIO

Salta un volo Shuttle se il Pentagono ritira il suo carico segreto

HOUSTON — La missione orbitale della navetta prevista per il mese di luglio sarà forse annullata perché il Dipartimento della difesa sta ritirando un carico segreto che lo Shuttle doveva portare in orbita. Il direttore del programma Shuttle al Centro spaziale Johnson di Houston, Glynn Lunney, ha dichiarato di non essere al corrente della decisione dell'Aeronautica, ma che senza quel carico del Dipartimento della difesa la navetta non sarà lanciata a luglio.

Per il corrente anno, la Nasa aveva previsto dieci missioni in orbita dello Shuttle. Quella in calendario a settembre — e poi rinviata — era già stata annunciata sull'agenda della Nasa come una missione per il Dipartimento della difesa, o come una missione per il suo uso di un satellite per telecomunicazioni della Nasa.

L'ente spaziale americano aveva già dichiarato che l'Aeronautica avrebbe potuto annullare il lancio in orbita di luglio a causa degli inconvenienti tecnici manifestatisi nel propulsore destinato a far passare carichi di varie tonnellate dall'orbita relativamente bassa dello Shuttle a un'orbita geostazionaria a 35.700 chilometri di quota.

Il propulsore a razzo denominato «Payload Assisted Module», non ha funzionato a dovere nel recente volo, lasciando due satelliti per telecomunicazioni su un'orbita troppo bassa che ne impedisse lo sfruttamento adeguato. Funzionari della Nasa hanno espresso la preoccupazione che questo duplice fallimento possa ora indurre il governo canadese a rinviare o ad annullare la messa in orbita di un suo satellite che dovrebbe venire portato nello spazio dallo Shuttle nel mese di giugno.

Le difficoltà tecniche presentatesi hanno indotto il generale Abrahamson, amministratore associato della Nasa, a ipotizzare difetti strutturali nella progettazione o nella realizzazione dei razzi a propellente solido.

Ambasciata dell'Urss attaccata dagli afgani

NUOVA DELHI — I mujaheddin hanno sferrato un violento attacco contro il perimetro difensivo dell'ambasciata sovietica a Kabul, nel centro della città di Kartesen, la sera di lunedì scorso. Le sparatorie sono durate per quasi tutta la notte. Lo riferiscono fonti diplomatiche occidentali.

Il rione di Kartesen, fortificato e presidato da forze sovietiche e del regime afgano, racchiude, oltre all'ambasciata, anche alcuni comandi militari.

È stato inoltre reso noto che l'aviazione sovietica ha continuato a bombardare i villaggi della vallata di Shomali, ritenuti basi dei resistenti. Dal canto loro, i «mujaheddin» hanno abbattuto un elicottero sovietico, che si era posato per raccogliere dei feriti vicino alla cittadina di Istalef, che era stata semidistrutta da bombardamenti aerei e di artiglieria la settimana scorsa.

Hussein e Mubarak da Reagan: rilancio del piano?

WASHINGTON — Colazione di lavoro a tre, ieri alla Casa Bianca, per il Presidente americano, quello egiziano Mubarak e il re di Giordania Hussein, dopo che Reagan aveva incontrato a quattro occhi ciascuno dei leader arabi. In comunicati diramati al termine del precedente incontro, sia il Presidente Usa sia il sovrano giordano hanno ribadito che gli obiettivi comuni «restano gli stessi» e che essi si sono nuovamente impegnati a «trovare una soluzione pacifica per il Medio Oriente».

Ma, secondo un alto funzionario americano, Hussein non sarebbe rimasto soddisfatto dalle assicurazioni americane sulla questione palestinese. «Il re considera la questione insolubile della patria palestinese come l'ostacolo principale e teme che il Libano abbia dirottato le attenzioni dai problemi più importanti della zona», ha detto il funzionario.

Per quanto riguarda, comunque, il Libano, Hussein avrebbe espresso a Reagan il timore che questo paese si stia avviando verso una spartizione «e questo porterebbe ad una più grande instabilità».

Facendo un implicito riferimento alle preoccupazioni giordane per una possibile minaccia da parte siriana, Reagan ha poi rilevato l'impegno americano «fermo e costante» a garantire la sicurezza della Giordania. A questo proposito, l'amministrazione di Washington ha annunciato un piano di vendita al governo di Amman di 1.631 missili antiaerei.

«Abbiamo di fronte una serie di sfide tremende — ha detto dal canto suo il re giordano — ma siamo decisi a lottare per realizzare un domani migliore. L'impegno giordano è verso la creazione in Medio Oriente di un'area di stabilità, per arrivare ad una pace giusta e duratura».

Funzionari israeliani hanno espresso intanto il timore che l'incontro di Reagan con il re di Giordania e il Presidente dell'Egitto possa dare nuovo impulso al piano di pace per il Medio Oriente di Reagan, che Israele respinge. «C'è la sensazione che stiano facendo qualcosa dietro alle nostre spalle» ha dichiarato un fonte vicino al primo ministro Shamir.

Hussein sembra «avere girato le spalle» all'appello di Shamir per negoziati diretti «per ottenere quello che vuole senza fare concessioni».

Le preoccupazioni israeliane sugli sviluppi dell'incontro sembrano avere nuovamente incrinato le relazioni fra Washington e Gerusalemme che erano state appianate alla fine dello scorso anno dal viaggio di Shamir nella capitale americana.

Israele si oppone decisamente alla vendita ad Amman di missili antiaerei a spalla «Stinger» dal momento che la Giordania è giuridicamente in stato di guerra con Israele.

Altre città dell'Iran sotto i colpi degli iracheni

BAGDAD — Per rappresaglia contro il bombardamento di sei zone residenziali irachene, che l'altro ieri ha causato 22 morti e 52 feriti, l'aviazione irachena ha bombardato città iraniane. Un comunicato dice che si tratta di Masjud, Suleimani, Behbehani, Andimesh, Guilian, Gharb, Sarboel, Zehab e Ilam, colpite per due volte prima dell'alba di ieri da razzi e dall'aeronautica.

Un portavoce ha spiegato che si tratta di una rappresaglia per «atti criminali e barbari commessi dal regime iraniano mediante il suo continuo bombardamento di nostre pacifiche città». Egli ha aggiunto che il bombardamento iraniano è proseguito per tutta la mattinata contro Bassora, Mandali, Khanaqin, Twelsh, Khormal e Zarabalya.

Radio Bagdad successivamente ha trasmesso una dichiarazione del ministro degli Esteri, nella quale si annuncia che l'Iraq per sette giorni non bombarderà più le città iraniane, a partire dalle 13 (ora italiana) di ieri.

Anna Degraffi ved. Chicco

Ne danno il triste annuncio i figli MARTA, GIACINTO, BRUNO e NEVERINA, nuore, generi, nipoti, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 17 febbraio alle ore 9,30 dall'ospedale maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1984

Attilio Drioli

E' mancata all'affetto dei suoi cari improvvisamente

Ne danno l'annuncio la moglie LUCIANA, le sorelle IDA, ANITA, ZENAIDE, la suocera ANNA, cognate, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti.

Un sentito grazie all'equipe della Chirurgia del prof. PIETRI e al Reparto rianimazione.

I funerali seguiranno venerdì 17 alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1984

Chicco

Un ultimo saluto da SAMANTHA, VANESSA.

Trieste, 15 febbraio 1984

Attilio Drioli

partecipano al lutto: — LALO e famiglia

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto: GIANNINA SVARA CLAUDIO e SILVANA SVARA

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto della famiglia: SABINA e ATTILIO SVARA LYA e NEREO SVARA

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia ROCCO RICCIOTTI e la moglie LIDA

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto: LIVIO e GIULIOLA

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto: E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Benvenuto ved. Costanzo

Ne danno il triste annuncio i figli VIRGILIO, EVELINA, ARISTEA (assente), i generi, la nuora, il fratello, le sorelle, gli adorati nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 17 febbraio alle ore 10,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

I familiari ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno al loro dolore.

Trieste, 15 febbraio 1984

Ilario Stella

I familiari ringraziano tutti coloro che sono stati vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 15 febbraio 1984

Gioseppe Ramani

Lo ricordano con tanto rimpianto la moglie ADA, il figlio LUCIANO, la nuora LAURA e la nipotina FEDERICA.

Muggia, 15 febbraio 1984

Mario Bisi

Il 14 febbraio è mancato il mio caro

Ne dà il doloroso annuncio la sua ENRICHETTA unitamente alla suocera, ai cognati NINO e NORI, agli zii ed ai parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici curanti dott. SERGIO BIAGINI e dott. LIVIO GIOVANNINI per le premurose cure.

I funerali seguiranno venerdì 17 febbraio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1984

Mario

Partecipano al dolore dell'amica ETITA: — MARIUCCIA e VITTORINO VERONA — SANDRA e BRUNO REDOLFI — IDA, NINO e ROSSANA BRAICOVICH

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore dell'amica ETITA: MARIUCCIA e VITTORINO VERONA SANDRA e BRUNO REDOLFI IDA, NINO e ROSSANA BRAICOVICH

partecipano al dolore: famiglia ROCCO RICCIOTTI e la moglie LIDA

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al dolore: famiglia AMELIA DRIOLI e famiglia RICCHETTI

Trieste, 15 febbraio 1984

Wally ved. Verbas

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia LALLA, il genero DANTE TREVISINI, i nipoti SILVA e RICCARDO CALZI e l'adorato nipotino MASSIMO, le cognate e i parenti.

I funerali si svolgeranno venerdì 17 corr. alle ore 10,30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

partecipano al lutto le famiglie: BRADASCHIA, BONIVENTO, CESTER, FABIANI, PICCOLI e BERTA TREVISINI

Trieste, 15 febbraio 1984

FIAT AUMENTA LE POSSIBILITÀ DI SCEGLIERE UNA RITMO. CON UNA VERSIONE IN PIÙ.

Un nuovo allestimento diesel si aggiunge alla versione esistente. Il suo prezzo più accessibile è un argomento più che interessante per chi sceglie una vettura anche in base al costo iniziale. Le due versioni diesel si affiancano alle sette versioni a benzina, campioni d'economicità nei costi d'esercizio, nella loro categoria. Basta ricordare la più parsimoniosa: la Energy Saving -20 km con un litro-. E se andate in una delle Succursali o Concessionarie Fiat scoprirete che la Ritmo è la più spaziosa e capiente nella sua categoria, che la sua proverbiale affidabilità non è una favola, che il suo alto valore commerciale al momento della permuta è un fatto reale, che le sue prestazioni, come per esempio i 180 km orari della 105 TC, hanno un bel fascino. Ecco la logica spiegazione del perché già oltre un milione di automobilisti hanno scelto una delle nove versioni della gamma Ritmo.



SAVA AUMENTA LE POSSIBILITÀ DI ACQUISTARE UNA RITMO. CON DUE MILIONI IN MENO.

Infatti a tutti coloro che desiderano acquistare una Ritmo con sistema rateale e sono in possesso dei normali requisiti di solvibilità, SAVA propone una riduzione del 35% degli interessi sulle rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. In cifre questo può voler dire un risparmio anche fino a più di due milioni. Ecco due esempi in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore al 16 gennaio 1984: la Ritmo 60 tre porte, con la massima rateazione (Lit. 233.000 mensili), consente di risparmiare 1.810.000 lire sugli interessi. Per la Ritmo Diesel invece, alle medesime condizioni (rata mensile di Lit. 317.000), si riesce ad ottenere addirittura un risparmio di ben 2.470.000 lire sugli interessi. Affrettatevi dunque, perché questa grossa opportunità non capita tutti i giorni. Infatti l'offerta SAVA termina il 29 febbraio. Approfittatene presso una delle Succursali o Concessionarie Fiat.

FIAT

SAVA

Continuaz. dalla 12.a pagina

A.G. FIORI piante validissimo cedesi Adria Mazzini 30 tel. 68758. 3147/20

AL. CARTOLERIA OGGETTI PLASTICA e varie. RIONALE POPOLOSO tabella XIV e XIV/20 cedesi attività CAUSA VECCHIAIA. ESPERIA Battisti 4. 3143/20

CENTRALISSIMA minibiogit-teria vendi tel. 69203. 3344/20

COLTELLERIA e affini, orotoni aviatissima, clientela, zona ottima. Insegnando lavoro, prezzo modico. Via Piccardi 40 Ts. 3388/20

IMMOBILIARE Carducci 568889 vende bar 25.500.000. Altro con matri supercolico 75.000.000. Altro supercolico 27.000.000. Oppure cedesi gestione 800.000. 3216/20

MONFALCONE agenzia ALFA negozio articoli sportivi centrale. 41807. 1/20

RABINO 762081 vende caffè latta-ria centrale (tab. 1) 19.500.000. 14/20

RABINO 762081 vende centrale aviatissima frutta e verdura (tab. VI) 35.000.000. 14/20

RABINO 762081 vende negozio dischi, striscianti, computer video giochi arredamento stupendo 30.000.000. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTIAMO terreni edificabili, complessi edilizi anche centro città, Trieste-Gorizia-Udine servite a Publikom-pass casetta n. 10/F 34100 Trieste. 3225/21

CASA o casetta con giardino anche da ristrutturare cerca qualsiasi zona. Non tratto con agenzie o simili. Pagamento contanti. Telefonare 732498. 2/21

COMPRO contanti appartamento signorile salone 3 o più camere servizi intintintermediari telefonare 755059. 14/21

DA privato cerco 2 camere soggiorno cucina massimo 55.000.000 in contanti tel. 630120 ore negozio. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.I. IMMOBILIARE Esperia, Cesare Battisti 4, tel. 750777. Orario 9-12, 16-18.30 vende: 22-na Stadio ultimissimi appartamenti. Mutuo agevolato già concesso. Mq 78 e mq 85 con autoriscaldamento e posti letto. Informazioni dettagliate Esperia. 3143/22

A.I. LUSUOSO Commerciale vista favolosa. Mq 145 più terrazzi, ogni confort box auto 3 macchine. Prontaentrata. Esperia. 3142/22

A. ECCARDI vende Altura soggiorno due stanze cucina servizi poggiori, facilitazioni. 732266. 3182/22

ACIT 734366. COMMERCIALE palazzine panoramiche due stanze soggiorno cucina servizi mansarde o taverne e giardini monodali autonomi accettanti permuta. 3083/22

ACIT 734866. Vendesi casette da ristrutturare zona GRETTA. 3083/22

ACIT 734866. MAZZINI vendesi delizioso appartamento 3 stanze cucina servizi autonomo. 3083/22

AGENZIA Meridiana 733775, zona PAM seminuovo soggiorno cucinino matrimoniale 2 singole, bagno, vista libera. 3220/22

AGENZIA Meridiana 733775, BRAMANTE casa epoca 4 stanze cucina servizi autoriscaldamento, ROMA salone bistranze cucina bagno autoriscaldamento. 3260/22

AMMINISTRAZIONE IL TETTO vende libero recente VII piano (ascensore) tre stanze cucina bagno cantina terrazza con veranda, poggiori, zona Foraggi. Affarone. 750717. 3398/22

ALPICASA Romagna recente luminoso cucinotto tinello salone bicamere biservizi possibilità box 733229. 25/22

ALPICASA Bonomo recentissimo matrimoniale soggiorno cucinotto bagno wc ripostiglio 733208. 25/22

ALPICASA Revoltella primingressi panoramiche soggiorno 2 stanze bagno terrazza, 733229. 25/22

ALTURA libero piano I soggiorno 2 stanze cucina bagno 2 ripostigli poggiori soffitta vende geom. Opasich. 64360. 3380/22

APPARTAMENTI occupati I-II-V piano accessoriati vendibili. Tel. 814311. 3320/22

APPARTAMENTO ultimo piano bistranze soggiorno cucinino biservizi poggiori primingresso vendesi. Tel. 814311. 3320/22

BONZANINI appartamento libero Fiera 2 camere ampio soggiorno cucina doppi servizi poggiori posto macchina, palazzo recente. Tel. 631792. 3188/22

BONZANINI appartamento libero Bruner palazzo epoca due camere cameretta cucina servizi separati riscaldamento da ristrutturare. Tel. 631792. 3188/22

CASA MIA TEL. 68858, vende centrale in signorile casa epoca ampio 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiori cantina autometano manutenzione perfetta, prezzo eccezionale. 3378/22

CENTRALISSIMO casa d'epoca soggiorno matrimoniale stanzetta cucina bagno terrazza vendesi libero 40.000.000. 766676. 19/22

GIARIZZOLE appartamento in palazzina anni 3 mq 130, garage, giardino proprio vendi tel. 631793. 3375/22

GREBLO 299969 - 68789. Villini accostati nuovi finiture signorili Duino e Visogliano salone tre stanze cucina abitabile tavernetta box giardino riscaldamento autonomo, da 140.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952. Marina libero soggiorno 3 camere cucina servizi ripostiglio solo 38.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PESTALOZZI stanza cucina bagno 16.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3358/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TESA 3 stanze cucina gabinetto, 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3358/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIARDINO PUBBLICO 2 stanze stanzetta cucina bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3358/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCOLOMINI 4 stanze cucina servizi 130 mq 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3358/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centrale 21.000.000 contanti resto mutuo. 41807. 1/22

MONFALCONE via Duca d'Aosta interno vendesi capannone-deposito libero. Leone-Paoletti, tel. 47401. 86/22

NEGOZIO (muri liberi) Madonna 20 mq più 20 mq sopralcopo vendesi, 766676. 19/22

PRIMINGRESSO zona Perugini 110 mq salone due stanze cucina abitabile doppi servizi poggiori autometano ascensore, altro soggiorno tre stanze vendonsi con mutuo. 766676. 3191/22

PRONTINGRESSO appartamento con mansarda o con portico giardino Grotta. Impresa Canarutto, tel. 60251. 3119/22

QUADRIFOGLIO S. GIOVANNI in residence nuovo propone posti macchina possibilità mutuo. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO MUGLIA rara occasione casetta da sistemare giardino di circa 450 mq vista mare 45.000.000. 12/22

RISCALDAMENTO autonomo comoda ubicazione varie grandezze finiture accurate vende Impresa Marcon. 728012. 3398/22

ROIANO villino indipendente perfetto quattro camere salone giardino 200.000.000. 631013. 3321/22

STUDIO 4 Palestrina 8, 728334. MATTEOTTI salone matrimoniale stanzetta cucina biservizi veranda terrazzo. 3151/22

STUDIO 4 GRETITA esente meditazione in costruzione appartamenti ampie metrature attici con mansarda pianoterra con taverna giardino garage cantina. 3151/22

STUDIO 4 VIALE recente soggiorno cucina matrimoniale biservizi ripostiglio terrazzo. 3151/22

STUDIO 4 728334 FARNETTO primingressi attici con mansarda salone tre stanze doppi servizi terrazzo. 3151/22

STUDIO 4 COSTIERA appartamenti primingressi 50 - 130 mq rifiniture lussuose garage cantina giardino spiaggia privata. 3151/22

STUDIO 4 S. VITO villa signorile con ampio giardino garage. 3151/22

TERRENO Opicina pianeggiante mq 1000 vendi lire 3.500.000, tel. 631793. 3325/22

TERRENO Punta Sottile - Lazzeretto edificabile fine turistico vendesi. Scrivere a Publikompass casetta n. 46/E 34100 Trieste. 3054/22

VENDITA box primingresso luce acqua prezzi interessanti tel. 814311. 3320/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Commerciale in casa d'epoca tre stanze stanzino cucina bagno poggiori riscaldamento ascensore, telefonare 730344 Gallina 4. 3124/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Commerciale in casa d'epoca due stanze stanzino cucina bagno poggiori da restaurare, telefonare 730344 Gallina 4. 3124/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona S. Giusto in casa d'epoca tre stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento a metano, telefonare 730344 Gallina 4. 3124/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona piazza Oberdan adatto professionisti 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggiori riscaldamento ascensore, telefonare 730344. 3124/22

VIA Coronese vendesi appartamento signorile 240 mq libero, 766676. 19/22

3.0 LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria vista eccezionale golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage impianti autonomi, tel. 60251. 3119/22

32.000.000 libero soggiorno matrimoniale stanzetta cucina ripostiglio wc zona Paoletti. 766676. 3119/22

54.000.000 Servola recente panoramico camera soggiorno cucina bagno terrazzi, 631013. 3321/22

23 Turismo e villeggiature

SAPPADA Pensione Flora Alpina settimane bianche febbraio, marzo lire 175.000 pensione completa, tel. 0435/69171. 3/23

24 Smarrimenti

SMARRITO cane collie (Lassie) paraggi Rosmini - Campi Elisi. Mancina rinventore, telef. 771803. 3345/24

27 Diversi

ALEPH, chiromanzia, astrologia, occultismo. Quando magia è serietà. Riceve a Udine, tel. 0432/481050. 36/27

MAGO della Rota Rosa aiuta amore affari salute. Consultatelo ogni mercoledì Gorizia Albergo Transalpina 0481/84008, giovedì Monfalcone Hotel Excelsior 0481/72893. 3327/22

SE cerchi 2 ore di relax, salute, sauna, massaggi, telef. 0432/911049. 15/27

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R*), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (D), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R*), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (D), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.

(***) Si effettua nei giorni di venerdì.

CHI CERCA CHI OFFRE

Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Alghero 07.10 12.10

Bari 07.25 13.50

Bologna 07.15 *08.10

Brindisi 11.30 18.15

Cagliari 07.25 11.40

Catania 07.25 10.40

Genova 06.50 *08.50

Lametia Terme 07.25 11.35

Lampedusa 07.25 12.20

Milano 07.10 08.00

Napoli 16.25 17.15

Palermo 07.25 10.35

Pantelleria 11.30 16.35

Reggio Calabria 07.25 11.30

Roma 07.25 08.30

Torino 07.15 *09.45

Trapani 07.25 14.05

Venezia 06.50 *07.15

* Tranne sabato/domenica

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Alghero 07.20 10.50

Bari 07.00 10.50

Bologna 14.30 18.25

Brindisi 19.00 22.00

Cagliari 20.45 *21.40

Catania 07.00 10.50

Genova 18.55 22.00

Lametia Terme 15.05 18.25

Lampedusa 18.50 22.00

Milano 14.50 18.25

Napoli 17.55 22.00

Palermo 09.10 *11.05

Pantelleria 19.50 *21.45

Reggio Calabria 15.00 21.35

Roma 12.00 15.45

Torino 14.30 18.25

Trapani 15.30 21.35

Venezia 17.00 21.35

Lametia Terme 07.15 10.50

Lampedusa 12.20 18.25

Milano 16.50 21.35

Napoli 13.00 18.25

Palermo 14.55 15.45

Pantelleria 20.45 21.35

Reggio Calabria 07.05 10.50

Roma 11.30 18.25

Torino 17.35 22.00

Trapani 07.25 10.50

Venezia 19.00 22.00

* Tranne sabato/domenica

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Amsterdam 07.10- 12.05

Barcellona 07.10 11.15

Bruxelles 07.10 10.20

Copenaghen 07.10 13.05

Londra 07.10 10.00

Madrid 07.10 11.05

Monaco 16.25 20.35

New York 07.25 15.00

Stoccolma 07.10 15.05

Zurigo 16.25 19.00

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amburgo 15.00 21.35

Barcellona 12.00 15.45

Bruxelles 14.20 18.25

Copenaghen 11.05 15.45

Cologna-Bonn 14.30 21.35

Düsseldorf 15.30 21.35

Frankfurt 17.00 21.35

Londra 11.00 15.45

Madrid 11.55 15.45

Monaco 13.10 18.25